

222^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 16 LUGLIO 1997

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente ROGNONI,
indi del presidente MANCINO

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	ROTELLI (<i>Forza Italia</i>)	44
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI ME- DIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO- NICO	4	PROVERA (<i>Lega Nord-Per la Padania in- dip.</i>)	47, 53
DISEGNI DI LEGGE		TABLADINI (<i>Lega Nord-Per la Padania in- dip.</i>)	52
Seguito della discussione:		Verifiche del numero legale	4 e <i>passim</i>
(2540) <i>Conversione in legge del decre- to-legge 19 giugno 1997, n. 171, recante disposizioni urgenti per assicurare la ge- stione degli istituti di ricovero e cura a ca- rattere scientifico (Relazione orale):</i>		RICHIAMO AL REGOLAMENTO	
PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i>)	4 e <i>passim</i>	PRESIDENTE	54
* PIANETTA (<i>Forza Italia</i>)	6, 37	* PREIONI (<i>Lega Nord-Per la Padania in- dip.</i>)	54, 55
MIGNONE (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>), relatore 7 e <i>passim</i>		DISEGNI DI LEGGE	
VISERTA COSTANTINI, sottosegretario di Sta- to per la sanità	8 e <i>passim</i>	Ripresa della discussione del disegno di leg- ge n. 2540:	
* TIRELLI (<i>Lega Nord-Per la Padania in- dip.</i>)	36 e <i>passim</i>	MIGNONE (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>), relatore ..	55, 57
MONTELEONE (AN)	38	* TIRELLI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) ..	55
* PREIONI (<i>Lega Nord-Per la Padania in- dip.</i>)	Pag. 44 e <i>passim</i>	PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i>)	56
		VISERTA COSTANTINI, sottosegretario di Sta- to per la sanità	57
		Verifica del numero legale	56

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE	Pag. 57
TABLADINI (<i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i>)	57

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2540:**

* PREIONI (<i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i>)	58, 64
MIGNONE (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>), relatore ...	60
PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i>)	60, 65
* TIRELLI (<i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i>) ..	61
TABLADINI (<i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i>)	62
PROVERA (<i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i>)	63
Verifiche del numero legale	60, 65

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE	66, 77
TABLADINI (<i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i>)	66, 67

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2540:**

PRESIDENTE	66 e <i>passim</i>
* PREIONI (<i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i>)	67, 76
NIEDDU (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	70
TABLADINI (<i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i>)	70, 76
* PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i>)	71, 75
* TIRELLI (<i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i>) ..	73
PROVERA (<i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i>)	74

Verifiche del numero legale..... Pag. 71, 75

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 17 LUGLIO 1997 ... 77**ALLEGATO****COMMISSIONI BICAMERALI**Nuova denominazione

78

COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL SEGRETO DI STATO

Presentazione di relazioni

78

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione

79

Assegnazione

79

GOVERNO

Trasmissione di documenti

80

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Trasmissione di documenti

80

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme ad interrogazioni

80

Annunzio

81, 84, 88

Interrogazioni da svolgere in Commissione ..

135

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

MANCONI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Arlacchi, Bertoni, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Bratina, Brutti, Carpi, Castellani Pierluigi, Cazzaro, Cecchi Gori, De Martino Francesco, Donise, Elia, Fanfani, Giovanelli, Gruosso, Guerzoni, Lauria Michele, Leone, Rocchi, Taviani, Thaler Ausserhofer, Toia, Valiani, Veltri.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Diana Lino, Lauricella, Lorenzi, Martelli, Speroni e Turini, in Canada, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Bedin, a Lussemburgo, per la Conferenza dei Presidenti degli Organismi specializzati nella trattazione degli affari comunitari (COSAC); Curto e Robol, a Sofia, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari; Cortelloni, Forcieri, Lasagna, Specchia e Staniscia, a Genova e La Spezia, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e delle attività illecite ad esso connesse; Caruso Antonino, Moro e Petrucci, a Bari, a Brindisi e ad Otranto per attività del Comitato parlamentare per il controllo sull'attuazione ed il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2540) Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 1997, n. 171, recante disposizioni urgenti per assicurare la gestione degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2540.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana il senatore Mignone ha svolto la relazione orale.

Da parte del senatore Tirelli è stata quindi presentata una questione sospensiva.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, intervengo per mantenere la richiesta di sospensiva e per chiedere alla Presidenza che la relativa votazione venga effettuata previo accertamento della presenza in Aula del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale avanzata dal senatore Peruzzotti risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

MORANDO. Sono ancora convocate le Commissioni, signor Presidente.

PRESIDENTE. Le Commissioni dovrebbero essere state sconvocate: abbiamo dato disposizioni in tal senso.

BARBIERI. Bisogna verificare.

MORANDO. La Commissione giustizia, per esempio, dovrebbe essere ancora riunita.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la verifica del numero legale. Il Senato non è in numero legale. Sospendo pertanto la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 16,40, è ripresa alle ore 17,40).

Presidenza del presidente MANCINO

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2540

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

DEBENEDETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. A che proposito?

DEBENEDETTI. Signor Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Senatore Debenedetti, non può intervenire in questa fase procedurale sull'ordine dei lavori; lo potrà fare dopo che avremo definito la questione sospensiva, avanzata dal senatore Tirelli.

Passiamo alla votazione della questione sospensiva.

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti la questione sospensiva, proposta dal senatore Tirelli.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Ronconi. Non essendo presente in Aula, si intende che abbia rinunciato al suo intervento.

È iscritto a parlare il senatore Napoli Roberto. Non essendo presente in Aula, si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare il senatore Pianetta. Ne ha facoltà.

* PIANETTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'affrontare questo provvedimento riguardante gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico ancora una volta dobbiamo ricorrere ad una sanatoria. In questo caso, inoltre, c'è proprio il sapore della beffa. Il nostro gesto sarà puramente formale, in quanto il provvedimento che stiamo per varare dispiegherà i suoi effetti dal 1° luglio scorso e quindi ha efficacia retroattiva. Vogliamo comunque prenderci il tempo necessario per esprimere alcune considerazioni.

Gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico sono in realtà un oggetto misterioso: dovrebbero essere importanti istituti ad orientamento monotematico, ma in effetti sotto questa sigla si sono celati, allo scopo di ottenere agevolazioni e contributi, vari tipi di istituzione, compresi policlinici generali non diversi da altri ospedali. Inoltre, gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico hanno diversa diffusione: sono pressochè inesistenti al Sud, mentre oltre il 45 per cento di essi è localizzato al Nord. Sarebbe auspicabile perciò una migliore distribuzione, essendo le trasmissioni per cura molto onerose sul Sistema sanitario nazionale.

Gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, a causa dell'ormai intollerabile ritardo nel varare il regolamento, languono senza programmi e senza mete. Ciò provoca demotivazioni e sconforto. Ad esempio, oltre 35 medici si sono licenziati negli ultimi 6 mesi dal prestigioso Istituto nazionale dei tumori di Milano, perchè privi di ogni prospettiva. Quindi, demotivazioni e sconforto a fronte invece di una funzione dinamica e propulsiva che gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico possono e devono avere sull'intera sanità italiana, anche sotto l'aspetto delle possibili relazioni internazionali con istituzioni similari.

Nel provvedimento in esame si nota la volontà di mantenere uno strapotere centrale nelle nomine, in disprezzo a qualunque principio di regionalismo decisionale. Ciò appare particolarmente iniquo in quanto proprio le regioni sostengono il maggior onere finanziario nel mantenimento degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico.

Se è corretto che l'indirizzo scientifico venga stabilito e controllato a livello ministeriale, è invece non accettabile che le regioni non intervengano per l'aspetto delle cure che in maniera preponderante viene affidato al loro finanziamento e alla loro gestione. La modalità con cui il Ministro deve indicare le nomine è estremamente generica: si parla di comprovata esperienza scientifica o amministrativa, e già su ciò si innescava l'equivoco per quali delle due caratteristiche debba prevalere la scelta. Altra confusione può nascere dalla concessa disponibilità a nominare più vice commissari. La guida scientifico-amministrativa di questi istituti deve invece essere univoca (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*).

Il Ministro, inoltre, non è soggetto a nessun parere di conforto tecnico-scientifico nel decidere le nomine. Non è tenuto, così come sarebbe stato preferibile, ad ascoltare i suoi importanti consulenti istituzionali, quali il Consiglio superiore di sanità, l'Istituto superiore di sanità, il Ministero delle finanze, il Ministero dell'università e l'Agenzia sanitaria. *(Diffuso brusio in Aula).*

Nel disegno di legge n. 2450 è perfino previsto il diritto ministeriale di rimozione in qualsiasi momento e senza sostanziale motivazione dei commissari nominati. Si può immaginare in quale stato di precarietà ci si troverà ad operare.

È indispensabile che questo provvedimento, anche se di sanatoria, anche se limitato nel tempo, anche se già attuato nei fatti, venga profondamente emendato e sollecitiamo ancora una volta il varo, ormai indilazionabile, di un regolamento definitivo, chiarificatore, più rispettoso dei principi di federalismo e di autonomia periferica. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a parte il prevedibile contenuto del brusio, vi vorrei pregare di prendere posto.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

MIGNONE, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il senatore Pianetta ha fatto in parte delle giuste considerazioni. Vorrei far notare però che nella proposta di legge, predisposta dal Governo e presentata alla Camera, vengono già accolti quelli che oggi appaiono suggerimenti ma che in effetti erano intendimenti dello stesso Governo.

Vorrei ribadire poi un altro concetto. La procedura d'urgenza, in effetti, fa giustizia della consultazioni con altri organi e non c'è alcuna potestà autoritaria da parte del Ministero stesso, anche perchè è ormai consolidata la prassi per quanto riguarda la nomina di questi commissari. Quindi, ritengo che questo procedimento debba essere approvato proprio per evitare quei fenomeni di fuga dagli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico che il senatore Pianetta ha testè denunciato. Ciò è accaduto proprio perchè c'è stata precarietà nella gestione di tali istituti, c'è stata una sensazione di debolezza e di fragilità negli stessi istituti.

Allora, il provvedimento vuole potenziare gli istituti di ricovero che hanno una loro peculiarità in Italia, perchè non hanno effettivamente delle strutture uguali in Europa; tuttavia, hanno una loro funzione... *(Brusio in Aula. Richiami del Presidente)* ...proprio nel Mezzogiorno d'Italia dove se ne avverte la carenza. È proprio in quei territori – io credo – che si possono coniugare la clinica e la ricerca; è proprio nel Mezzogiorno d'Italia che dobbiamo auspicare il diffondersi di questo tipo di istituto.

Perciò, egregi colleghi, ancora una volta sollecito la vostra approvazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VISERTA COSTANTINI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, il dato di partenza è che si tratta di un provvedimento necessario ed obbligato, per il fatto che, sin dal 1994, è mancata una regolamentazione, una normativa, che ci consentisse di insediare organi ordinari di gestione. Per di più bisogna dire che l'ulteriore proroga delle gestioni commissariali – proroga disposta dall'ultimo decreto-legge n. 583 del 1996 – che consentiva una gestione appropriata di questi organismi è scaduta lo scorso 30 giugno. Immaginiamo soltanto che cosa sarebbe accaduto se non fosse stato convertito in legge questo decreto-legge: avremmo avuto il caos in tutti gli istituti di ricovero e cura d'Italia. Quindi, è un passaggio obbligato.

D'altro canto, alcune esigenze che si sono evidenziate anche a me sembrano giuste. È opportuno che si arrivi rapidamente all'approvazione della proposta di legge all'esame della Camera dei deputati per dare una definitiva sistemazione alla gestione di questi organismi. Il Governo è impegnato in questo senso.

In secondo luogo, non vedo una volontà centralistica in questo provvedimento. È inevitabile che, dovendo nominare dei commissari, ed essendo il Ministro della sanità, in base all'attuale normativa, il punto di riferimento per la gestione di questi organismi, sia il Ministro della sanità stesso a nominare tali commissari.

Infine, per quanto concerne il numero dei vice commissari, si è discusso molto anche in Commissione. Attualmente vi è già più di un vice commissario in numerosi istituti di ricovero e cura. Il numero dei vice commissari deriva dalle esigenze dell'ampiezza e della complessità della struttura che deve essere gestita. Però, voglio ricordare che la legge prevede che non aumenta la spesa in relazione al numero dei vice commissari: il *budget* è sempre lo stesso e può essere utilizzato dal commissario, da un vice commissario o da più vice commissari. Quindi, è semplicemente un problema di funzionalità nella gestione di questi istituti di ricovero e cura.

Per queste ragioni penso che, valutando serenamente la portata del decreto-legge al nostro esame, anche da parte dell'opposizione si possa dare un voto di consenso.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

MANCONI, *segretario*:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo del disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 19 giugno 1997, n. 171, recante disposizioni urgenti per assicurare la gestione degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 1.

1. Sino all'avvenuto riordinamento degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, di seguito denominati I.R.C.C.S., con decreti del Ministro della sanità sono nominati, in sostituzione degli organi ordinari di amministrazione, i commissari straordinari degli I.R.C.C.S. di diritto pubblico con effetto dal 1° luglio 1997. I commissari straordinari sono individuati tra personalità di comprovata esperienza scientifica o amministrativa nel settore pubblico o privato; possono, altresì, essere nominati uno o più vice commissari in relazione alle dimensioni dei singoli I.R.C.C.S.

2. I commissari straordinari e i vice commissari di cui al comma 1 sono revocabili dal Ministro della sanità in qualunque momento e cessano, comunque, all'atto dell'insediamento degli organi ordinari, che dovranno essere nominati entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge e dei regolamenti di riordinamento degli I.R.C.C.S.

A questo articolo sono riferiti i seguenti ordini del giorno ed emendamenti:

«Il Senato,

esaminato il disegno di conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 1997 n. 171 recante disposizioni urgenti per assicurare la gestione degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico;

premesso

che al comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge si stabilisce che i commissari straordinari siano individuati tra personalità di comprovata esperienza scientifica o amministrativa;

considerato

che in questi istituti le competenze scientifiche sono ampiamente rappresentate sia dal direttore scientifico, che assume la responsabilità complessiva delle attività di ricerca anche per quanto attiene alla gestione delle risorse ad essa destinate nel quadro della programmazione dell'istituto, che dal Comitato tecnico che esercita una funzione consultiva generale in ordine all'attività di ricerca scientifica e che presso il Ministero della Sanità è costituita una commissione per la ricerca scientifica biomedica che si svolge negli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico;

considerato altresì

che questi istituti perseguono sì finalità di ricerca ma forniscono pure prestazioni di ricovero e cura e che sono dotati di autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale, contabile, gestionale e tecnica, e che è in corso un processo di aziendalizzazione degli istituti stessi, processo che richiede specifiche competenze amministrative e gestionali;

impegna il Governo

a privilegiare nelle nomine dei commissari straordinari le competenze gestionali e amministrative rispetto a quelle strettamente scientifiche».

9.2540.1

LA COMMISSIONE

«Il Senato,
premessò che:

nella 12^a Commissione, chiamata ad esaminare in sede referente il disegno di legge n. 2540 di conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 1997, n. 171, recante disposizioni urgenti per assicurare la gestione degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, sono stati presentati emendamenti che non sono stati accolti con la motivazione del rischio di decadenza del decreto;

impegna il Governo

affinchè l'individuazione e la eventuale revoca da parte del Ministro dei commissari straordinari e dei vice avvenga solo con provvedimenti motivati e opportunamente pubblicati. Impegna altresì il Governo affinchè si adoperi per una rapida approvazione della legge definitiva di regolamentazione e riordino degli IRCCS».

9.2540.100

MONTELEONE, CASTELLANI Carla, CAMPUS

Sostituire i commi 1 e 2, con il seguente:

«1. In attesa del riassetto della materia relativa agli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, sono prorogati i membri del consiglio di amministrazione nonchè i commissari straordinari in carica alla data del 15 novembre 1996».

1.1

TIRELLI, SPERONI

Sopprimere il comma 1.

1.2 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «Sino all'avvenuto riordinamento», con le seguenti: «In attesa del riassetto».

1.3 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «Sino all'avvenuto riordinamento», con le seguenti: «In attesa del riordino».

1.4 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «Sino all'avvenuto riordinamento degli», con le seguenti: «Fino a quando avrà luogo il riordino degli».

1.5 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «Sino all'avvenuto riordinamento degli», con le seguenti: «Finchè non saranno razionalizzati e riordinati gli».

1.6 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «Sino all'avvenuto riordinamento degli», con le seguenti: «In considerazione dell'auspicato riordino».

1.7 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «Sino all'avvenuto», con le seguenti: «Fino al».

1.8 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «a carattere scientifico, di seguito denominati I.R.C.C.S.», inserire le altre: «e in attesa di un definitivo varo della disciplina di riordino degli istituti».

1.9 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «a carattere scientifico, di seguito denominati I.R.C.C.S.», inserire le altre: «e in attesa di una riforma organica».

1.10 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «con decreti», con le altre: «con qualche decina di decreti».

1.11 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «con decreti», con le altre: «con due decreti».

1.12 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, primo periodo, sostituire la parola: «decreti», con la seguente: «un decreto».

1.13 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità», inserire le seguenti: «di concerto con i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della pubblica istruzione e università, del lavoro e previdenza sociale e con il Ministro delle finanze».

1.14 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità», inserire le seguenti: «di concerto con il Ministro della pubblica istruzione e università, con il Ministro del lavoro e previdenza sociale e con il Ministro delle finanze».

1.15 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità», inserire le seguenti: «di concerto con il Ministro della pubblica istruzione e università e con il Ministro del bilancio programmazione economica e tesoro».

1.16 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità», inserire le seguenti: «di concerto con il Ministro del bilancio programmazione economica e tesoro».

1.17 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità», inserire le seguenti: «di concerto con il Ministro del bilancio programmazione economica e tesoro».

1.18

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «di concerto con il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali e con il Ministro delle finanze».

1.19

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «di concerto con il Ministro per gli affari esteri e con il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali».

1.20

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «di concerto con il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali».

1.21

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale».

1.22

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «di concerto con il Ministro delle finanze».

1.23

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «sentito il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome».

1.24

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «sentito il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica».

1.25

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «acquisito il parere delle commissioni competenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica».

1.26

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «acquisito il parere del Sindacato nazionale autonomo medici italiani».

1.27

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «acquisito il parere del Sindacato unitario medico italiano».

1.28

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «acquisito il parere del Sindacato dei medici europei».

1.29

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previa consultazione con le regioni interessate».

1.30

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere vincolante della Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome».

1.31

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere delle regioni interessate».

1.32

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere della Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome reso entro dieci giorni dalla richiesta».

1.33

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Sindacato italiano medici assistenti universitari e del Sindacato autonomista lombardo».

1.34

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del S.N.I.E.P.».

1.35

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del SNILPI».

1.36

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Sindacato nazionale esperti e laureati informazione dei farmacisti».

1.37

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere della Conferenza cooperative italiane».

1.38

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere della Confederazione italiana servizi pubblici enti locali».

1.39

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere della Confederazione sindacale italiana liberi professionisti».

1.40

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Sindacato nazionale autonomo farmacisti ospedalieri, del Sindacato italiano medici assistenti universitari e del Sindacato italiano chimici liberi professionisti».

1.41

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Sindacato nazionale autonomo farmacisti ospedalieri, del Si.N.A.M.I. e del S.I.N.F.U.B.».

1.42

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Sindacato Nazionale Autonomo Farmacisti Ospedalieri, del Si.N.A.M.I. e del Sindacato Nazionale del Personale dell'Ispettorato del Lavoro».

1.43

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Sindacato Nazionale Autonomo Farmacisti Ospedalieri, del Si.N.A.M.I. e del Sindacato Nazionale degli Avvocati».

1.44

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Sindacato Nazionale Autonomo Farmacisti Ospedalieri, del Si.N.A.M.I. e del Sindacato Nazionale degli Autori Drammatici».

1.45

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Sindacato Nazionale Autonomo Farmacisti Ospedalieri, del Si.N.A.M.I. e del S.I.Dir.S.S.».

1.46

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Sindacato Nazionale Autonomo Farmacisti Ospedalieri e del S.N.A.D.».

1.47

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Sindacato Nazionale Autonomo Farmacisti Ospedalieri e del Sindacato Nazionale Autonomo Medici Italiani».

1.48

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Sindacato Nazionale Autonomo Farmacisti Ospedalieri e del S.M.I.».

1.49

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Sindacato Nazionale Autonomo Farmacisti Ospedalieri e del S.N.A.G.».

1.50

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Sindacato Italiano Medici Assistenti Universitari e del Sindacato Medico Sanità Notizie».

1.51

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Sindacato Italiano Medici Assistenti Universitari, del Sindacato Medico Sanità Notizie e del Sindacato Autonomo lavoratori Tesoro».

1.52

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Sindacato Europeo Indipendente Operatori, del Sindacato Italiano Medici Assistenti Universitari e del Sindacato Medico Sanità Notizie».

1.53

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del S.I.L.P. e del S.A.L.F.I.».

1.54

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del S.M.S.N., del C.I.O.M.S. e del S.A.L.F.I.».

1.55

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Consiglio Nazionale della scienza e della Tecnologia e del Consiglio Universitario Nazionale».

1.56

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Consiglio Europeo delle Federazioni dell'Industria Chimica, del Consiglio Nazionale della scienza e della Tecnologia e del Consiglio Universitario Nazionale».

1.57

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere della Confederazione Italiana Sindacati Mutilati ed Invalidi».

1.58

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere della Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori».

1.59

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere della Confederazione Italiana Sindacati Autonomi Lavoratori».

1.60

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere della Confederazione Italiana Medici Ospedalieri».

1.61

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere della Confederazione Italiana Lavoratori Liberi».

1.62

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere della Confederazione Generale dei Consumatori».

1.63

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane».

1.64

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere della Consociazione Nazionale delle Associazioni».

1.65 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Consiglio Superiore della Magistratura».

1.66 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Consiglio Internazionale delle Infermiere».

1.67 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Consiglio di Aiuto sociale».

1.68 SPERONI, TIRELLI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Consiglio delle Organizzazioni Internazionali delle Scienze Mediche».

1.69 SPERONI, TIRELLI

Al comma 1 dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Consiglio nazionale delle ricerche».

1.70 SPERONI, TIRELLI

Al comma 1 dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Consiglio universitario nazionale».

1.71 SPERONI, TIRELLI

Al comma 1 dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere della associazione Dopolavoro ospedalieri Lazio».

1.72 SPERONI, TIRELLI

Al comma 1 dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere della associazione Dopolavoro ospedalieri Lazio».

1.73

SPERONI, TIRELLI

Al comma 1 dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere della Società italiana di igiene medicina preventiva e sanità pubblica».

1.74

SPERONI, TIRELLI

Al comma 1 dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Sindacato nazionale funzionari amministrativi e tecnici».

1.75

SPERONI, TIRELLI

Al comma 1 dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Sindacato dirigenti servizio sanitario».

1.76

SPERONI, TIRELLI

Al comma 1 dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Sindacato nazionale università CGIL».

1.77

SPERONI, TIRELLI

Al comma 1 dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del CRAL Regionale sanità».

1.78

SPERONI, TIRELLI

Al comma 1 dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Segretario generale CISL sanità».

1.79

SPERONI, TIRELLI

Al comma 1 dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Segretario generale sanità CGIL».

1.80

SPERONI, TIRELLI

Al comma 1 dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere della Federazione CGIL medici-UII medici FIALS medici e CUMI/AMFUP».

1.81 SPERONI, TIRELLI

Al comma 1 dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del SICUS/USINCI».

1.82 SPERONI, TIRELLI

Al comma 1 dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere dell'associazione AUPI».

1.83 SPERONI, TIRELLI

Al comma 1 dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Sindacato nazionale farmacisti ospedalieri».

1.84 SPERONI, TIRELLI

Al comma 1 dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del segretario confederale UIL sanità».

1.85 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1 dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere della CIMO».

1.86 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1 dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere della SNR».

1.87 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1 dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere della SIMET».

1.88 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1 dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere della SIVEMP».

1.89 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1 dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere della CISL medici».

1.90

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1 dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere della FESMED».

1.91

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1 dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere della Confederazione unitaria medici italiani».

1.92

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1 dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere dell'associazione ANAAO-ASSOMED».

1.93

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1 dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Sindacato nazionale biologi chimici e fisici italiani».

1.94

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1 dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Sindacato nazionale autonomo farmacisti ospedalieri».

1.95

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Sindacato nazionale autonomo dipendenti amministrazione scolastica».

1.96

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Sindacato nazionale autonomo beni culturali e ambientali».

1.97

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Sindacato nazionale autonomo beni culturali e ambientali».

1.98

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Sindacato nazionale agenti di assicurazione».

1.99

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Sindacato musicisti italiani».

1.100

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Sindacato medici universitari».

1.101

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Sindacato macchinisti».

1.102

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Sindacato lavoratori scuola secondaria e formazione professionale».

1.103

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Sindacato italiano veterinari medicina pubblica».

1.104

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Sindacato italiano unitario lavoratori polizia».

1.105

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Sindacato italiano riparatori auto».

1.106

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Sindacato italiano radiologi convenzionati esterni».

1.107

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Sindacato italiano odontotecnici diplomati».

1.108

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Sindacato italiano medici veterinari liberi professionisti».

1.109

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Sindacato italiano medici assistenti universitari».

1.110

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Sindacato italiano medici addetti alla scuola».

1.111

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Sindacato italiano locali da ballo».

1.112

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Sindacato italiano allevatori maiale magro».

1.113

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Sindacato italiano dirigenti servizio sanitario».

1.114 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Sindacato italiano balneari».

1.115 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Sindacato italiano di medicina pubblica».

1.116 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere dell'ASSOFERMET».

1.117 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del S.I.N.A.S.C.E.L.».

1.118 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del SINASCEL».

1.119 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del S.I.T.A.M.».

1.120 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del SITRA».

1.121 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del S.I.RE Spa».

1.122 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del SINADI».

1.123

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del SINDIRCASSE».

1.124

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del SINDIRBANK».

1.125

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del SINDIRETTIVO».

1.126

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del SINQUADRI».

1.127

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del SINDES».

1.128

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del S.U.N.I.A.».

1.129

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del S.U.M.I.».

1.130

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del sindacato unitario medici italiani».

1.131

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del sindacato unitario dei farmacisti rurali».

1.132

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del sindacato provinciale imprese funebri».

1.133

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del S.P.I.».

1.134

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del S.N.U.B.A.L.P.».

1.135

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del sindacato nazionale scuola».

1.136

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del sindacato nazionale ricerca».

1.137

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del S.N.a.M.E.».

1.138

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del SNM».

1.139

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del SNIPEC».

1.140

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1 dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere della Confederazione nazionale dei quadri direttivi della funzione pubblica».

1.141 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1 dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del SDC».

1.141a TIRELLI, SPERONI

Al comma 1 dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «previo parere del Sindacato italiano patologi clinici».

1.141b TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «sono nominati» con le altre: «sono proposti»; alla fine del comma inserire il seguente periodo: «Ai fini della nomina è istituita entro dieci giorni dall'entrata in vigore della presente legge, una commissione esaminatrice composta d tecnici.».

1.142 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «sono nominati» con le altre: «sono proposti».

1.143 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «sono nominati» inserire la seguente: «non».

1.144 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: «in sostituzione degli organi ordinari di amministrazione».

1.145 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «in sostituzione» inserire le altre: «pro tempore».

1.146 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «organi ordinari di amministrazione,» inserire le seguenti: «sentito preventivamente il parere delle Regioni interessate».

1.147 TOMASSINI

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «dal 1° luglio 1997» con le altre: «dal 1° settembre 1997».

1.148 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «dal 1° luglio 1997» con le altre: «dal 20 agosto 1997».

1.149 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «dal 1° luglio 1997» con le altre: «dal 15 agosto 1997».

1.150 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

1.151 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, al secondo periodo, sostituire le parole: «di comprovata esperienza scientifica o amministrativa» con le seguenti: «che abbiano una specifica preparazione amministrativa e manageriale».

1.152 RONCONI

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole: «nel settore pubblico o privato».

1.153 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole: «pubblico o».

1.154 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «pubbli-co o» con le altre: «pubblico e necessariamente in quello».

1.155 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole: «o privato».

1.156

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «pubblico o privato» inserire le altre: «e le proposte di nomina sono selezionate da una commissione tecnico scientifica composta dal Presidente del Consiglio superiore della Sanità e dal direttore dell'Istituto superiore della sanità».

1.157

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «pubblico o privato» inserire le altre: «e le proposte di nomina sono selezionate da una Commissione parlamentare bicamerale».

1.158

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, dopo le parole: «nel settore pubblico o privato» inserire le seguenti: «e garantiti da una commissione tecnico-scientifica composta dal presidente del Consiglio superiore della sanità, dal direttore dell'Istituto superiore di sanità e da un direttore generale del Ministero delle finanze e del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica».

1.159

TOMASSINI

Al comma 1, dopo le parole: «pubblico o privato» inserire le altre: «a condizione che essi non abbiano riportato condanne e che al momento della nomina non vi siano procedimenti penali o amministrativi pendenti per l'applicazione di misure di sicurezza o di prevenzione e che infine a loro carico non esistano precedenti giudiziari iscrivibili nel casellario giudiziario e norma dell'articolo 686 del codice di procedura penale».

1.160

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «pubblico o privato» inserire le altre: «i commissari non possono avere superato il sessantacinquesimo anno di età».

1.161

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «pubblico o privato» inserire le altre: «i commissari non possono avere superato il settantesimo anno di età».

1.162

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «possono altresì essere nominati uno o più vice commissari» con le seguenti: «se richiesto può essere nominato un vice commissario».

1.163 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «possono altresì essere nominati uno o più vice commissari» con le seguenti: «può, altresì, essere nominato un vice commissario».

1.164 TOMASSINI

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere la parola: «altresì».

1.165 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, secondo periodo, sostituire la parola: «altresì» con le altre: «se richiesti».

1.166 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, secondo periodo, sostituire la parola: «altresì» con l'altra: «eventualmente».

1.167 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «vice commissari» con le seguenti: «direttori scientifici».

1.168 RONCONI

Al comma 1 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «la cui preparazione non deve essere esclusivamente di carattere scientifico».

1.169 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «I commissari non possono avere superato il sessantesimo anno di età».

1.170 TIRELLI, SPERONI

Al comma 1 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «I commissari non possono avere superato il sessantesimo anno di età».

1.171 TOMASSINI

Al comma 1 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Ai fini delle presenti disposizioni è abrogato il comma 3 dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 269».

1.172

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Ai fini delle presenti disposizioni è abrogato il comma 4 dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 269».

1.173

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Ai fini delle presenti disposizioni è abrogato il comma 4, il comma 5 e il comma 6 dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 269».

1.174

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Ai fini delle presenti disposizioni è abrogato l'articolo 1 e l'articolo 7 del decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 269».

1.175

TIRELLI, SPERONI

Al comma 1 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Ai fini delle presenti disposizioni è abrogato l'articolo 7 del decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 269».

1.176

TIRELLI, SPERONI

Sopprimere il comma 2.

1.177

TIRELLI, SPERONI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. I commissari straordinari non possono essere revocati se non per gravi inadempienze e l'incarico conferito loro cessa all'atto dell'insediamento degli organi ordinari».

1.178

TIRELLI, SPERONI

Al comma 2, sopprimere le parole: «e i vice commissari».

1.179

TIRELLI, SPERONI

Al comma 2, sostituire le parole: «vice commissari» con le seguenti: «direttori scientifici».

1.180

RONCONI

Al comma 2, dopo le parole: «di cui al comma 1» inserire la seguente: «non».

1.181

TIRELLI, SPERONI

Al comma 2, sopprimere le parole da: «sono revocabili» fino a: «in qualsiasi momento».

1.182

TIRELLI, SPERONI

Al comma 2, sostituire le parole: «sono revocabili» con le altre: «non possono essere revocati» e dopo la parola: «momento» inserire le seguenti: «se non per gravi ed oggettive inadempienze commesse dagli stessi».

1.183

TIRELLI, SPERONI

Al comma 2, dopo le parole: «sono revocabili» inserire le seguenti: «per giusta causa».

1.184

TOMASSINI

Al comma 2, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire la seguente: «non».

1.185

TIRELLI, SPERONI

Al comma 2, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «e dal Ministro del bilancio».

1.186

TIRELLI, SPERONI

Al comma 2, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «e dal Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali».

1.187

TIRELLI, SPERONI

Al comma 2, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «o dal Ministro dell'università e ricerca scientifica e tecnologica».

1.188 TIRELLI, SPERONI

Al comma 2, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «o dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale».

1.189 TIRELLI, SPERONI

Al comma 2, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «sentito il parere delle Regioni interessate».

1.190 TIRELLI, SPERONI

Al comma 2, dopo le parole: «Ministro della sanità» inserire le seguenti: «sentito il Ministro delle finanze e del tesoro».

1.191 TIRELLI, SPERONI

Al comma 2, sostituire le parole: «in quel momento» con le altre: «solo in presenza di ripetute e gravi violazioni delle disposizioni normative e statutarie».

1.192 TIRELLI, SPERONI

Al comma 2, sostituire le parole: «in qualunque momento» con le altre: «per violazioni commesse nello svolgimento dell'incarico».

1.193 TIRELLI, SPERONI

Al comma 2, sopprimere la parola: «comunque».

1.194 TIRELLI, SPERONI

Al comma 2, sostituire: «entro trenta giorni» con: «entro due mesi».

1.195 TIRELLI, SPERONI

Al comma 2, sostituire: «entro trenta giorni» con: «sessanta giorni».

1.196 TIRELLI, SPERONI

Al comma 2, sostituire: «entro trenta giorni» con: «entro quaranta-cinque giorni».

1.197 TIRELLI, SPERONI

Al comma 2, sostituire: «entro trenta giorni» con: «entro quaranta giorni».

1.198 TIRELLI, SPERONI

Al comma 2, sostituire: «entro trenta giorni» con: «entro dieci giorni».

1.199 TIRELLI, SPERONI

Al comma 2, sostituire: «entro trenta giorni» con: «entro quindici giorni».

1.200 TIRELLI, SPERONI

Al comma 2, sostituire: «entro trenta giorni» con: «entro venti giorni».

1.201 TIRELLI, SPERONI

Al comma 2, sostituire: «entro trenta giorni» con: «entro un mese».

1.202 TIRELLI, SPERONI

Al comma 2, sopprimere le parole da: «che dovranno» fino alla fine.

1.203 TIRELLI, SPERONI

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Ai fini delle presenti disposizioni è abrogato il decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 269».

1.204 TIRELLI, SPERONI

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Ai fini delle presenti disposizioni sono abrogati l'articolo 3 e l'articolo 7 del decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 269».

1.205 TIRELLI, SPERONI

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Ai fini delle presenti disposizioni è abrogato l'articolo 8 del decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 269».

1.206

TIRELLI, SPERONI

Invito i presentatori ad illustrarli.

* TIRELLI. Signor Presidente, abbiamo presentato una serie di emendamenti al disegno di legge in esame che, pur nelle varie forme in cui sono espressi, si richiamano comunque ad una considerazione: noi non siamo d'accordo sulla gestione commissariale di questi enti.

Voglio ricordare che questi enti fanno parte di un arcipelago di piccoli e grandi enti che non sono molto assimilabili tra di loro, perchè fra questi si annoverano enti come l'Ospedale Policlinico di Pavia, il Policlinico di Milano, l'Ospedale neurologico Besta di Milano e l'Istituto dei tumori che è stato prima ricordato. Insieme a questi c'è una serie di altri enti che non conosciamo che, comunque, fanno parte di un'altra tipologia di istituti di ricovero e cura, almeno dal punto di vista numerico e di importanza economica.

Tutto ciò ha un riflesso anche economico, perchè è evidente che in enti come il Policlinico di Pavia ci sarà un commissario ed un certo numero di vice commissari, mentre in enti più piccoli, come l'Istituto Sannatrix di Pozzilli, evidentemente i posti letto sono inferiori, anche se devo ammettere che il rapporto fra degenti e personale qualche volta assume delle caratteristiche che ci lasciano un po' perplessi.

Il disegno di legge al nostro esame vuole apparentemente sanare una situazione, poichè la storia di questi istituti di ricovero e cura a carattere scientifico data ormai da lungo tempo. Il quadro normativo nel quale ci stiamo muovendo parte dall'articolo 42 della legge n. 883 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 617 che risale al 1980. Questa situazione è rimasta, comunque, invariata fino al 1993, quando poi una serie di norme ha cercato di dare un riordino, più che altro una diversa organizzazione, a tali enti in sintonia con una visione più di tipo non dico privatistico ma comunque tendente a dare più efficienza alla loro gestione.

Vogliamo ricordare che i commissari sostituiscono quello che di diritto doveva essere il gestore di questi enti, che non è composto da commissari ma – come previsto dalla legge – dal consiglio di amministrazione, dal direttore generale, dal collegio di revisione dei conti e soprattutto dal comitato tecnico-scientifico. Noi non siamo del parere che un commissario, soprattutto con una precarietà di ruolo come quella che può avere un commissario per definizione, il quale dovrebbe essere temporalmente almeno limitato, possa dare a questi enti l'efficienza che si pretende dal nome un po' reboante che gli si attribuisce.

Per dire ciò che il disegno di legge al nostro esame in pratica vuole, io non voglio usare termini di invasione da parte dello Stato di enti che abbiano un'autonomia sia finanziaria che gestionale, come sarebbe giusto viste le finalità che sono state date a questi enti; tuttavia, non mi

sembra che questo Governo sia diverso da quelli precedenti. Si è andati avanti per anni – ricordiamolo –, come minimo dal 1993, continuando a dare incarichi gestionali a termine senza avere un progetto definitivo.

Sento con piacere dal relatore e dal Governo che c'è tutta l'intenzione di dare una veste efficiente agli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, tuttavia consentitemi di avere dei dubbi. Io vedo che non solo in questa ma anche in altre occasioni assistiamo, comunque, a un mettere delle «toppe», senza poi andare ad incidere profondamente sul problema dal punto di vista proprio dell'efficienza.

Bisogna poi ricordare, signor Presidente, che questi enti sono stati svincolati anche dal punto di vista amministrativo dal controllo dei comitati regionali; il controllo di questi enti è stato dato al Ministero della sanità. Pertanto, sia nelle nomine che nella sorveglianza notiamo un accentramento di poteri che, secondo noi, è molto lontano da un concetto, seppur minimo, di efficienza.

Per quanto riguarda gli emendamenti di cui sono firmatario, signor Presidente, vorrei soffermarmi sull'emendamento 1.1, con il quale si intende sostituire i commi 1 e 2. Noi proponiamo, in base a quanto ho detto finora, che siano prorogati i membri del consiglio di amministrazione esistenti nonchè i commissari straordinari. È evidente che, in tal modo, si darebbe un respiro più ampio all'attività amministrativa sia del consiglio di amministrazione sia dei commissari che sono stati nominati in precedenza.

Naturalmente, ora non sappiamo quali decisioni intenda assumere il Ministero della sanità per sostituire questi commissari, perciò, per dare continuità amministrativa a questi istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, proponiamo che vengano prorogati i commissari già in carica anzichè sostituirli con altri. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Congratulazioni.*)

* PIANETTA. Signor Presidente, durante il mio precedente intervento ho già toccato i punti che sono oggetto degli emendamenti, in particolare per quanto riguarda un maggior coinvolgimento delle regioni, il supporto tecnico-scientifico di una commissione per la nomina dei commissari, la questione relativa ad un vice commissario unico e, infine, quella riguardante una revoca per giusta causa.

Pertanto do per illustrati gli emendamenti 1.147, 1.159, 1.164, 1.171 e 1.184, cui aggiungo la firma.

PRESIDENTE. Si intende che il senatore Ronconi abbia rinunciato ad illustrare i suoi emendamenti.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno.

MIGNONE, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno presentato dal senatore Monteleone e da altri senatori.

VISERTA COSTANTINI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno n. 1 e su quello presentato dal senatore Monteleone e da altri senatori.

PRESIDENTE. Ricordo che il Governo ha già accolto l'ordine del giorno n. 1 come raccomandazione e pertanto questo non verrà posto in votazione.

Senatore Monteleone, insiste per la votazione dell'ordine del giorno da lei presentato?

MONTELEONE. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MIGNONE, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.1 e 1.2.

VISERTA COSTANTINI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Anch'io esprimo parere contrario su questi emendamenti.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7 e 1.8 sono privi di contenuto modificativo e pertanto non saranno messi in votazione.

MIGNONE, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.9 e 1.10.

VISERTA COSTANTINI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Anche il mio parere è contrario.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.11 è privo di contenuto modificativo.

MIGNONE, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.12, 1.13 e 1.14.

VISERTA COSTANTINI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

MIGNONE, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.15, 1.16 e 1.17, identico all'1.18.

VISERTA COSTANTINI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Anche il mio parere è contrario sugli emendamenti 1.15, 1.16 e 1.17, identico all'1.18.

PRESIDENTE. Senatore Mignone, può dirci se il suo parere è favorevole su qualcuno di questi emendamenti? Altrimenti devo ritenere che il suo parere sia contrario su tutti.

MIGNONE, *relatore*. Signor Presidente, per economia di tempo, se vuole posso dire che il parere del relatore è contrario a tutti gli emenda-

menti all'articolo 1. (*Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Qual è invece il parere del Governo?

VISERTA COSTANTINI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo è della stessa opinione del relatore.

PRESIDENTE. Ho capito: c'è un'armonia tra relatore e Governo che premierebbe i risultati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2540

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dai senatori Tirelli e Speroni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dai senatori Tirelli e Speroni.

Non è approvato.

Ricordo come ho già detto, che gli emendamenti 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7 e 1.8 sono inammissibili perchè privi di contenuto modificato.

Passiamo quindi alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.9, cioè quella che va dalle parole: «Al comma 1» fino alle parole: «e in attesa».

TIRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* TIRELLI. Signor Presidente, mi sembra che il Governo e il relatore avrebbero potuto accettare tranquillamente questo emendamento, perchè non rappresenta nient'altro che una riaffermazione ripetuta di quanto essi stessi hanno dichiarato.

A me sembrava di aver capito che tutta questa urgenza fosse dovuta all'esigenza di garantire per un certo periodo una effettiva gestibilità di questi istituti di ricovero e cura a carattere scientifico; dunque, non mi sembra che inserire la dizione: «e in attesa di un definitivo varo della disciplina di riordino degli istituti» rappresenti un elemento modificativo delle intenzioni che hanno espresso in quest'Aula il Governo e il relatore.

A meno che l'intenzione sia un'altra, cioè quella di aspettare tempi migliori e nel frattempo inserire qualcuno per ricoprire la carica di commissario di questi istituti, anzichè preoccuparsi effettivamente di dichiarare la loro volontà e di riordinare l'assetto, come fra l'altro è previsto dalla normativa; non dimentichiamo infatti che le leggi esistono, esistono i provvedimenti amministrativi ma mancano i regolamenti.

Ritengo che il definitivo riordino sia semplicemente demandato a un'applicazione di regolamenti che dal 1993 non sono stati ancora emanati nonostante fossero previsti da disegni di legge. A noi sarebbe sembrato perciò opportuno inserire le parole: «in attesa di un definitivo varo della disciplina di riordino degli istituti» e ciò significa applicare quei regolamenti che, probabilmente, sono stati predisposti ma che – non si sa perchè – non sono stati mai attuati.

Per questo motivo, sono convinto che l'articolo 1 debba essere modificato in questo senso e mi sento anche di dichiarare che attualmente il Governo non ha intenzione di muoversi in questa direzione e, probabilmente, non ha intenzione di dare corso ai regolamenti di attuazione perchè preferisce gestire da Roma, e in modo centralistico, la situazione relativa a tutti questi istituti di ricovero e cura che – non dimentichiamolo – sono presenti su tutto il territorio della penisola. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Dichiaro chiusa la verifica del numero legale. (*Commenti del senatore Tabladini*). Che succede, senatore Tabladini?

TABLADINI. Signor Presidente, volevo pregare i colleghi senatori di stare possibilmente vicino alla luce che si accende.

PRESIDENTE. Accostatevi alla luce, onorevoli colleghi... (*Commenti dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1540

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.9, presentato dai senatori Tirelli e Speroni fino alle parole: «e in attesa».

Non è approvato.

Avverto che, a seguito di questa votazione sono preclusi la restante parte dell'emendamento 1.9 e l'emendamento 1.10. L'emendamento 1.11 è privo di contenuto modificativo, e quindi non sarà messo ai voti.

Metto ai voti l'emendamento 1.12, presentato dai senatori Tirelli e Speroni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.13, presentato dai senatori Tirelli e Speroni.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.14, fino alla parola: «*inserire*».

TIRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* TIRELLI. Signor Presidente, ci sembra che ci sia un vuoto di memoria da parte del Governo perchè questi istituti di ricovero e cura non coinvolgono solo le prestazioni di tipo sanitario. Ad esempio, il Policlinico San Matteo di Pavia è una cittadella della sanità che coinvolge – come abbiamo sostenuto con la presentazione degli altri emendamenti – una serie di attori interessati alla gestione. A nostro avviso, tutti questi enti e associazioni potrebbero dare un contributo positivo principalmente all'applicazione della legge, ma anche alla scelta di questi commissari che non devono essere semplicemente gestori da un punto di vista

esclusivamente socio-sanitario o addirittura solo sanitario; la loro attività deve invece coinvolgere più aspetti della pubblica amministrazione. Non dimentichiamo che il Policlinico San Matteo di Pavia è contiguo all'università; è vero che da un punto di vista normativo c'è un distacco tra gli enti ospedalieri e gli istituti universitari ma di fatto la situazione all'interno dei reparti è tanto intricata che la gestione è unica, in presenza anche di attriti molto forti tra universitari e ospedalieri.

Non pretendiamo che sia emanato un decreto interministeriale, ma ci sembrava opportuno che il decreto fosse emanato di concerto con i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della pubblica istruzione e università, del lavoro e, in particolar modo, della previdenza sociale e, evidentemente, del Ministro delle finanze, il quale è l'ente pagatore, che deve poi prevedere una copertura economica non tanto per i disastri, quanto per i risultati di cattiva amministrazione che si verificano all'interno di questi enti.

Ci sembra perciò molto riduttivo lasciare solamente al Ministro della sanità la decisione sui commissari. Non dimentichiamo che, naturalmente, le idee camminano con le gambe degli uomini, perciò chi deve essere garante delle idee deve garantire anche chi le mette in pratica.

Pensiamo che non sia una svista del Governo aver previsto che i decreti di nomina competano esclusivamente al Ministro della sanità, riteniamo che sia una scelta, che noi non condividiamo affatto, che è limitativa, e che soprattutto va nel senso – se non vogliamo parlare di lottizzazione – comunque di una definizione dei ruoli molto precisa e coerente non con le finalità della pubblica amministrazione, ma con quelle del Ministero della sanità. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.14, presentato dai senatori Tirelli e Speroni, fino alla parola: «*inserire*».

Non è approvato.

In conseguenza di tale votazione, risultano preclusi la restante parte dell'emendamento e gli emendamenti da 1.15 fino a 1.141b.

TIRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Presidente, le chiedo in base a quale principio lei ha dichiarato preclusi tutti gli emendamenti fino all'1.141b.

PRESIDENTE. Una volta messo ai voti il principio: «Ministro della sanità o altri ministri in concerto con il Ministro della sanità», e respinto questo principio, sono preclusi tutti gli emendamenti che eventualmente richiamassero concerti, condivisioni o compartecipazioni.

PETRUCCIOLI. È la regola del canguro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.142, presentato dai senatori Tirelli e Speroni fino alle parole: «sono proposti».

Non è approvato.

In conseguenza di tale votazione, sono preclusi la restante parte dell'emendamento e l'emendamento 1.143.

Metto ai voti l'emendamento 1.144, presentato dai senatori Tirelli e Speroni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.145, presentato dai senatori Tirelli e Speroni.

Non è approvato.

L'emendamento 1.146 è privo di contenuto modificativo, e pertanto non sarà messo ai voti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.147.

TIRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Non essendo presente il senatore Tomassini, vorrei fare mio il suo emendamento, a meno che non intenda farlo qualcuno del suo Gruppo.

PRESIDENTE. Non ho dichiarato precluso l'emendamento perchè è stato già fatto proprio da un senatore del Gruppo di Forza Italia.

Metto ai voti l'emendamento 1.147, presentato dai senatori Tomassini e Pianetta.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.148, presentato dai senatori Tirelli e Speroni fino alle parole: «dal 1° luglio 1997».

Non è approvato.

In conseguenza di tale votazione, sono preclusi la restante parte dell'emendamento e gli emendamenti 1.149 e 1.150.

Metto ai voti l'emendamento 1.151, presentato dai senatori Tirelli e Speroni.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.152.

PREIONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PREIONI. L'emendamento del senatore Ronconi propone di sostituire le parole: «di comprovata esperienza scientifica o amministrativa» con le altre: «che abbiano una specifica preparazione amministrativa e manageriale». A me pare che questa formulazione sia decisamente più appropriata in relazione alle finalità del decreto-legge in esame; d'altra parte la formulazione originaria del decreto-legge lascia un eccessivo margine alla discrezionalità dell'organo governativo preposto alla scelta dei commissari straordinari.

Il restringimento dello spazio di azione dell'organo ministeriale preposto alla scelta e all'individuazione di criteri un pò più attinenti alle finalità dell'istituto è apprezzabile, ma non è comunque sufficiente a consentire che vi siano criteri predeterminati, e quindi oggettivi, atti ad individuare le caratteristiche professionali delle persone designande all'incarico di commissario «amministrativo». Il rischio, dovuto alla mancata specificazione delle caratteristiche soggettive dei candidati, e quindi dei criteri di elezione, di scelta dei designandi all'incarico di amministratore, è cosa grave sotto il profilo dell'eccessiva discrezionalità del pubblico amministratore che deve effettuare la scelta.

Il pericolo concreto, infatti, è che un sistema politico-amministrativo quale il nostro si basi prevalentemente sul criterio «amicocratico», quello del Governo degli amici (laddove cioè la valutazione dei requisiti soggettivi si basa più su rapporti di conoscenza e di amicizia che non su effettive valutazioni delle capacità scientifiche). In passato, quando entrò in vigore la precedente normativa (della quale il provvedimento in esame costituisce l'ideale prosecuzione), si verificarono dei casi – dei quali ha avuto cognizione anche la magistratura – di affidamento dell'incarico di amministratore di questi istituti a persone i cui requisiti scientifici erano tutti da dimostrare: in sostanza, il semplice rapporto di conoscenza o di amicizia dei candidati nei confronti dei Ministri o di persone ad essi vicine, aveva fatto sì che titoli accademici ed esperienze professionali anche molto molto modeste o comunque di valore fortemente opinabile fossero elevati al rango di specifica competenza professionale, tale da giustificare l'affidamento dell'incarico.

L'emendamento in votazione, come dicevo, è già migliorativo rispetto al testo del decreto-legge vigente, ma comunque non è sufficiente ad introdurre nella norma quella serie di criteri necessari ed indispensabili affinché la scelta del commissario venga fatta sulla base di caratteristiche professionali effettive e oggettivamente valutabili. Per questa ragione ci asterremo dal votare l'emendamento 1.152.

PRESIDENTE. Senatore Preioni, probabilmente non è sufficiente nè l'espressione già contenuta nel testo, nè quella sostitutiva proposta con l'emendamento in votazione!

ROTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROTELLI. Signor Presidente, colleghi, intervengo in dichiarazione di voto a favore dell'emendamento, se non altro poichè esso modifica l'espressione «di comprovata esperienza scientifica o amministrativa». Prego i colleghi di fare attenzione a tale dizione. Non riesco infatti a capire come si possa ritenere che un'esperienza scientifica o un'esperienza amministrativa, che sono due esperienze profondamente diverse, possano essere ritenute equivalenti. Sarebbe stato comprensibile che ci si fosse riferiti ad una «comprovata esperienza amministrativa nel campo sanitario». Ma che un'esperienza interamente scientifica sia equivalente ad una esperienza interamente amministrativa o viceversa mi sembra inaccettabile.

Si deve quindi supporre che vi siano degli interessi corporativi ai quali chiaramente non si è riusciti a fare fronte.

Quanto meno l'emendamento 1.152 ha il merito di modificare l'espressione contenuta nell'articolo 1. Per questo il voto è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.152.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2540

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.152 presentato dal senatore Ronconi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.153, fino alle parole: «settore pubblico o».

PREIONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PREIONI. Annuncio il mio voto favorevole all'approvazione dell'emendamento 1.153 formulato nel seguente modo: «*Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole: "nel settore pubblico o privato"*». C'è una ragione per questo. Il testo del decreto-legge prevede attualmente che i commissari straordinari siano «individuati fra personalità di comprovata esperienza scientifica o amministrativa nel settore pubblico o privato». Noi riteniamo che le parole «nel settore pubblico o privato» siano sostanzialmente inutili, che non abbiano funzione pratica, che la loro presenza sia del tutto superflua dal momento che non ci sono settori diversi da quello pubblico e da quello privato.

Comunque è nello spirito delle leggi, e non ne occorre una particolare specificazione, il concetto che l'esperienza scientifica o amministrativa sia indifferentemente nel settore pubblico o nel settore privato.

Per questo l'espressione contenuta nella lettera della norma è inutile, recando la specificazione di un concetto che già esiste nei principi del nostro ordinamento. Non vediamo quindi per quale motivo debba essere mantenuta. È, se si vuole, una questione di estetica nella formulazione del testo legislativo. A noi francamente non piace un testo legislativo ridondante di cose già note, già esistenti nella nostra legislazione.

Proponiamo allora che queste parole vengano soppresse, in un certo senso cogliendo lo spirito, le proposte e l'accurato invito che è stato rivolto alle Camere dal presidente Violante – un invito raccolto ed esposto in questo ramo del Parlamento dal presidente Mancino – di ridurre il più possibile la quantità delle norme. Noi abbiamo preso alla lettera questo accurato e ragionevolissimo invito e quindi cerchiamo il più possibile di limitare la mole della normazione, riducendo, anche qui il più possibile, le norme a termini essenziali. Tutto ciò che è inutile gonfiamento dei testi di legge a nostro giudizio è superfluo e forse anche dannoso, e pertanto meritevole di essere soppresso.

Per questa ragione proponiamo di escludere dal testo del decreto-legge, che potrà diventare legge definitiva, queste parole.

Oltretutto, c'è da fare anche un'altra considerazione di contenuto: andando verso una almeno formale privatizzazione di tutte le attività, anche di quelle tradizionalmente svolte dal settore pubblico, alla fine, almeno formalmente, quasi tutto è già privato. Quindi, lo specificare pubblico e privato, in una fase di trasformazione di norme, a nostro giudizio è assolutamente inutile e forse anche gratuito.

Del resto, c'è già molta confusione tra le funzioni pubbliche svolte con forme pubbliche e quelle sostanzialmente pubbliche svolte con forme private. Ad esempio, quando un cittadino partecipa ad un concorso per l'assunzione di servizi nella pubblica amministrazione diretta dello Stato – come, ad esempio, alle dirette dipendenze del Ministero di gra-

zia e giustizia – nel momento in cui assume o manifesta la volontà di assumere il servizio, sottoscrive un contratto, quindi un atto che rappresenta la manifestazione di volontà di due soggetti: della pubblica amministrazione che affida l'incarico e della persona che accetta di ricevere tale incarico. Questo atto viene definito formalmente come contratto, quindi con un termine che è più proprio del diritto privato che non del diritto amministrativo, se riferito al rapporto di impiego del dipendente servitore dello Stato.

Quindi, questa confusione di termini usata ormai ordinariamente nel dare attuazione, con singoli atti, a principi recepiti dal nostro ordinamento giuridico, rende assolutamente superflua la distinzione formale tra settore pubblico e settore privato. Perciò, per una comprensibile applicazione della norma della quale stiamo trattando, riteniamo che la specificazione e la distinzione fra settore pubblico e settore privato sia assolutamente superflua.

Per questi motivi, il Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente voterà a favore dell'approvazione dell'emendamento 1.153, presentato dai senatori Tirelli e Speroni.

PROVERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PROVERA. Signor Presidente, sono in dissenso – lo dico con un certo rammarico – da quanto ha affermato ora il senatore Preioni. Devo dire che si è molto dilungato, tanto che a un certo punto non ho ben capito effettivamente che cosa volesse dire.

Credo che in questo paese, in cui è stata coniata la definizione «convergenze parallele» ed è stato trovato un senso a questa definizione, in questo paese, terra di nessuno e di zone grigie, una espressione chiara, precisa e alternativa di pubblico o privato vada espressa, eliminando in questo modo eventuali dubbi che potrebbero travagliare funzionari, anche zelanti nel proprio lavoro, dubbi che potrebbero portare ad una forma di disservizio o di cattivo servizio nei confronti dello Stato.

Per questo motivo, proprio per rendere chiara una definizione minuziosa ed evitare qualsiasi dubbio, ritengo che questa distinzione vada mantenuta, ed è per questo motivo che mi trovo in dissenso dal mio Gruppo.

PREIONI. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PREIONI. Chiedo che al termine della seduta mi sia consentito di replicare alle parole del collega Provera; soltanto per chiarire che è solo apparente il contrasto e che probabilmente c'è un equivoco dovuto al fatto che abbiamo due esperienze scolastiche diverse.

PRESIDENTE. Senatore Preioni, la prego di intervenire alla fine della seduta.

Ritornando all'emendamento 1.153, onorevole relatore, anche se io non ho diritto di commentarlo, le chiedo se un'emendazione ragionevole può trovare il conforto del relatore e del Governo, eliminando secondo la proposta dei senatori Tirelli e Speroni, la frase: «nel settore pubblico o privato».

MIGNONE, *relatore*. No, signor Presidente; non è possibile.

PRESIDENTE. Anche il Governo è dello stesso parere?

VISERTA COSTANTINI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Sì, il Governo è dello stesso parere.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.153, fino alle parole: «settore pubblico o», presentato dai senatori Tirelli e Speroni.

Non è approvato.

Ricordo che a seguito di tale votazione restano preclusi la restante parte dell'emendamento e l'emendamento 1.154.

Metto ai voti l'emendamento 1.155, presentato dai senatori Tirelli e Speroni.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.156.

TIRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Mi scusi, signor Presidente, ma io avevo chiesto di fare una dichiarazione di voto, che era più importante, sull'emendamento 1.154, ma lei non me ne ha dato il tempo.

PRESIDENTE. Senatore Tirelli, avete alzato la mano contemporaneamente in cinque o sei senatori; come si fa a ritenere che sia una dichiarazione di voto quando si alza la mano per approvare un emendamento? Questo è il punto.

TIRELLI. Signor Presidente, mi sono fatto vedere. Adesso – mi scusi, signor Presidente – di quale emendamento stiamo parlando?

PRESIDENTE. Stiamo per votare l'emendamento 1.156.

TABLADINI. No, signor Presidente, dobbiamo ancora votare l'emendamento 1.155.

TIRELLI, Non abbiamo votato, signor Presidente, l'emendamento 1.155.

PRESIDENTE. Senatore Tirelli, noi abbiamo votato la prima parte dell'emendamento 1.153 che è stata respinta dall'Assemblea; a seguito di questa votazione è risultato precluso l'emendamento 1.154. Siamo poi passati alla votazione dell'emendamento 1.155, che è stato respinto, pertanto adesso dobbiamo votare l'emendamento 1.156.

TIRELLI Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* TIRELLI. Signor Presidente, abbiamo presentato questa serie di emendamenti per cercare di dare un indirizzo ben preciso alla scelta del Governo, ovvero se ci si riferisse al settore pubblico o al settore privato.

Come giustamente ha sostenuto il senatore Preioni – e non concordo in questo con il senatore Provera, che ha parlato in dissenso dal Gruppo, perchè penso che si sia perso un pò nell'interpretazione dell'attività amministrativa di cui è a conoscenza – volevamo definire bene, in modo che fosse chiara, questa dizione, in maniera tale da non lasciare spazio a nessuna interpretazione, senza volere entrare naturalmente nel merito se fosse pubblico o privato. Dico questo perchè in ambedue i campi si trovano persone di comprovata esperienza amministrativa e altrettante persone di altrettanta comprovata esperienza non dico «non amministrativa» o di cattiva amministrazione, ma di settori che sconfinano, qualche volta, nel codice penale. Pertanto – ripeto – volevamo esplicitare bene questa dizione.

Adesso nel settore pubblico abbiamo moltissimi amministratori che sono del tutto in grado di reggere l'attività amministrativa degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico: ne abbiamo visti parecchi negli ospedali e nelle A.S.L. Noi vorremmo semplicemente che questi amministratori nel campo pubblico abbiano la possibilità di continuare il loro lavoro, soprattutto all'interno degli organismi che la legge prevede per la gestione di tali istituti di ricovero e cura. All'interno del consiglio di amministrazione è già prevista la figura del direttore generale, non capiamo quindi perchè bisogna chiamarli commissari; queste persone, sicuramente valide, sarebbero certamente adatte a rivestire il ruolo di direttore generale, controllate però dal collegio dei revisori dei conti e dal comitato tecnico-scientifico, di cui invece qui si è persa completamente traccia.

Concordo parzialmente con il senatore Provera; abbiamo visto il dissesto in cui sono state lasciate certe amministrazioni pubbliche, soprattutto in campo sanitario (ne parlo proprio perchè ciò è attinente con l'argomento che stiamo trattando) e cosa è successo sui *mass media* quando sono stati rinnovati i commissari straordinari delle aziende sanitarie della regione Lombardia. Non ho mai visto una situazione peggiore di quella che si sta verificando adesso: alcuni direttori generali sono sta-

ti nominati e poi revocati in seguito alle note vicende e le unità sanitarie locali, anzi le aziende sanitarie locali (i nomi cambiano talmente in fretta che qualche volta non si riesce ad adeguarsi), in moltissimi casi, sono gestite nel più assoluto immobilismo. Assistiamo continuamente a controversie – per non dire peggio – fra il commissario straordinario, il coordinatore amministrativo e il direttore sanitario. Inoltre, il commissario straordinario non si sente legato – come dovrebbe in base alla normativa vigente – alle associazioni dei comuni, di cui l'azienda sanitaria locale dovrebbe essere espressione, almeno in teoria. E infatti nel comitato dei sindaci, che dovrebbe controllare l'attività dei commissari straordinari, sorgono spesso moltissime controversie, a volte addirittura delle contrapposizioni molto dure, sulla gestione delle aziende sanitarie. Questo perchè – come abbiamo detto prima – il commissario straordinario non è un amministratore che ha davanti a sé un periodo di lavoro durante il quale può attuare programmi di una certa validità. Per tale motivo, questi commissari straordinari continuano a prorogare decisioni vecchie; un po' come fa questo Governo che continua a reiterare decreti vecchi, che ci vengono proposti ogni volta come urgenti e non si capisce come mai lo diventino ogni sei mesi, altrettanto succede nelle aziende sanitarie locali: c'è un assoluto immobilismo.

Mi dispiace della scarsa attenzione da parte dell'Assemblea, perchè questo è un problema che si riflette immediatamente sulla situazione sanitaria della zona di pertinenza dell'azienda sanitaria locale. Io opero, un paio di giorni alla settimana, all'interno di queste strutture come medico di base e perciò sono a conoscenza dei problemi esistenti. Non ho mai visto una confusione più grande di quella che vi è in questo periodo. Non vi è certezza degli investimenti, non vi è certezza per il personale e per gli amministratori dell'azienda sanitaria e questa situazione – lo confermo – si riflette pesantemente sulla situazione sanitaria del singolo cittadino, che fra l'altro nella nostra zona non è delle peggiori. Mi chiedo pertanto come il prorogare, in altre zone della penisola, dove sappiamo che le condizioni sanitarie sono molto meno accettabili (e questo è dimostrato dalla migrazione sanitaria sempre in aumento verso le strutture del Nord), queste mansioni senza dare certezza, possa non far cadere tali aree nel più totale abbandono dal punto di vista sanitario.

A proposito dell'emendamento 1.156, noi non volevamo dire che il privato non sia in grado di gestire gli istituti di ricovero e cura; anzi, secondo noi, il mondo sanitario che si pone sul mercato è più attento a certi aspetti. Infatti, in corrispondenza dell'abbandono delle strutture pubbliche da parte dei sanitari, stanno rifiorendo da noi, in una seconda giovinezza, le case di cura private e ciò semplicemente perchè offrono più certezza di gestione; se la poliambulanza di Brescia opera un investimento di svariate decine di miliardi, non lo fa nominando un commissario straordinario, ma definendo un organo di gestione che dia continuità alla struttura, pena perdite economiche e anche in termini di servizio.

Il problema sollevato di sopprimere le parole «o privato» nel testo del decreto-legge nasceva soltanto dall'esigenza di far dire al Governo

che intenzioni ha: non lo dirà, probabilmente, ma dal momento che riconferma la gestione di commissari straordinari, costoro non sono sicuramente persone che vengono dal privato, ed io spero che il Governo accetti di valutare, come abbiamo detto in precedenza, tali soggetti sulla base di solide attitudini professionali. Comunque vogliamo che il Governo prenda una decisione, che ci dica in che senso vuole andare e soprattutto che ci dica che è ora di finirla con questa precarietà che, in fin dei conti, non è pagata dai boiardi di Stato, non è pagata dai primari ospedalieri nè dai direttori sanitari nè dai commissari straordinari: questa precarietà è pagata dal cittadino, soprattutto dal cittadino più debole.

PREIONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

* PREIONI. Signor Presidente, mi spiace, tuttavia pur apprezzando le argomentazioni del collega Tirelli (che peraltro non sempre erano pertinenti e aderenti al contenuto dell'emendamento), esprimo la mia contrarietà all'approvazione dell'emendamento 1.156, presentato dai colleghi Tirelli e Speroni. La ragione è quella di una coerenza con l'emendamento 1.153, che io avevo sostenuto e che auspicavo fosse approvato. In effetti, se l'Assemblea del Senato avesse approvato l'emendamento 1.153, sarebbe venuta meno anche la ragione di mantenere il successivo emendamento 1.156. La soppressione delle parole «o privato», prevista dall'emendamento 1.156, se approvata dall'Assemblea, porterebbe alla mutilazione del contenuto del decreto-legge, perchè l'inciso: «nel settore pubblico o privato» o viene preso nel suo insieme, e quindi specifica l'ampio campo dal quale possono essere raccolti i candidati a ricoprire l'incarico di commissario straordinario, oppure, se limitato al solo settore pubblico, restringe enormemente la possibilità di scelta, con – direi – un ulteriore effetto negativo. Quindi, un primo effetto negativo è la riduzione... (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*). Dicevo degli effetti negativi dell'emendamento 1.156: un primo effetto negativo è la riduzione dello spazio entro il quale svolgere la ricerca dei candidati a ricoprire l'incarico di commissario straordinario; un secondo è che, se venissero utilizzati dipendenti del settore pubblico, quindi persone che sono già in servizio presso una amministrazione dello Stato o comunque presso amministrazioni parastatali, si otterrebbero dei vuoti di organico poichè verrebbe prelevato personale che, al momento della nomina a commissario governativo, sta già svolgendo un ruolo nella pubblica amministrazione in un altro settore della stessa. Quindi, il danno sarebbe quello di «scoprire» una posizione coperta, con la conseguente necessità di provvedere alla nuova copertura di un altro posto di funzionario dello Stato o di un ente pubblico assimilabile allo Stato per la classificazione di «pubblico» genericamente inteso. Pertanto, o nel testo del decreto-legge si sopprime l'intera congiunzione «pubblico o privato», che in questo caso non è disgiuntiva ma congiuntiva e quindi si sopprimono entrambe le definizioni, oppure si mantengono.

Mi spiace esprimermi in questo senso perchè così facendo vado contro la proposta avanzata dai rappresentanti del Gruppo al quale appartengo, ma auspico che l'Aula respinga l'emendamento 1.156 presentato dal senatore Tirelli e mi appello quindi ai colleghi del Senato perchè tengano conto di questa mia accorata osservazione. Colleghi, per cortesia, bocciate questo emendamento, o quanto meno, astenetevi dalla votazione, visto che il risultato è lo stesso.

Porgo naturalmente le mie scuse al collega Tirelli, nei confronti del quale provo grande stima, anche per le sue esperienze professionali dal momento che egli è medico.

Colleghi, vi ringrazio anticipatamente per il voto negativo che riserverete all'emendamento 1.156.

PROVERA. Domando di parlare in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Senatore Provera, secondo la *ratio* della norma potrebbe intervenire solamente un dissenziente per Gruppo.

È stato presentato un emendamento con il quale si intende sopprimere le parole: «nel settore pubblico o privato», e in questo modo avremmo soddisfatto il senatore Preioni; è stato poi presentato un altro emendamento con il quale si chiede la soppressione delle parole: «pubblico o» ed in questo modo sarebbe rimasto solamente il riferimento al privato; infine è stato presentato un terzo emendamento con cui necessariamente si va verso il privato; adesso invece l'emendamento 1.156 sopprime le parole: «o privato». Per economia di tempo, probabilmente saremmo giunti allo stesso risultato indicato dal senatore Preioni se il relatore avesse fornito la collaborazione che gli avevo richiesto.

Ora possiamo solo procedere alla votazione dell'emendamento 1.156 ma lei non potrebbe intervenire a lungo perchè solamente un rappresentante del Gruppo può intervenire in dissenso, utilizzando lo stesso tempo di colui che ha parlato a nome del Gruppo. Comunque, per ora vi pregherei di non farmi discostare dalla prassi seguita.

TABLADINI. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Ritengo che qualsiasi senatore del mio Gruppo possa parlare in dissenso dai presentatori di un emendamento. Non mi sembra vi sia nulla che possa ostare a questo.

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, chi interviene per dichiarare il proprio voto favorevole utilizza 10 minuti, chi interviene per dichiarare il proprio dissenso utilizza altri 10 minuti e questo potrebbe farlo solamente un rappresentante del Gruppo. (*Il senatore Preioni attira l'attenzione del Presidente per poter intervenire*).

Senatore Preioni, lei è già intervenuto, quindi per cortesia non alzi la mano perchè non può più parlare. Ha già parlato troppo.

PROVERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVERA. Signor Presidente, vorrei dichiarare la mia astensione.

PRESIDENTE. Questo è un suo diritto.

PROVERA. La ringrazio, signor Presidente, per questa sensibilità. Vorrei spiegare i motivi per i quali intendo astenermi dalla votazione.

In sostanza, quando si parla di commissari straordinari individuati tra personalità di comprovata esperienza scientifico-amministrativa nel settore pubblico o privato, si fa un'affermazione totalmente giusta, nel senso che escludere a priori il settore privato significa precludere la seria possibilità di selezionare commissari straordinari adeguati al compito che debbono svolgere. Tutti sappiamo quali sono le difficoltà – o per lo meno certamente le conoscono coloro che sono impegnati in attività professionali che attengono in qualche modo alla sanità –, io sono medico e conosco la difficoltà di trovare commissari straordinari capaci di gestire una struttura così complessa, qual è una ASL. Sappiamo anche che nel settore privato – devo dire purtroppo – spesso lavorano gli uomini migliori, in quanto selezionati per competere sul mercato libero in rapporto a dei criteri basati unicamente sulla capacità professionale. Allora, escludere a priori la possibilità di pescare nel privato, significa precludersi la possibilità di disporre di competenze adeguate in un settore così importante come la sanità, peraltro tutelato dalla Costituzione.

Ho ascoltato le argomentazioni del senatore Preioni e del collega Tirelli e sono convinto della necessità di inserire anche il privato nella possibilità di scelta. Credo però, che la cosa migliore da fare sia astenermi, perchè non vorrei essere accusato di schierarmi politicamente contro il mio Gruppo: voglio manifestare i miei dubbi, ma mi rimetto all'Aula per una decisione così importante come quella richiesta dalla votazione dell'emendamento.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

TABLADINI. Presidente, ci sono delle lampadine accese sui banchi dietro a cui non è presente nessuno: i senatori dovrebbero stare nel posto dove inseriscono la tessera!

BARBIERI. Ma se neanche tu stai al tuo posto!

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2540

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.156, presentato dai senatori Tirelli e Speroni.

Non è approvato.

Richiamo al Regolamento

PREIONI. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PREIONI. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire per un richiamo al Regolamento sulla questione concernente le dichiarazioni di voto in dissenso dal proprio Gruppo.

Ricordo a me stesso che, anche in base a precedenti di questa legislatura, il primo senatore che interviene per ciascun Gruppo si intende che dichiari il voto del Gruppo medesimo; chi interviene successivamente, necessariamente fa una dichiarazione contraria a quella del Gruppo, che può essere anche di astensione, con questa particolarità: ogni senatore può intervenire con una dichiarazione di voto conforme a quella data dal Gruppo senza esprimere le motivazioni, limitandosi cioè a dichiarare il suo voto; quando però il richiedente svolge un intervento in dissenso dal Gruppo, oltre ad annunciare la propria decisione, la può motivare. Se non ricordo male, può intervenire, motivando il dissenso, un numero di senatori pari alla metà dei componenti del Gruppo, questo è logico, perchè se intervenisse in dissenso un numero di senatori maggiore rispetto a quello della metà dei componenti del Gruppo, ciò significherebbe che quest'ultimo, al suo interno, avrebbe deliberato male la dichiarazione di voto, e che chi avesse dichiarato di rappresentare il Gruppo svolgendo la prima dichiarazione di voto, in realtà, non aveva tenuto conto del volere della maggioranza dei componenti del Gruppo stesso. Credo sia questa la ragione per la quale la dichiarazione di voto in dissenso può essere svolta da un numero di senatori non superiore alla metà dei componenti del Gruppo.

Le eventuali dichiarazioni in dissenso svolte da altri senatori non possono contenere la motivazione, essi, quindi, devono limitarsi a dichiarare di essere contrari.

Gradirei, però, signor Presidente, che lei desse conferma di questa mia interpretazione, perchè non vorrei avere inteso male la portata delle norme e conseguentemente aver fatto delle richieste di intervento inaccoglibili. Il mio desiderio è quello di chiedere cose possibili e di non tentare inutilmente di chiedere ciò che non mi spetta per poter rappresentare decorosamente la funzione che devo svolgere. Attendo una sua risposta e la ringrazio preventivamente, signor Presidente. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente.*)

PRESIDENTE. Senatore Preioni, la mia valutazione in relazione alla questione che ha posto poc'anzi è la seguente. Il senatore che dichiara di votare in nome e per conto del proprio Gruppo impegna naturalmente il Gruppo stesso; è consentita l'espressione di dissenso, purchè il numero complessivo dei dissenzienti sia inferiore alla metà di quello degli appartenenti al Gruppo stesso.

PREIONI. Signor Presidente, resta fermo che ciascun senatore può esprimere la propria dichiarazione di voto senza motivarla!

PRESIDENTE. Certo: può affermare di essere contrario, di essere in dissenso dal proprio Gruppo, di astenersi rispetto alle posizioni del proprio Gruppo.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2540

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.157, fino alle parole: «sono selezionate».

MIGNONE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIGNONE, *relatore*. Signor Presidente, vorrei far notare che gli emendamenti 1.157, che ci accingiamo a votare, ed 1.159 hanno contenuto sostanzialmente uguale, sovrapponibile: vorrei, quindi, invitare i presentatori del primo, senatori Tirelli e Speroni, ed il presentatore del secondo, senatore Tomassini, a trasformare tali emendamenti in ordine del giorno, sul quale esprimerei senz'altro parere favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Tirelli, intende accedere alla proposta avanzata poc'anzi dal relatore?

* TIRELLI. Signor Presidente, ho sentito quanto proposto dal relatore, ma considerato il destino che hanno il più delle volte gli ordini del giorno, mantengo l'emendamento. Non posso naturalmente parlare a nome del senatore Tomassini, che potrà essere rappresentato da colleghi del suo Gruppo.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.157.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Se le fornirò, al termine di questa verifica, il numero dei presenti, vorrà rendermi la cortesia, senatore Peruzzotti, di non insistere sulla richiesta di verifica del numero legale?

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza, mediante procedimento elettronico. *(Proteste dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

(Segue la verifica del numero legale).

Prego il senatore segretario di far escludere quella luce accesa su uno scanno su cui non è presente alcun senatore.

Per favore, signori senatori, sedete!

COVIELLO. Signor Presidente, siamo in piedi perchè c'è un eccesso di aria condizionata alle nostre spalle.

PRESIDENTE. Solo al centro dell'emiciclo. Del resto, ne so qualcosa, senatore Coviello.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, segnalo che nei banchi all'estrema sinistra c'è una scheda senza che a fianco ad essa ci sia il senatore che l'ha inserita.

ALBERTINI. Sono qui. È mia la scheda.

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2540

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.157, presentato dai senatori Tirelli e Speroni, fino alle parole: «e le proposte di nomina sono selezionate».

Non è approvata.

Stante l'avvenuta votazione, risultano preclusi la seconda parte dell'emendamento 1.157 e l'emendamento 1.158, sempre presentato dai senatori Tirelli e Speroni.

L'emendamento 1.159 è stato trasformato nel seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

esaminato il disegno di conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 1997, n. 171, recante disposizioni urgenti per assicurare la gestione degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico,

impegna il Governo a provvedere alle nomine dei commissari degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico dopo aver consultato una commissione tecnico-scientifica composta dal presidente del Consiglio superiore della sanità, dal direttore dell'Istituto superiore della sanità, da un direttore generale del Ministero delle finanze e da un direttore generale del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica».

9.2540.101 (Già em. 1.159)

PIANETTA, NOVI

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

MIGNONE, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno.

VISERTA COSTANTINI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Anche il Governo è favorevole all'ordine del giorno.

Sull'ordine dei lavori

TABLADINI. Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, io capisco che possa risultare antipatico che noi si chieda ai colleghi di stare nelle vicinanze della luce che viene ad accendersi nel corso delle votazioni o quando si verifica la presenza del numero legale, d'altra parte però abbiamo visto che spesso schede risultano inserite anche in mancanza del senatore che dovrebbe averle inserite. Non c'è da parte nostra un tentativo di criminalizzare i colleghi, ma siamo del parere che si tratti di semplici dimenticanze. È in quest'ottica che io chiedo gentilmente ai colleghi di star vicini al banco presso cui hanno schiacciato il pulsante per far constatare la propria presenza.

Ripeto, non c'è da parte nostra una mancanza di fiducia, ma la considerazione che possa esserci una dimenticanza. In quest'ottica spero

che i colleghi interpretino la nostra richiesta di stare vicino al banco da cui hanno segnalato la loro presenza.

Credo sia una richiesta legittima in quanto, purtroppo, non in questa Camera, si sa da agenzie di stampa che spesso nell'altro ramo del Parlamento operano i cosiddetti «frullatori di piano» o «pianisti» come vengono chiamati in gergo.

Ritengo che la nostra sia una richiesta accettabile e chiedo all'onorevole segretario che smetta di telefonare, perchè è ormai al telefono da un'ora e mezza circa, per occuparsi di quello che ritengo sia un suo compito. (*Applausi del senatore Peruzzotti*).

PRESIDENTE. Accolgo la sua osservazione, senatore Tabladini, e invito i colleghi a rimanere ai propri posti, accanto o appena indietro alla scheda da cui dipende la luce bianca in caso di verifica del numero legale o un colore diverso in caso di votazioni.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2540

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.160.

PREIONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PREIONI. Signor Presidente, credo di poter fare sull'emendamento 1.160 una dichiarazione di voto a nome dell'intero Gruppo della Lega Nord, ovviamente per la Padania indipendente: è questa infatti la denominazione ufficiale e completa del Gruppo.

Dico questo perchè, nel corso del pomeriggio, vi sono stati alcuni casi in cui alla dichiarazione fatta a nome del Gruppo è talvolta corrisposto il dissenso di taluni suoi componenti. Pur non avendo avuto il tempo di consultare, con un'apposita riunione del Gruppo, il volere dei colleghi, spero di non essere smentito da troppi e quindi di poter fare una dichiarazione effettivamente a nome del Gruppo.

L'emendamento 1.160 credo meriti lo sforzo di un attimo di attenzione. Lo leggo perchè mi rendo conto che, visto scritto fra tanti altri emendamenti, potrebbe passare inosservato. La proposta correttiva consiste in questo: al comma 1, dopo le parole: «pubblico o privato» inserire le altre: «a condizione che essi» (cioè coloro che sono designati all'incarico di commissari) «non abbiano riportato condanne e che al momento della nomina non vi siano procedimenti penali o amministrativi pendenti per l'applicazione di misure di sicurezza o di prevenzione e che infine a loro carico non esistano precedenti giudiziari iscrivibili nel casellario giudiziario a norma dell'articolo 686 del codice di procedura penale».

Io credo che disposizioni e condizioni come queste dovrebbero essere inserite quasi d'ufficio in ogni norma che prevede l'assunzione

di incarichi per conto della pubblica amministrazione oppure nell'interesse della generalità dei cittadini.

È vero che il nostro sistema, abbastanza garantista (quindi il nostro meccanismo delle garanzie) fa sì che in molti casi, pure a seguito di condanne o durante la pendenza di procedimenti anche per reati gravi, sia data la possibilità di ricoprire incarichi amministrativi anche di grande rilievo. Se però consideriamo un'ottica forse di minor garantismo ma di maggiore garanzia per la totalità dei cittadini (quindi una scelta di opportunità) forse potremmo, in tempi in cui vi è una maggiore sensibilità per le questioni di etica dell'amministrazione, tollerare anche il principio che chi assume incarichi per conto della pubblica amministrazione sia completamente, assolutamente illibato; non abbia, in sostanza, alcuna ombra non solo sulla propria fedina penale, ma anche sulla propria coscienza; sia, cioè, una persona assolutamente trasparente, assolutamente inattaccabile, assolutamente al di fuori da ogni opinione negativa che possa essere mossa nei suoi confronti dalla pendenza di procedimenti penali.

Quindi, ritengo che proprio per dare ai cittadini quello che chiedono, cioè un'immagine di purezza, di trasparenza e di piena onestà, la scelta dei commissari dovrebbe cadere su persone che mai hanno avuto a che fare con la giustizia e con procedimenti penali a loro carico.

In particolare, mi pare che la proposta correttiva avanzata dal mio Gruppo e che si chiede di inserire nella fase di conversione in legge di questo decreto-legge, per la materia trattata sia meritevole di una considerazione benevola da parte dei membri del Senato, proprio perchè siamo a conoscenza di gravi vicende penali nelle quali sono incorsi alcuni commissari straordinari negli anni passati. Non voglio fare dei nomi, ma anche il Senato ha dovuto occuparsi di alcune vicende collegate alla gestione delle IRCCS.

Quindi, proprio per ragioni di opportunità, ritengo che si debba accantonare, almeno in questa sede, un eccessivo garantismo nei confronti di amministratori o di potenziali amministratori e si debba, invece, maggiormente garantire la collettività degli utenti attraverso l'approvazione di questo emendamento, che consentirebbe di escludere dalle candidature tutte le persone che hanno precedenti penali, che hanno avuto delle condanne o che hanno dei giudizi pendenti.

Ritengo che questa avanzata dalla Lega sia una proposta di grande portata; questo dimostra che la Lega non è soltanto la Lega di opposizione o talvolta – per così dire – di ostruzione, ma è anche una Lega di costruzione. La Lega vuole portare in questo ambito, pur con le sue poche forze, un esempio, un modello di onestà e di chiarezza, cioè quel modello di onestà e di chiarezza che i cittadini a noi parlamentari chiedono in tante e diverse occasioni. Capita a ciascuno di noi di incontrare delle persone nei luoghi più comuni, come nei bar o per strada o comunque dove capita, e sentirsi rivolgere delle frasi amareggiate e sconsolate del tipo: «Senatore, tu che sei a Roma, non puoi fare un pò di pulizia in questo ambiente? Non puoi cercare di fare delle norme che escludano i soliti ladri dall'amministrazione della cosa pubblica?». Queste indicazioni dei cittadini cerco di raccogliere e portare in questa sede,

pur rendendomi conto che non sempre – anzi, quasi mai – queste frasi, riportate in questo luogo, sono gradite dai colleghi. Non so spiegarmi la ragione di questo atteggiamento, che potrei definire di ripulsa nei confronti di tutto quello che è ordine, pulizia, correttezza, legalità ed onestà. Non capisco perchè venga respinto tutto questo.

Vedo, invece, riprodurre in questa sede continuamente, giorno dopo giorno, norme che si potrebbero definire criminogene, nel senso che sono norme che creano occasioni di *crimen*, occasioni di commettere dei reati; norme che continuano a creare le condizioni attraverso le quali si perpetra una mala amministrazione; norme attraverso le quali vengono individuate linee di amministrazione della cosa pubblica che portano inevitabilmente a casi di corruzione e di mala amministrazione.

Se noi vogliamo far cessare la cattiva gestione della cosa pubblica, dobbiamo avere il coraggio di varare delle norme, anche severe, che prevedano meccanismi di scelta delle persone che devono ricoprire incarichi pubblici onesti ed affidabili. Non si deve più indulgere nella compiacenza nei confronti degli «amici», magari afflitti da procedimenti penali, per dare ad essi dei posti di responsabilità nella pubblica amministrazione e la possibilità di gestire il denaro di tutti i cittadini.

Per queste ragioni, signor Presidente ed onorevoli colleghi, auspico che l'emendamento 1.160, presentato dalla Lega Nord per la Padania indipendente e che porta la firma dei senatori Tirelli e Speroni, venga accolto, direi quasi con entusiasmo, da tutti i senatori. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Chiedo al relatore se conferma la sua contrarietà.

MIGNONE, *relatore*. Signor Presidente, sono sempre contrario.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza, mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2540

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.160, presentato dai senatori Tirelli e Speroni.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.161, fino alle parole: «aver superato».

TIRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* TIRELLI. Signor Presidente, vorrei spiegare il significato di questo emendamento, anche per precisare, per rispetto dell'età degli altri senatori (fortunatamente io non ci sono ancora arrivato), che non vi è da parte nostra una mancata percezione delle capacità dei nostri colleghi che hanno superato il sessantacinquesimo anno, verso i quali nutriamo la massima stima.

Abbiamo presentato questo emendamento perchè riteniamo che se questi commissari straordinari avessero raggiunto tale età nelle file della pubblica amministrazione, sarebbero in qualche modo ingessati nelle loro valutazioni, o comunque non sarebbero portati a considerare quanto ci può essere di nuovo e a raccogliere eventuali suggerimenti, come quelli che noi volevamo mettere in evidenza con i nostri emendamenti (che purtroppo sono stati respinti), cioè sentire il parere delle organizzazioni sindacali e di quelle del mondo medico, delle associazioni dei cittadini e dei consumatori e quant'altro potesse servire.

Noi non pensiamo assolutamente che le persone che abbiano superato questa età non possano dare il proprio apporto alla società, però è altrettanto evidente che chi ha passato tanti anni nella pubblica amministrazione e magari si trova già in possesso di una rendita vitalizia (come apprendiamo spesso anche dalle inchieste giornalistiche) non possa dare la garanzia di portare questi istituti (che, non dimentichiamolo, sono entità che dovrebbero avere un'autonomia gestionale) sul mercato come è richiesto dalla situazione attuale.

È già stato detto prima, a giustificazione di questo disegno di legge, che c'è una fuga dagli ospedali pubblici verso quelli privati. Noi riteniamo che gli amministratori debbano essere i direttori generali e non i commissari, ma se questi commissari non dimostrano di poter garantire di entrare sul mercato con idee innovative, con una certa grinta dal punto di vista contrattuale e in contrapposizione ad altre strutture, noi pensiamo che questi istituti di ricovero e cura non potranno essere effettivamente parte attiva nella gestione della sanità e perciò non saranno coerenti con i principi per cui sono stati creati, in base alle leggi di cui abbiamo preso visione in precedenza.

Pertanto, ribadisco il voto favorevole del Gruppo Lega Nord-Per la Padama indipendente su questo emendamento, che – voglio ripeterlo – non vuole offendere nessuno che sia coinvolto nella pubblica amministrazione.

TABLADINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE Ne prendo atto e le do la parola.

TABLADINI. Signor Presidente, il collega Tirelli ha parlato a nome di tutto il Gruppo, ma io non mi trovo d'accordo sullo spirito di questo emendamento ed ora elencherò brevemente le ragioni del mio dissenso.

Innanzitutto, l'età anagrafica di una persona non rende possibile determinare le capacità anche intellettuali di una persona. Voglio ricordare a questo proposito ai colleghi, in particolare al senatore Tirelli, che nel campo dell'arte pittorica (mi limito a ricordare Pablo Picasso) forse si è manifestata la maggiore capacità di espressione proprio in età avanzata e superiore ai 65 anni (per non dire anche, nel caso che ho citato, della capacità prolifica, almeno così si dice).

Io ritengo che una persona che abbia più di 65 anni non debba per forza di cose ritenersi avulsa dalla nostra società, con le varie implicazioni, che possono essere anche di tipo lavorativo. A questo proposito, si potrebbe al limite pensare ad una commissione che giudichi l'eventuale candidato che abbia superato il sessantacinquesimo anno di età, anche se ritengo che una misura del genere, applicata solo a coloro che avessero superato i 65 anni di età, potrebbe risultare offensiva. Pertanto, si potrebbe proporre una modifica (peccato che in questo momento non ci sia più la possibilità di proporre un emendamento) volta a prevedere che questi commissari debbano essere visitati da una *équipe* di psichiatri, magari psichiatri di varie tendenze politiche, in modo che numericamente, rispetto al «manuale Cencelli» che è in uso anche in questo Senato, si possa avere, signor Presidente, la tranquillità che, anche da questo punto di vista, non avvengano i soliti giochi di tessere inserite e non tolte in modo che creino il numero legale. Ma questo è solo un *excursus* per dire appunto che una commissione di psichiatri forse servirebbe non solo per i commissari straordinari o per coloro che si candidano ad essere tali.

Comunque, signor Presidente, cari colleghi (che vedo siete attenti a quanto dico...), sono del parere che il sessantacinquesimo anno di età non sia da considerarsi assolutamente limitativo. Io, signor Presidente, non so quanti anni abbia lei, però riterrei assolutamente limitativo che lei non possa fare il commissario straordinario presso la USL di Avellino, per esempio; ritengo che lei sia una persona che ha tutte le caratteristiche per poterlo fare e sarei assolutamente contrario a che lei non lo potesse fare. D'altro canto, come ho già detto, mi sembrerebbe difficile anche poter pensare che un candidato, come, appunto, il Presidente di questo Senato, dovesse sottostare all'esame di una commissione medi-

co-psichiatrica, benchè suddivisa secondo il cosiddetto manuale Cencelli.

Per queste ragioni, signor Presidente, io dissento dal mio Gruppo e voterò in senso contrario al modo in cui esso voterà.

PROVERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PROVERA. Signor Presidente, purtroppo mi trovo ad essere spesso in dissenso con il mio Gruppo, oggi: probabilmente non c'è una grande sintonia su questi argomenti.

Io volevo citare quanto detto prima dal senatore Preioni, che pretende in sostanza che i commissari straordinari debbano essere «illibati» (così lui ha detto). Ora, io non so se questa «illibatezza» debba esserci e come debba essere intesa, però, se cominciamo a pretendere dei commissari straordinari «illibati» e poi escludiamo dal novero di questi possibili eletti anche i commissari straordinari che abbiano superato il sessantacinquesimo anno di età, secondo me restringiamo enormemente il campo di azione, per cui credo che pochissimi in effetti potrebbero essere gli eletti. Oltretutto si avrebbe questa odiosa discriminazione anagrafica che privilegierebbe coloro che hanno meno di 65 anni a sfavore di coloro che ne hanno di più.

Anch'io ritengo che la capacità, l'onestà, l'abilità professionale non siano assolutamente in correlazione con l'età. Anche in questo consesso possiamo assistere ad esempi preclari di persone capaci di gestire benissimo i propri affari e la propria professione pur essendo in età avanzata. Sono stati presentati illustri esempi e io posso presentarne uno familiare: mia nonna Maria a 99 anni citava tranquillamente ancora interi brani di greco e ritengo che fosse assolutamente lucida in tutte le sue altre manifestazioni. (*Commenti dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo. Proteste del senatore Peruzzotti*). Sinceramente non credo ci sia nulla da ridere. (*Commenti dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Senatore Provera, concluda il suo intervento.

PROVERA. Signor Presidente, purtroppo tutte queste distrazioni non mi consentono di concluderlo agevolmente.

Abuso forse della pazienza dei colleghi e del Presidente ... (*Commenti dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*)... ma vorrei dire che non si può accettare l'emendamento 1.161 perchè ritengo sia discriminatorio verso coloro che, pur disponendo di capacità, hanno superato il sessantacinquesimo anno di età. Utilizziamo queste persone, ne abbiamo tanto bisogno, perchè spesso, oltre alla capacità, dispongono anche di saggezza. Pertanto, invito tutti i colleghi ad esprimere un voto contrario all'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Senatore Provera, non ha specificato se il suo voto sarà contrario o se si asterrà dalla votazione.

PROVERA. Invitando l'Aula ad esprimere un voto contrario, non posso astenermi dalla votazione perchè devo dare il buon esempio.

PRESIDENTE. Il senatore Tabladini ha dichiarato un voto contrario, mentre il senatore Tirelli ha dichiarato il proprio voto favorevole.

PROVERA. In questo caso non mi resta altro che astenermi. In ogni caso, signor Presidente, la ringrazio per questo aiuto.

PREIONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

* PREIONI. Signor Presidente, anch'io dichiaro il voto contrario all'emendamento 1.161, presentato dai senatori Tirelli e Speroni.

Il senatore Provera ha cercato di stuzzicarmi e di coinvolgermi in un piano di polemiche che io però non voglio raccogliere. Vorrei invece complimentarmi con lui per la sua nonna che a 99 anni citava ancora il greco classico (ovviamente non quello moderno). Vorrei ricordare ancora una curiosità: la nonna del senatore Miglio conosceva invece il tedesco, perchè in questa lingua contava le galline. Mi sembra che questo sia stato affermato dallo stesso senatore Miglio in questa sede. Evidentemente nella zona del lago di Como le nonne erano tutte colte e conoscitrici di lingue straniere, a volte per contare le galline, a volte per conoscenza di letteratura.

Tornando però ad illustrare il motivo del mio dissenso nei confronti dell'emendamento 1.161, francamente sono tra quelle persone convinte che non si debbano porre limiti predeterminati e presuntivi alle capacità delle persone. Un soggetto è diverso dall'altro e non è possibile nè accettabile che con delle norme che fissano criteri e limiti oggettivi molto stretti si possa fare giustizia nelle varie situazioni.

Posso comprendere che si fissi un limite minimo cioè che una certa attività possa essere compiuta a partire da una determinata età e non prima. Capisco infatti che si ponga un limite alle presunte capacità di un individuo nello svolgere determinati compiti e che si possa presumere che un soggetto, se non ha avuto il tempo di svolgere particolari attività nella propria vita, non abbia acquisito le capacità necessarie per svolgerne altre. Quello che invece mi colpisce e mi avvilisce è che si vogliano mettere dei limiti in alto, verso la fine dell'esistenza di una persona e si vogliano fissare presuntivamente al compimento di una certa età. Questa volontà di stabilire dei limiti è una cosa veramente mortificante per un individuo, risponde soltanto ad una logica di massificazione e di spersonalizzazione; risponde soltanto all'esigenza di far girare la ruota della società, di far funzionare un meccanismo senza guardare alle persone, ma solo ad un interesse collettivo, meccanico ed indistinto, che va al di là dei valori dell'uomo e che li mortifica. Una persona, quando ha acquisito una capacità, a meno di fatti naturali o di condizioni dovute a comportamenti devianti della persona stessa, non la dovrebbe più perde-

re se non per un fatto naturale o per una sanzione che gli viene comminata. La capacità di agire di una persona, la capacità di compiere atti giuridici validi e quindi anche di assumere degli incarichi, non deve essere limitata dall'età; ci sono invece dei criteri naturali: quando una persona è «cotta», come si dice in gergo, è il sistema stesso che la espelle, non perchè ha raggiunto l'età ma perchè oggettivamente non è più in grado di fare certe cose. È la natura che seleziona le persone nei limiti alti dell'età.

Per queste motivazioni sono sempre per principio contrario alla fissazione di limiti di età oltre i quali non è più consentito svolgere delle attività, anche perchè ...

PRESIDENTE. Senatore Preioni, abbiamo compreso, grazie.

PREIONI. Vorrei soltanto dirle...

TIRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Tirelli, lei ha già fatto la dichiarazione di voto.

PREIONI. Signor Presidente, per concludere il mio intervento volevo dire...

PRESIDENTE. Ha già concluso, senatore Preioni.

PREIONI. Mi faccia un regalo, signor Presidente; voglio dirle che questa sensibilità ...

PRESIDENTE. Lei è il più filogovernativo nel bocciare gli emendamenti del suo Gruppo; quindi, non può parlare da quel banco, evidentemente.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

PERUZZOTTI. Signor Presidente, il sistema non funziona!

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, non funziona il dispositivo?

PERUZZOTTI. Sì, non funziona il tabellone.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare nuovamente se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

Usate le tessere: adesso la richiesta risulta appoggiata, ma non prima; questo significa anche gabellare l'Aula. *(Vivaci commenti dal Gruppo della Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, siamo in votazione, faccia la persona moderata.

TABLADINI. «Gabellare» se lo tenga per lei!

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2540

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.161, presentato dai senatori Tirelli e Speroni fino alle parole: «i commissari non possono aver superato».

Non è approvato.

In conseguenza di tale votazione resta precluso l'emendamento 1.162, nonché la seconda parte dell'emendamento 1.161.

Metto ai voti l'emendamento 1.163, presentato dai senatori Tirelli e Speroni.

Non è approvato.

Sull'ordine dei lavori

TABLADINI. Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, quando lei ha dichiarato che noi volevamo «gabellare» l'Aula...

PRESIDENTE. Certo, dovete inserire la tessera nella fessura prevista!

TABLADINI. Mi lasci parlare, signor Presidente. La tessera era inserita, ma la relativa luce era spenta...

PRESIDENTE. Non era affatto inserita!

TABLADINI. ...tant'è che ci siamo spostati presso un altro scanno...

PRESIDENTE. Probabilmente l'avrà male inserita.

TABLADINI. Il termine «gabella» se lo tenga per lei!

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, non si innervosisca: può darsi che abbia male inserito la tessera, ma essa non risultava inserita e non si può attendere troppo a lungo che ciò avvenga.

TABLADINI. Ribadisco che la tessera era inserita!

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2540

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.164.

PREIONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PREIONI. Signor Presidente, intervengo per dichiarazione di voto a favore dell'emendamento in votazione.

Colgo però l'occasione, anche per sdrammatizzare questo momento di tensione, per rendere una mia personale testimonianza. La prego di credermi, signor Presidente, anche a me è capitato di aver inserito la tessera e di aver schiacciato il pulsante, ma aver poi constatato che la relativa luce non si accendeva. (*Proteste dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo. Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*). D'altra parte, signor Presidente, il termine «gabellare» non ci era dovuto, perchè...

PRESIDENTE. Se non c'era questa intenzione...

PREIONI. Non c'era!

PRESIDENTE. ...la prossima volta, però, controllate con attenzione come inserite la tessera, perchè può darsi che sia capovolta.

PREIONI. Signor Presidente, sono in dichiarazione di voto, ma nel frattempo devo anche spiegare questo fatto, relativo alla votazione precedente. (*Commenti. Proteste del senatore Tabladini*).

PAGANO. Ma stai zitto!

TABLADINI. Taci!

PREIONI. È un chiarimento banale, ma va dato visto l'atteggiamento tenuto dai colleghi nei nostri confronti.

Non c'è nessun motivo per cui la Lega debba «fregare», «gabellare» o compiere qualche atto scorretto nei confronti di altri colleghi. Prima di tutto per il nostro orgoglio cerchiamo di essere sempre, il più possibile corretti. Qualche volta certamente sbagliamo, ma non lo facciamo in mala fede... (*Commenti*). No, non lo facciamo in mala fede: non abbiamo questa cultura; forse appartiene ad altri, ma non a noi. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Commenti*).

DI ORIO. E Longostrevi di dov'è? È forse meridionale?

PREIONI. Cari amici, diciamocelo chiaro: in Italia ci sono due culture, una è quella della furbizia, volta a fregare gli altri e l'altra è quella dell'affidamento, della quale siamo figli. Da noi c'è l'abitudine di non fregare mai nessuno, perchè non conviene, non serve; che motivo ci dovrebbe essere per fregare gli altri quando poi ci si vive sempre insieme? Li si può fregare una volta, ma il giorno dopo loro non si fideranno più di te. Invece, noi siamo abituati, proprio per cultura atavica, ad avere un rapporto di fiducia con gli altri: da noi la gente non si frega reciprocamente. È una patologia quella di fregare la gente, di tirare i bidoni; questo atteggiamento in altre parti del paese rappresenta la normalità ed è la cultura dominante anche qui dentro, anche nelle istituzioni. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*). A questo noi vogliamo dire «non ci sto», per usare le parole che tutti comprendono, quelle del Presidente della Repubblica: non ci stiamo più a questo sistema di fregare la gente. Noi vogliamo le cose trasparenti, chiare, oneste.

DI ORIO. Longostrevi!

PREIONI. Noi vogliamo la correttezza in tutti i rapporti.

Signori, colleghi, chiarito che... (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Per favore, colleghi, fate silenzio.

PREIONI. Se posso continuare il mio intervento, vorrei aggiungere che, chiarito che da parte nostra non c'è nessuna intenzione di «gabellare», anche perchè fra l'altro noi - tutto sommato - facendo questi discorsi facciamo qualche cosa che conviene a noi stessi, che ci interessa fare, vogliamo farvi conoscere la nostra cultura... (*Vivaci e ripetute proteste. Richiami del Presidente*). ...potrete non dividerla, ma noi qui rappresentiamo quattro milioni di persone, rappresentiamo la cultura di quattro milioni di persone, fra l'altro concentrate in un'area geografica ben definita, la Padania, che attraverso di noi vogliono far sapere a voi

e agli altri italiani come la pensano, come ragionano, cosa fanno. Potrete non condividere, ma dovete prendere atto che ragionano in questo modo e che noi rappresentiamo questo modo di ragionare.

Detto questo, signor Presidente, voglio giustificare una mia affermazione.

Un atteggiamento truffaldino c'è sempre stato da parte del potere costituito in Italia, anche attraverso la presentazione di atti legislativi. I decreti-legge, il più delle volte, sono degli imbrogli, sono degli inganni, anche per noi qua, tutti, che li stiamo a votare.

POLIDORO. Ma basta!

PREIONI. Perché c'è un sistema per imbrogliarci e noi ce ne accorgiamo e lo smascheriamo, anche se a volte non lo diciamo neppure. Sono tali e tanti gli imbrogli, infatti, che neppure si riesce a star loro dietro. I Governi, al plurale, soprattutto quelli che hanno preceduto l'attuale, anche nella cosiddetta prima Repubblica, che non è ancora finita peraltro, usano il sistema di varare decreti-legge ad incastro, ma autonomi e separati l'uno dall'altro. In un decreto-legge inseriscono una norma e poi, nell'altro, te ne mettono un'altra. Tu li voti separatamente, e poi, congiunti, fanno il sistema.

Il decreto-legge in discussione che riguarda le nomine dei commissari degli IRCCS certamente andrà combinato con un'altra disposizione di legge, non so quale, ma penso di non sbagliare, che stanZIA dei soldi per queste amministrazioni.

Quindi, con un decreto-legge nomini i commissari straordinari, con un'altra norma gli dai i soldi.

Questo è un sistema truffaldino di gestire la legislazione. Perché noi dovremmo essere messi in condizioni di sapere esattamente quali saranno gli effetti del decreto-legge nella sua completezza; noi dovremmo sapere che cosa comporta l'approvazione di questo decreto-legge, dovremmo sapere con quali altri decreti-legge o proposte di legge pendenti in Parlamento o già approvati questa norma dovrà essere collegata. Non serve a niente infatti nominare i commissari governativi se non gli dai i soldi per amministrare.

Queste cose le abbiamo già viste, si evincono dal complesso di una serie di vicende emerse anche in sede giurisdizionale e approdate in Senato attraverso richieste di autorizzazioni a procedere per reati ministeriali.

Abbiamo allora una certa esperienza di queste cose.

Io qui segnalo che si cerca di fregare noi; si cerca di fregare i cittadini che noi rappresentiamo, si cerca di fregare soprattutto i cittadini della Padania, anche quelli che non votano per la Lega.

Questo cerchiamo di smascherare. Purtroppo non abbiamo tante occasioni per farlo. Ma qui sì. Io denuncio pubblicamente che questo Governo e i Governi precedenti molte volte hanno usato lo strumento legislativo per fregare noi e per fregare i cittadini italiani e padani. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

NIEDDU. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NIEDDU. Signor Presidente dalle notizie di agenzia pervenute questo pomeriggio abbiamo appreso che è avvenuto un fatto grave. Naturalmente se quanto riportato corrisponde al vero.

PRESIDENTE. Di che fatto si tratta?

NIEDDU. Faccio riferimento alla notizia Ansa con cui c'è stato comunicato che la Padania è entrata negli atti del Senato come nozione politico-geografica. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente)*.

TABLADINI. Era ora.

NIEDDU. È stato infatti stampato ufficialmente, nei giorni scorsi, un disegno di legge dal titolo: «Legge per gli interventi in Padania».

Mi pare che a proposito di furbizia e truffaldineria questo fatto si commenti da solo. *(Proteste dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente)*.

TABLADINI. Come ti permetti. Come ti permetti, vergogna!

PRESIDENTE. Senatore Nieddu, ma questa è una notizia di agenzia. La posizione ufficiale della Presidenza del Senato è giusto il contrario della notizia che lei ha letto sull'agenzia.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente desidero anch'io intervenire per dire che quando lei ci ha dato sostanzialmente dei disonesti, la cosa, di per sè, non poteva neanche...

PRESIDENTE. Non le ho dato del disonesto, senatore Tabladini.

Lei non può ricavare affermazioni da un sistema di votazione che è stato utilizzato da parte del suo Gruppo.

TABLADINI. Mi scusi, Presidente, ma mi lasci finire il concetto.

PRESIDENTE. Lei non mi deve far dire queste cose.

TABLADINI. Anche ammesso che vi fosse una simile volontà – che, ripeto, non c'era –, era impossibile che questo avvenisse, in quanto sul tabellone appare con esattezza il numero di quanti sostengono la richiesta di verifica del numero legale. E lei, Presidente, finchè non verifica che i richiedenti sono 12, non dà la possibilità di procedere alla verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Non è così senatore Tabladini.

TABLADINI. Sì, è così!

PRESIDENTE. Se lei ci impiega mezz'ora per raggiungere il numero necessario, io dopo cinque minuti non le consento di aspettare gli altri 25 minuti per raggiungere le 12 adesioni.

TABLADINI. Scusi Presidente, guardi che lei sta dicendo...

PRESIDENTE. Lei è troppo intelligente per non comprendere questa differenza.

TABLADINI. Si faccia un'analisi di coscienza sul tempo che viene concesso a noi di inserire la tessera per verificare la presenza dei dodici ed il tempo che lei concede ai colleghi per far verificare la loro presenza. Forse la sua coscienza le griderebbe vendetta.

Comunque, ripeto, non poteva esserci alcuna forma di ingiustizia da parte nostra in quanto, finchè non compaiono i dodici richiedenti, lei evidentemente ha tutto il diritto di non dichiarare la possibilità di verificare il numero legale. Quindi sarebbe stato anche stupido da parte nostra tentare di fare una operazione di questo genere.

Pertanto io, signor Presidente, le chiedo gentilmente di scusarsi per l'espressione che ha usato nei nostri confronti.

PRESIDENTE. Lei dà una interpretazione del tutto diversa dalla mia volontà. La invito, senatore Tabladini, quando chiede la verifica del numero legale, ad apporre la tessera con la tempestività che i tempi dell'Assemblea richiedono.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.164.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

TABLADINI. Vede che il sistema non funziona?

PRESIDENTE. Non funziona perchè lei preme i pulsanti. Non deve premere i pulsanti, senatore Tabladini. (*Proteste del senatore Tabladini che abbandona l'Aula*). Ordino ai commessi di disinserire la tessera del senatore Tabladini che ha lasciato l'Aula. Vediamo quindi se la richiesta risulta appoggiata.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2540

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.164, presentato dal senatore Tomassini.

Non è approvato.

L'emendamento 1.165, essendo privo di contenuto modificativo, non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'emendamento 1.166, presentato dai senatori Tirelli e Speroni.

Non è approvato.

L'emendamento 1.167, essendo privo di contenuto modificativo, non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'emendamento 1.168, presentato dal senatore Ronconi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.169, presentato dai senatori Tirelli e Speroni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.170, presentato dai senatori Tirelli e Speroni, identico all'emendamento 1.171, presentato dal senatore Tomassini.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.172, presentato dai senatori Tirelli e Speroni, fino alle parole: «delle presenti disposizioni».

Non è approvata.

Su conseguenza di tale votazione sono pertanto preclusi i successivi emendamenti 1.173, 1.174, 1.175 e 1.176, nonché la seconda parte dell'emendamento 1.172.

Metto ai voti l'emendamento 1.177, presentato dai senatori Tirelli e Speroni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.178, presentato dai senatori Tirelli e Speroni.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.179.

TIRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* TIRELLI. Signor Presidente, ha già messo in votazione l'emendamento sul quale avevo chiesto di fare una dichiarazione di voto. Il tempo che alzi la testa, scusi se glielo suggerisco, Presidente...

PRESIDENTE. Ma perchè lei cosa voleva fare, oltre la dichiarazione di voto?

TIRELLI. Volevo farla, ma ormai l'emendamento è già stato votato. Non ci lascia il tempo per alzare la mano e fare la dichiarazione di voto, Presidente.

PRESIDENTE. Ora dobbiamo votare l'emendamento 1.179. Se intende fare una dichiarazione di voto la faccia, altrimenti passiamo alla votazione.

Metto ai voti l'emendamento 1.179, presentato dai senatori Tirelli e Speroni.

Non è approvato.

L'emendamento 1.180 è precluso dalla reiezione dell'emendamento 1.168.

Metto ai voti l'emendamento 1.181, presentato dai senatori Tirelli e Speroni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.182, presentato dai senatori Tirelli e Speroni.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.183.

TIRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* TIRELLI. Signor Presidente, con questo emendamento vogliamo porre l'accento sulla possibilità che chi si è arrogato il diritto di scegliere i commissari, i vice commissari e tutti coloro che devono operare in questi istituti (fra un pò di tempo arriveremo a far scegliere anche i portantini dal Ministero della sanità) non abbia la possibilità di esercitare una sua discrezionalità di tipo politico sulla nomina o meno dei commissari.

Penso che questo sia un punto molto importante; se non codifichiamo bene le fattispecie nelle quali i commissari possono essere rimossi o revocati – come dice il testo del disegno di legge – le scusanti per allontanare gli stessi, quando fossero scomodi al potente di turno, dall'istituzione che devono dirigere potrebbero essere molte di più.

Pertanto, le gravi ed oggettive inadempienze commesse dagli stessi vanno nel senso di impedire al potere politico di gestire, a sua discrezione e per motivazioni politiche, gli organi dirigenziali di questi istituti di cura. È evidente che, qualora un responsabile si scostasse dall'indirizzo politico che viene da Roma, potrebbe essere rimosso con le scuse più varie. L'abbiamo visto tante volte; i problemi di tipo legale e i problemi di tipo comportamentale si creano con mille motivazioni e con ciò si ottiene poi di sottoporre al potere politico la gestione – in questo caso – degli istituti con una discrezionalità che poi, naturalmente, non ricade solo sulla legittimità degli atti di questi amministratori. Ricordiamo, infatti, che gli atti non sono più soggetti al controllo preventivo dei comitati regionali di controllo, ma vengono trasferiti al Ministero. Senza una precisa motivazione questa discrezionalità può essere applicata in ogni momento e soprattutto – ribadiamo il concetto – con motivazioni politiche. Vedremo poi cosa succederà nel prosieguo e negli effetti di questo disegno di legge qualora venisse approvato così com'è.

Ci riserviamo di sorvegliare attentamente, mettendo in evidenza qualsiasi ingerenza di tipo politico nella gestione, soprattutto dal punto di vista del merito delle decisioni dei consigli di amministrazione – qualora ci siano, perchè poi vengono sostituiti dai commissari straordinari – o degli stessi commissari straordinari.

PROVERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PROVERA. Signor Presidente, non sono d'accordo con la sostanza dell'emendamento proposto dal senatore Tirelli, perchè tale emendamento sostituisce le parole: «sono revocabili» con le altre: «non possono essere revocati» e inserisce le seguenti: «se non per gravi ed oggettive inadempienze commesse dagli stessi». Io credo che porre limitazioni così importanti quali motivi di gravità e di oggettiva inadempienza sia in sostanza addossare alle strutture sanitarie una gestione che può semplicemente essere inefficiente. Tuttavia, al di là del fatto che è giusto revocare chi commette gravi ed oggettive inadempienze, non si può neanche consentire a persone che semplicemente sono incapaci o inefficienti di continuare, se nominate, a gestire – ripeto – delle strutture così importanti, come sono le Aziende sanitarie locali o gli ospedali, che devono erogare servizi fondamentali al cittadino.

Credo, pertanto, che sia giusto lasciare la discrezionalità per la revoca semplicemente per l'incapacità o l'inefficienza nella gestione.

Per questo motivo dichiaro di essere in dissenso dal Gruppo e comunico il mio voto contrario all'emendamento 1.183.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signor Presidente, chiedo ancora una volta la verifica del numero legale per una semplice motivazione.

Chi usa frequentare quest'Aula si rende conto, grosso modo, della presenza dei senatori in tale sede. Ebbene, noi abbiamo contato, signor Presidente, già da un po' di tempo 60 senatori dell'Ulivo, da una parte, e una trentina di senatori del Polo per le libertà dall'altra. Aggiungendo ad essi i 12 della Lega, sono presenti 102 senatori. Affinchè ci sia il numero legale, mi risulta sia necessario un numero molto più alto di senatori presenti, cioè 142. A questo punto ci domandiamo se i 30 senatori mancanti siano presenti in forma ectoplasmatica, altrimenti bisognerebbe concludere che ci sono delle tessere inserite e abilmente occultate che automaticamente segnalano la presenza di senatori assenti. Dal momento che la matematica non è un'opinione, e poichè sommando 60, 30 e 12 si ottiene 102, non può esserci certamente il numero legale.

Chiedo pertanto a lei e ai senatori segretari di far togliere tutte le tessere e di farle reinserire solo ai senatori che sono presenti in Aula.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, le faccio notare che i senatori segretari presenti sul banco della Presidenza sono il senatore Serena, che mi pare sia ancora iscritto al suo Gruppo, e il senatore Manconi. Non credo che in Aula si siano verificate queste assenze che lei lamenta. Del resto, qualche volta c'è stato un richiamo alla Presidenza perchè essa controllasse meglio e ciò è avvenuto. Lei ha chiesto la verifica del numero legale e perciò procediamo. Invito il senatore segretario a verifica-

re se la richiesta del senatore Peruzzotti risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze e data l'ora, la Presidenza decide di togliere la seduta.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge n. 2540 alla prossima seduta.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per quale motivo?

TABLADINI. Signor Presidente, vorrei farle notare che, al contrario di quanto lei ha dichiarato prima, per evidenziare la presenza di coloro che chiedono la verifica del numero legale, bisogna schiacciare un tasto, altrimenti non appare la luce sul tabellone elettronico.

PRESIDENTE. No, senatore Tabladini, basta inserire la tessera. *(I senatori Tabladini, Preioni e Wilde fanno cenno di no).* Lei schiaccia il bottone per votare a favore, per votare contro o astenersi. Le sto parlando sulla base dell'esperienza che ho fatto sino al 9 maggio del 1996. Fino ad allora era questo il funzionamento del dispositivo elettronico di voto.

TABLADINI. Infatti, successivamente sono cambiate le norme che regolano il funzionamento di tale dispositivo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Tabladini, ma la seduta è tolta.

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per quale motivo intende intervenire?

PREIONI. Per fatto personale.

PRESIDENTE. Potrà farlo al termine della seduta antimeridiana di domani, perchè ora debbo togliere la seduta in quanto è stata registrata l'assenza del numero legale. A chi vuole parlare se la seduta deve essere tolta? Se insiste, la ascoltiamo.

PREIONI. Signor Presidente, vorrei soltanto verificare se la lucetta del dispositivo elettronico si accende senza schiacciare alcun bottone, come ha detto lei. Ho inserito la tessera, non schiaccio nessun bottone e vediamo se la lucetta si accende.

Mozione, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MANCONI, *segretario, dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 17 luglio 1997

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 1997, n. 171, recante disposizioni urgenti per assicurare la gestione degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico – Relatore (2540) (*Relazione orale*).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 27 giugno 1997, n. 185, recante differimento del termine per il versamento dei tributi relativi alle dichiarazioni di successione (2582) (*Relazione orale*).

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 giugno 1997, n. 144, recante autorizzazione alla partecipazione di un contingente di polizia italiana alla Forza di polizia internazionale (IPTF) in Bosnia (2607) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

3. CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifica degli articoli 4, 5, 13 e 60 dello Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia (1831).

– COLLINO e CALLEGARO. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifica alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, recante norme per l'autonomia legislativa della regione Friuli-Venezia Giulia in materia elettorale (2188). (*Prima deliberazione. Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (ore 20).

DOTT. VICO VICENZI

Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei Resoconti dell'Assemblea

Allegato alla seduta n. 222

Commissioni bicamerali, nuova denominazione

A seguito delle richieste dei rispettivi Presidenti, le Commissioni bicamerali:

Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate previste dalla legge 23 dicembre 1996, n. 662, concernenti misure di razionalizzazione della finanza pubblica;

Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate previste dalla legge 15 marzo 1997, n. 59, concernenti il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, la riforma della Pubblica Amministrazione e la semplificazione amministrativa;

Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate previste dalla legge 3 aprile 1997, n. 94, concernenti la ristrutturazione del bilancio dello Stato e l'accorpamento del Ministero del Tesoro e del Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica;

assumono, previa intesa con il Presidente della Camera dei deputati, le seguenti nuove denominazioni:

Commissione parlamentare consultiva in materia di riforma fiscale ai sensi della legge 23 dicembre 1996, n. 662;

Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59;

Commissione parlamentare consultiva in ordine alla riforma del bilancio statale ai sensi della legge 3 aprile 1997, n. 94.

Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato, presentazione di relazioni

Il Presidente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato, con lettera in data 15 luglio 1997, ha presentato la relazione concernente «Il sistema di reclutamento del personale del SISDE: le conclusioni della Commissione ministeriale di inchiesta e le valutazioni del Comitato», approvata dal Comitato stesso nella seduta del 1° luglio 1997 (*Doc. XXXIV*, n. 2).

Detto documento sarà stampato e distribuito.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

NAPOLI Roberto. – «Norme sugli incentivi alle imprese per l'attuazione del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, recante norme sulla sicurezza e la salute dei lavoratori negli ambienti di lavoro» (2661);

PACE. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. «Modifica dell'articolo 114 della Costituzione: istituzione del distretto federale di Roma» (2662);

MAGLIOCCHETTI. – «Istituzione della provincia del Lazio Meridionale» (2663);

MONTELEONE. – «Istituzione delle professioni sanitarie di odontoiatra e di medico stomatologo» (2664).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede deliberante:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Partecipazione italiana per l'organizzazione ed il finanziamento dell'Esposizione internazionale di Lisbona del 1998» (2654) (*Approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª, della 10ª e della 11ª Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

MANCONI. – «Modifiche alla legge 20 ottobre 1990, n. 302, recante norme a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata» (2624), previ pareri della 5ª e della 11ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

VERALDI. – «Istituzione del punto franco di Gioia Tauro» (2557), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

GERMANÀ. – «Istituzione di sezioni distaccate delle Commissioni tributarie regionali nei capoluoghi di provincia» (2637), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

TRAVAGLIA e altri. – «Abolizione dell'obbligo alla verifica periodica degli strumenti metrici» (2603), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro per i beni culturali e ambientali, con lettera in data 15 luglio 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, penultimo comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione – corredata dal bilancio di previsione e dalla pianta organica del personale in servizio, nonchè i conti consuntivi – sull'attività svolta dall'Ente Autonomo «La Triennale di Milano» per il biennio 1994/1995.

La suddetta documentazione sarà inviata alla 7ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'ambiente, con lettera in data 8 luglio 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, penultimo comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione – corredata dal bilancio di previsione e dalla pianta organica del personale in servizio – sull'attività svolta dall'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare (ICRAM) nell'anno 1995.

La suddetta documentazione sarà inviata alla 13ª Commissione permanente.

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 10 luglio 1997, ha trasmesso il parere su «Il debito estero pubblico dei Paesi del Mediterraneo», approvato da quel consesso nella seduta del 24 giugno 1997.

Detta documentazione sarà trasmessa alla 3ª Commissione permanente.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Bucciero ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06996, della senatrice Pasquali.

Mozioni

BORTOLOTTO, PIERONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO. – Il Senato,

premessò:

che è stata ripresentata in discussione al Parlamento europeo la proposta di modifica della direttiva riguardante l'unificazione della protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche, già bocciata dal Parlamento stesso il 25 febbraio 1995; tale direttiva era stata firmata, nel quadro del Consiglio d'Europa, il 27 novembre 1963 a Strasburgo e ripresa successivamente nella Convenzione di Monaco del 5 ottobre 1973 sulle concessioni di brevetti europei (CBE); firmatari di questa convenzione sono diciassette Stati europei tra cui quindici Stati membri dell'Unione europea;

che il quadro giuridico internazionale resta ancorato ai tempi e modi definiti entro l'accordo Trip che, in particolare, prevede quattro anni di moratoria per poter proporre diritti *sui generis* per la protezione delle innovazioni biotecnologiche;

che la CBE definisce in particolare le condizioni di brevettabilità e determina anche alcune eccezioni alla brevettabilità; le condizioni di brevettabilità riguardano: novità, attività inventiva e applicazione industriale; eccezioni alla brevettabilità sono: ordine pubblico o buon costume, varietà vegetali e razze animali, come pure procedimenti essenzialmente biologici per ottenere la costituzione di vegetali o di animali; non a caso l'European patent office (EPO) non ha mai riconosciuto la brevettabilità dell'«oncotopo» – il topo transgenico che porta nel proprio genoma un gene attivo per il cancro che invece venne brevettato nel 1988 dall'Università di Harvard presso l'USPO – in quanto, essendo un organismo progettato per soffrire, la sua brevettazione sarebbe contraria alla Convenzione europea;

che le attuali conoscenze scientifiche e tecnologiche non consentono la dovuta precisione quando un gene viene trasferito da una specie all'altra; ad esempio, per quanto riguarda la mappatura del genoma umano, secondo quanto si è scritto finora il DNA è stato presentato come «l'alfabeto biologico» o «la biblioteca dei viventi», dando di esso un'idea lineare e ordinata dei processi vitali; in realtà un'attenta analisi del modo in cui avanzano le ricerche e dei risultati che si sono finora raccolti indica che questa grande biblioteca è più una raccolta di pagine alla rinfusa che un catalogo effettivamente utile per la consultazione: per esempio solo il 10 per cento del DNA sembra avere un significato e una funzione, mentre il restante 90 per cento ha compiti ancora misteriosi; per questo possono avvenire mutazioni genetiche indesiderate e prodursi gravi effetti collaterali (si veda il caso del triptofano negli Stati Uniti);

che con le tecniche di manipolazione genetica, prima fra tutte la tecnica del DNA ricombinante (*rDNA*), che ha trovato una delle più fiorenti applicazioni in agricoltura, si diffonderanno in natura organismi

che non hanno subito il vaglio della selezione naturale; è impossibile valutare o controllare le gravi conseguenze e gli enormi rischi, per noi del tutto sconosciuti, che un simile sconvolgimento degli equilibri naturali, formati in milioni di anni, comporterebbe; infatti è da sottolineare l'estrema vulnerabilità delle varianti clonate emersa in alcuni episodi: ad esempio nelle Filippine si è verificato un piccolo disastro economico quando una particolare qualità di seme ibrido ad alta resa, in sigla IR/8, è stata colpita da una epidemia; le varianti usate in precedenza non potevano più essere utilizzate a causa della loro scarsa resistenza sia agli insetti sia ai forti venti della zona e la varietà indigena, l'unica perfettamente adattata alle condizioni locali, era stata soppiantata dalle coltivazioni di IR/8, a loro volta spazzate via dall'epidemia; l'uniformità genetica, tanto preziosa sul piano commerciale, rende in breve le coltivazioni transgeniche molto vulnerabili: un'intera piantagione può venire letteralmente rasa al suolo da una colonia di insetti «imprevisti» o da un nuovo *virus*;

che nel caso poi dei microrganismi vi è almeno un altro fattore che deve essere considerato: recenti lavori hanno messo in evidenza come il numero dei microrganismi che popolano la biosfera, l'estensione di questa e la complessità dei fenomeni di scambio di materiale genetico che vi avvengono siano di gran lunga più vasti di quanto si ritenesse fino a pochi anni fa; ciò fa sostenere che la liberazione nell'ambiente di microrganismi manipolati dovrebbe essere ulteriormente limitata attraverso normative rese ancora più restrittive;

che, passata la fase pionieristica delle piccole aziende, il settore bioalimentare ha visto imporsi le grandi multinazionali della chimica, unite in cartelli o in concorrenza tra di loro; le cinque sorelle dell'ingegneria genetica applicata alle coltivazioni sono capeggiate dalla Royal Dutch Shell, *leader* mondiale delle sementi, seguita dalla Monsanto, dalla Ciba Geigy, dalla Pfizer e dalla Unilever; Sandoz, Upjohn, Purex e Union Carbide hanno brevettato fagioli transgenici che coprono il 79 per cento della produzione statunitense; Pioneer, KWS, Southwide e Anderson coprono il 44 per cento del mercato con il cotone ricombinato; altre piante transgeniche che si vanno diffondendo sono il mais, le fragole, il tabacco, il pomodoro, la canna da zucchero e la patata, in varianti progettate per resistere agli insetti, agli erbicidi o al freddo;

che agricoltori ed allevatori saranno sempre più dipendenti dalle ditte chimico-farmaceutiche ed alimentari proprietarie dei diritti, creando monopoli economici che impongono prezzi e innescano speculazioni;

che il mancato rispetto dei diritti di proprietà intellettuale sanciti dall'accordo internazionale GATT e dalla FAO («gli agricoltori e le loro comunità devono partecipare interamente ai benefici che derivano, in presente e futuro, dai progressi nell'uso delle risorse genetiche delle piante») aumenterà la distanza tra paesi sviluppati, importatori di risorse ed esportatori di tecnologie e paesi in via di sviluppo, esportatori di risorse ed importatori di tecnologie, a tal punto che le tecnologie potranno diventare inaccessibili ai paesi più poveri;

che l'obbligo per i paesi del Terzo mondo di pagare i «diritti d'autore» per i semi brevettati dalle multinazionali è una vera propria

imposizione, soprattutto per quanto riguarda le sementi locali, selezionate attraverso secoli di ibridazioni sperimentali ma brevettate ad un certo punto dalle grandi industrie chimiche; la presenza massiccia delle multinazionali delle sementi nei paesi del Terzo mondo rappresenta un rischio enorme per la conservazione di «centri Vavilov», spazi naturali dove esiste ancora una prodigiosa diversità genetica;

che l'impatto sul benessere degli animali sarà disastroso; l'esaminatore del brevetto, che dovrebbe valutare se la sofferenza provocata all'animale sia «proporzionale all'obiettivo prefisso», non ha alcuna indicazione sulla scala dei valori da adottare nè sui metodi per valutare la sofferenza animale;

che, poichè non saranno solo piante ed animali ad essere brevettati, ma anche «elementi isolati del corpo umano e riproducibili in altro modo per mezzo di procedimenti tecnici», e brevettabili «anche se la struttura di detto elemento è identica a quella di un elemento naturale», il concetto stesso di dignità umana verrà stravolto, così come verrà stravolto il significato della vita, poichè un organismo vivente, che è un soggetto complesso le cui caratteristiche ed i cui diritti dovrebbero essere rispettati, sarà equiparato ad un oggetto artificiale, modificabile a piacere;

che comunque, per il carattere assolutamente specifico delle «invenzioni biotecnologiche» e per il necessario dibattito che dovrebbe essere garantito per la natura delle problematiche non solo economiche ed ambientali, ma anche morali, etiche e giuridiche, è ampiamente riconosciuto, anche da altri Governi europei, l'obbligo di procedere con estrema cautela ed ampia consultazione con la società civile e le istituzioni nazionali ed internazionali che stanno trattando la materia;

che il tipo di protezione giuridica a cui si fa riferimento nella proposta della Commissione europea attualmente in discussione, definisce solo e soltanto strumenti di difesa del proprietario per garantirgli un uso commerciale esclusivo dell'invenzione e quindi non ha nulla a che vedere con la salvaguardia della ricerca o del lavoro degli scienziati, impegna il Governo:

ad intervenire urgentemente presso la Commissione europea ed il Consiglio per modificare i tempi di discussione ed approvazione della direttiva proposta;

a dare, dopo un ampio dibattito parlamentare, anche nelle Commissioni competenti, indicazioni precise, anche a livello europeo, per escludere in via definitiva dalla brevettabilità processi e prodotti biotecnologici lesivi della dignità della vita;

a legiferare con estrema urgenza affinché:

venga garantita la trasparenza nelle procedure di ingresso degli alimenti geneticamente manipolati (AGM);

venga promosso lo sviluppo di una agricoltura biologica e di qualità che sia la base dello sviluppo di una agricoltura sostenibile che faccia a meno di composti chimici pericolosi per la salute dell'ambiente e dei consumatori;

venga resa obbligatoria la diffusione di tutti i dati forniti dalle case produttrici in merito al contenuto prodotto, alla sperimentazione

delle colture, all'impatto e dunque ai rischi ambientali e sanitari degli organismi transgenici;

venga assicurata la validazione, da parte di una autorità scientifica pubblica al di sopra delle parti, dei dati forniti dai produttori sui possibili rischi degli AGM;

sia resa obbligatoria l'etichettatura, anche nella pubblicità, degli alimenti geneticamente manipolati affermando il principio della segregazione (gli AGM devono essere tenuti separati dai prodotti naturali lungo tutta la catena commerciale dal produttore al consumatore), valorizzando così la possibilità di evitare gli AGM;

ad attivare l'articolo 16 della direttiva dell'Unione europea n. 90/220 per bloccare l'ingresso di ogni alimento geneticamente modificato in Italia;

ad avviare urgentemente una serie di campagne informative per diffondere la consapevolezza sui rischi ambientali, sanitari e sociali riguardanti gli alimenti geneticamente manipolati;

a bloccare tutte le domande di iscrizione al catalogo nazionale delle varietà da coltivare di tutte le piante geneticamente modificate.

(1-00131)

Interpellanze

SCIVOLETTO, FIGURELLI, OCCHIPINTI, CORRAO, BARRILE, LO CURZIO, LAURICELLA. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che nel Bollettino ufficiale degli idrocarburi e della geotermia (BUIG) n. 5 del 31 maggio 1997 sono state inserite tre istanze di permesso di ricerca per idrocarburi riguardanti il territorio della regione siciliana, presentate al Ministero dell'industria;

che la giunta regionale siciliana, con deliberazione n. 249 del 17 giugno 1997, ha presentato ricorso, ai sensi dell'articolo 39 della legge 11 marzo 1953, n. 87, per conflitto di attribuzioni innanzi alla Corte costituzionale nei confronti dell'atto di pubblicazione delle istanze di permesso di ricerca per idrocarburi inserite nel Bollettino ufficiale degli idrocarburi e della geotermia n. 5 del 31 maggio 1997;

che la giunta regionale siciliana ha deciso, inoltre, di avviare il procedimento diretto al rilascio dei permessi di ricerca e di coltivazione degli idrocarburi;

considerato:

che la regione siciliana, in virtù dell'articolo 14, lettera *h*), del suo statuto e delle norme di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 1182 del 1949, esercita tutte le attribuzioni amministrative in materia di autorizzazioni alla prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi, conformandosi ai principi di diritto comunitario e alla recente direttiva CEE n. 94/22;

che la giurisprudenza costituzionale sui conflitti di attribuzione tra Stato e regione ravvisa la menomazione delle attribuzioni regionali non solo nell'atto finale del procedimento ma anche in tutti quegli atti o

comportamenti che possano comunque incidere sulle modalità di esercizio delle attribuzioni della regione;

che il Ministro dell'industria, invece di respingere le suddette istanze, ne ha consentito la pubblicazione sul Bollettino, avviando, così, il procedimento diretto al rilascio del permesso;

che quest'atto del Ministro rischia di ledere le attribuzioni della regione perchè può ingenerare, anche in altri soggetti, il convincimento che l'autorità competente sia quella centrale anzichè la regione siciliana;

che la politica dei permessi di ricerca e di coltivazione degli idrocarburi ha sempre assunto valore strategico per la regione siciliana in quanto si connette ad interessi fondamentali della regione di natura diversa, ma tutti richiedenti una considerazione unitaria quale quella di uno sviluppo economico ed occupazionale compatibile con l'esigenza di tutela degli equilibri ambientali,

gli interpellanti chiedono di sapere:

quali motivi abbiano indotto il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ad accogliere e fare pubblicare nel Bollettino ufficiale degli idrocarburi e della geotermia n. 5 del 31 maggio 1997 le tre istanze di permesso di ricerca per idrocarburi riguardanti il territorio della regione siciliana;

se l'atto compiuto dal Ministro debba essere considerato mero atto di pubblicità e non assunzione di competenza a scapito della regione siciliana;

se il Ministro, nel rispetto delle competenze della regione siciliana in materia di autorizzazioni alla prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi, non intenda trasmettere le sopracitate richieste, per competenza, alla regione siciliana, rendendo superato, nei fatti, il ricorso presentato.

(2-00365)

LAURO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che a Pozzuoli (Napoli) è stata messa in atto una rapina da settecento milioni all'ufficio postale di via Terracciano, con quattro dipendenti tenuti in ostaggio per circa un'ora, dalle 8 alle 9 del 14 luglio 1997, mentre fuori gli utenti protestavano per la mancata apertura dell'ufficio;

che il colpo è stato messo a segno da cinque banditi che hanno lavorato tutta la notte per scavare un buco nel muro dell'edificio attiguo alle poste e che intorno alle 7 del mattino sono riusciti ad entrare negli uffici;

che i banditi hanno atteso l'arrivo degli impiegati e quello del furgone che portava i soldi delle pensioni per poi fuggire senza lasciare traccia;

che la banda ha colpito più volte nella zona flegrea, con piani studiati a puntino, e sempre con la stessa tecnica: un buco nel muro per penetrare negli uffici da svaligiare, la fuga a tutta velocità,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano le valutazioni del Governo in merito alla possibilità di utilizzare i poliziotti in servizio, attualmente dislocati negli uffici amministrativi, a compiti di prevenzione e tutela della sicurezza piuttosto che utilizzare l'esercito in presidi fissi, senza possibilità di intervento, come è stato disposto da qualche giorno;

se al sindaco di Pozzuoli sia stato offerto l'intervento dei militari come è stato fatto per il comune di Napoli, tenuto conto del fatto che dichiarazioni governative avvengono nel senso della corresponsabilizzazione in materia di gestione dell'ordine pubblico e della sicurezza da parte dei sindaci.

(2-00366)

CIRAMI, MINARDO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che con decreto-legge n. 590 del 30 luglio 1966 lo Stato, in relazione agli eventi franosi ad Agrigento del luglio 1966, ritenne doveroso adottare provvedimenti urgenti per la salvaguardia della «Valle dei Templi» anche per fugare alcune preoccupazioni espresse da movimenti culturali e stranieri circa pericoli connessi ad una gestione del territorio; con la legge di conversione (n. 749 del 1966) il Parlamento introduceva l'articolo 2-bis con il quale si dichiarava la «Valle dei Templi» «zona archeologica di interesse nazionale», attribuendo al Ministero della pubblica istruzione l'onere di determinare, di concerto con il Ministero dei lavori pubblici, il perimetro, le prescrizioni di uso ed i vincoli di inedificabilità;

che in attuazione dell'articolo 2-bis venne emesso il decreto ministeriale 16 maggio 1968, poi modificato dal decreto ministeriale 7 ottobre 1971, con cui vennero imposte le prescrizioni d'uso ed i vincoli di inedificabilità nella zona della Valle, istituendo cinque zone, A, B, C, D ed E;

che contro il decreto ministeriale 16 maggio 1968 fu sollevato, da parte del Governo regionale siciliano, conflitto di attribuzione innanzi la Corte costituzionale, ritenendo il provvedimento lesivo dell'autonomia siciliana e segnatamente della potestà legislativa esclusiva nella materia prevista dall'articolo 14, lettera n), dello statuto speciale, richiedendo per conseguenza l'illegittimità costituzionale dell'articolo 2-bis della legge n. 749 del 1966;

che la Corte costituzionale, confermando la sua consolidata giurisprudenza (non condivisa da una parte autorevole della dottrina), rigettò il ricorso con sentenza n. 74 del 1969, rilevando la potestà dello Stato di emanare leggi anche nelle materie riservate alla competenza esclusiva della regione siciliana fino a quando non fossero state adottate dall'Assemblea siciliana, ai sensi dell'articolo 43 dello statuto, le norme di attuazione delle previsioni dell'articolo 14, lettera n);

che la stessa Corte costituzionale sottolineava che la norma impugnata (articolo 2-bis della legge n. 749 del 1966) non sottraeva alla regione la materia che le era stata genericamente assegnata dalla norma

statutaria nè precludeva l'esercizio futuro della sua competenza per come sarebbe stata precisata con le norme di attuazione;

che dopo la presa di posizione della Consulta gruppi di cittadini, spinti da esigenze abitative (per conseguenza degli eventi franosi) e per altri meno plausibili motivazioni violarono la legge ed i due decreti ministeriali, realizzando numerose costruzioni prevalentemente di tipo monofamiliare: tutto ciò senza il tempestivo e dovuto intervento delle autorità preposte al rispetto dei vincoli, tranne le denunce all'autorità giudiziaria per l'applicazione delle sanzioni penali;

che, perdurante la sostanziale inerzia degli organi tutori di controllo sul territorio, sopravvenne la legge nazionale n. 47 del 28 febbraio 1985 sulla sanatoria e sul condono edilizio; anche l'Assemblea siciliana, in attuazione dell'articolo 29 della legge n. 47 del 1985, adottava analogia normativa con la legge regionale n. 37 del 10 agosto 1985;

che questa legge, sulla cui conformità sostanziale ai principi della legge statale si ebbe a pronunciare la Corte costituzionale con sentenza n. 179 del 7 luglio 1986, conteneva l'articolo 25, concernente specificatamente il parco archeologico di Agrigento, con il quale, essendo venuti ad esistenza i presupposti dell'adozione delle norme di attuazione dell'articolo 14, lettera n), dello statuto siciliano, si stabilisce che:

1) «entro il 31 ottobre 1985 il presidente della regione di concerto con gli assessori regionali per i beni culturali e per il territorio ed ambiente, sentiti i pareri del soprintendente ai beni culturali di Agrigento e del consiglio regionale per i beni culturali ed ambientali, provvede ad emanare il decreto di delimitazione dei confini del parco archeologico della Valle dei Templi di Agrigento ed alla individuazione dei confini delle zone da assoggettare a differenziati vincoli, previo parere della competente commissione legislativa dell'assemblea regionale siciliana»;

2) «la gestione, l'organizzazione, la fruizione del Parco archeologico della Valle dei Templi saranno regolati con apposita legge»;

3) «fermo restando (circostanza non irrilevante) i termini previsti dal primo comma del successivo articolo 26, l'esame delle richieste di concessione ed autorizzazione in sanatoria per le opere eseguite nelle zone vincolate di cui ai decreti ministeriali 18 maggio 1968 e 7 giugno 1991, rimaneva sospeso fino all'emanazione del predetto decreto del presidente della regione previsto al primo comma»;

che in sostanza con l'articolo 25 della legge n. 37 del 1985 la regione si riappropriava della propria competenza legislativa ed amministrativa nella materia in sintonia con i principi contenuti nella pronuncia della Corte costituzionale n. 74 del 1969 (punto B), procedendo ad una novazione delle disposizioni legislative ed amministrative statali, riaprendo implicitamente i termini per l'adozione degli eventuali provvedimenti repressivi;

che dopo quasi 6 anni (dal 31 ottobre 1985 - confrontare il punto precedente n. 1) e dopo lunghissime ed estenuanti polemiche il presidente della regione adottava il decreto n. 91 del 13 giugno 1991, con il quale venivano sostanzialmente confermati perimetro e vincoli di cui ai citati decreti ministeriali;

che nel frattempo l'Assemblea regionale approvava il disegno di legge n. 524-249-324-343-545 che prevedeva, tra l'altro, una serie di norme volte a reprimere per l'avvenire, più efficacemente che in precedenza, gli abusi edilizi con la previsione di provvedimenti a carico degli amministratori inerti o compiacenti e disciplinava la concessione del diritto di abitazione delle case abusive esistenti, che, per quelle edificate in zona vincolata (articolo 5), era soggetta a nulla osta dell'autorità preposta alla gestione del vincolo;

che contro la normativa regionale di cui sopra il commissario dello Stato proponeva ricorso alla Corte costituzionale per violazione della legge statale n. 47 del 1985, in relazione ai limiti posti dall'articolo 14, lettera *f*), dello statuto speciale, nonchè degli articoli 3, 5 e 9 della Costituzione;

che la Corte costituzionale, con sentenza n. 169 del 5 maggio 1994, rigettava il ricorso (tranne nella parte relativa all'articolo 4, comma 3, lettera *b*), riaffermando nella materia la competenza esclusiva della regione siciliana;

che già nella XII legislatura veniva presentata alla Camera dei deputati (atto Camera n. 2938) una proposta di legge avente per oggetto l'adozione di provvedimenti per il risanamento e la gestione del parco archeologico della Valle dei Templi di Agrigento, il commissario dello Stato per la regione siciliana, con nota del 16 gennaio 1996, n. 121/18, diretta al Ministero per i beni culturali (ufficio legislativo) ed al Ministero dell'interno (Direzione centrale autonomie ufficio studi ed AA.RR.) segnalava diffusamente e motivatamente l'incostituzionalità di quella proposta di legge;

che nel corso dell'attuale legislatura analoghi disegni di legge venivano presentati, sia alla Camera dei deputati (atti Camera n. 597 del deputato Scozzari ed altri e n. 647 del deputato Marino ed altri) che al Senato (atto Senato n. 2469 del senatore Lauricella ed altri); i due atti Camera si trovano assegnati ed in discussione presso la VIII Commissione permanente;

che sulla stessa materia sono state assunte dai diversi gruppi politici dell'Assemblea regionale siciliana analoghe iniziative legislative, che allo stato sono in piena discussione e trattazione da parte delle competenti commissioni,

si chiede di sapere quali valutazioni il Governo ed il Ministro interessato esprimono in merito alle complesse problematiche sollevate e affrontate nelle proposte di legge citate e quali iniziative si intenda assumere per evitare possibili e potenziali conflitti, anche di ordine costituzionale, con la normativa dello statuto speciale della regione siciliana (articolo 14, lettere *f*) ed *n*).

(2-00367)

Interrogazioni

RUSSO SPENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che i processi di ristrutturazione in corso nello stabilimento Petrochimico di Gela ad opera dell'AGIP-Petroli, finalizzati alla ottimizz-

zazione delle risorse, stanno portando ad una riduzione del personale mettendo in serio pericolo l'incolumità degli stessi lavoratori e compromettendo la sicurezza dello stabilimento e dello stesso territorio, già dichiarato «area a rischio rilevante»;

che la direzione aziendale, nella riorganizzazione dei reparti e nell'attuazione delle riduzioni di organico, procede con metodi che tendono a dividere i lavoratori e ad eludere il confronto con le loro organizzazioni;

che gravissimo appare il progetto di ristrutturazione della rimessa antincendio dello stabilimento che prevede un dimezzamento del personale operante nel settore dell'antifortunistica, della prevenzione e dell'antincendio;

che al personale addetto alla rimessa antincendio, per insufficienza di organico, vengono attualmente imposti continui raddoppi del turno (8 ore più 8 ore per giornata lavorativa); tale personale deve inoltre fronteggiare situazioni di emergenza quali incendi, infortuni, anomalie di produzione, eccetera;

che la ventennale esperienza degli addetti alla rimessa antincendio viene messa a disposizione, una volta all'anno, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco che partecipano a *stage* formativi sulle tecniche di spegnimento di prodotti petroliferi;

che lo stabilimento, per le caratteristiche degli impianti e dei prodotti trattati per la vicinanza del sito industriale alla città di Gela, presenta delicatissimi problemi di sicurezza per il territorio e per le popolazioni limitrofe;

che per fare uno solo dei molti esempi possibili nell'impianto «Arckillazione» sono normalmente custodite novanta tonnellate di acido fluoridrico, sostanza che se sparsa nell'aria anche nella quantità di soli sei chilogrammi può causare la formazione di una nube tossica di notevoli proporzioni in grado di creare disastrose conseguenze in un ampio territorio;

che a fronte di queste condizioni qualsiasi atto che possa ridurre ulteriormente i servizi di protezione e prevenzione non può che essere considerato irresponsabile oltrechè ingiusto,

si chiede di sapere:

quali iniziative immediate si intenda assumere per impedire che i provvedimenti in corso portino ad un aumento dei rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori del Petrolchimico di Gela e dei cittadini residenti nell'area;

perchè l'organico del personale antincendio dello stabilimento di Siracusa venga determinato dal prefetto ed invece nello stabilimento Petrolchimico AGIP-Petroli di Gela venga deciso dalla direzione aziendale.

(3-01182)

BUCCIERO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – In relazione all'interrogazione n. 4-07024 presentata dallo scrivente il 15 luglio 1997 si chiede di sapere:

se corrisponda o meno alla realtà che nello scorso mese di giugno uno o due magistrati, con funzioni di giudice nella prima sezione

civile della corte d'appello di Bari (quella che ha emesso sentenza nel procedimento n. 1160/94 RG tra il procuratore nazionale antimafia aggiunto, dottor Maritati, appellato, e il signor Leonardo Morea, appellante), hanno presentato al presidente della corte d'appello di Bari o al procuratore generale di Bari uno o due esposti nei quali si lamentavano delle interferenze o pressioni esercitate nei loro confronti dal dottor Maritati, contemporaneamente parte e procuratore nazionale antimafia, interferenze che nella precedente interrogazione lo scrivente definiva colloqui;

che fine abbiano fatto tali esposti, se attualmente siano all'attenzione del Ministro in indirizzo o del Consiglio superiore della magistratura e quali iniziative abbiano o meno preso tali organi.

(3-01183)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

NOVI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che nella primavera del 1995 è stato ufficialmente raggiunto un accordo tra i vertici della Rai e il sindacato dei giornalisti (Fnsi) per utilizzare, almeno parzialmente, i giornalisti iscritti nelle liste di disoccupazione del sindacato per le sostituzioni estive;

che lo spirito dell'accordo è stato mantenuto e rispettato anche per i due anni successivi,

si chiede di sapere:

quali criteri siano stati utilizzati dalle varie testate giornalistiche per le sostituzioni per l'anno in corso;

se si sia tenuto conto, come avviene per qualsivoglia contratto a tempo determinato nel settore pubblico (e la Rai esercita a pieno titolo un servizio pubblico), dei *curricula*, dei titoli di studio, dell'anzianità professionale e dell'anzianità di iscrizione nelle liste di disoccupazione dei prescelti; a tale proposito risulta all'interrogante che anche in questa circostanza, come si verifica per le assunzioni a tempo indeterminato, siano prevalse scelte soggettive che non hanno tenuto in minima considerazione i criteri summenzionati; risulterebbero infatti essere stati favoriti i soliti raccomandati (parenti, amici, eccetera) perpetuando un sistema che ritenevamo essere archiviato, senza che il sindacato abbia accennato la benchè minima protesta, danneggiando con queste scelte ed atteggiamenti molti stimati ed affermati professionisti che non sono stati contattati;

quali criteri abbiano ispirato le scelte per le sostituzioni estive della testata giornalistica regionale (TgR) diretta da Rizzo Nervo, soprattutto in alcune redazioni regionali del centro-sud (Campania, Molise, Abruzzo), ove si sarebbero verificati dei casi di intollerabile clientelismo lottizzatore.

(4-07029)

LAURO. – *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che nell'ambito del territorio del comune di Pozzuoli si è avviato da tempo il recupero del «Rione Terra», a seguito dei gravi danni subiti durante le note vicende connesse al fenomeno del bradisismo avvenuto negli anni passati;

che a seguito di numerose e reiterate proteste di operatori commerciali, le cui attività sono ubicate ai piedi dell'altura su cui sorge il citato «Rione Terra», e di sopralluoghi e rilievi fotografici, si è identificato uno scarico fognario attivo immediatamente a ridosso della costa;

che tale scarico, oltre a produrre effetti maleodoranti e inquinamento delle acque, come si evince dalle apposite fotografie, provoca nelle sue vicinanze il proliferare di topi ed altri animali nocivi che rendono la situazione igienico-sanitaria estremamente precaria;

che anche in previsione di un rilancio turistico della zona e di un miglioramento delle condizioni di vivibilità lo scarico in questione rappresenta un ostacolo da non sottovalutare,

si chiede di conoscere:

quali iniziative il Governo intenda assumere per eliminare con urgenza le problematiche connesse alla presenza dello scarico fognario sopra citato;

quali passi intenda perseguire, in tempi brevissimi, il comune di Pozzuoli per identificare quali zone della città sversano le acque reflue in detto scarico fognario e per appurare se tali scarichi siano o meno autorizzati.

(4-07030)

TONIOLLI, GIARETTA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la grave situazione nella quale versano gli istituti di pena nel Triveneto, più volte denunciata, è oggi riemmersa con particolare dovizia di denunce esemplificative in una riunione indetta dalla CISL di Padova, alla quale hanno partecipato per rappresentanza gli interessati delle regioni del nord-est;

che, ad esempio, nella casa circondariale e nella casa di reclusione di Padova i detenuti ospiti sono stabilmente in numero superiore al doppio di quello ottimale e che in camera singola, con servizi igienici senza separazione, convivono tre detenuti;

che il personale di Polizia è per il 15 per cento impiegato in compiti amministrativi, per il 10 per cento distaccato presso il Nucleo traduzione regionale, e per un altro 15 per cento non espleta servizio negli istituti;

che il personale amministrativo è notevolmente sottodimensionato e che il personale di sostegno per i detenuti tossicodipendenti è assunto in modo del tutto precario;

che, come nel caso di Trento, la mobilità, così come prevista dalla semplice applicazione della legge Bassanini, è impedita,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda far applicare le leggi vigenti e provvedere a garantire a quanti operano nel settore di

poter svolgere il loro ufficio assumendo in coscienza e serenità la responsabilità che esso comporta, adeguando numericamente gli organici in funzione delle reali e da troppo tempo accertate esigenze.

(4-07031)

NOVI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il 14 luglio 1997, a pochi metri dal luogo in cui si è svolta la solenne cerimonia di benvenuto ai militari giunti a Napoli per difendere la città dalle milizie camorriste, un gruppo di malviventi ha assaltato un furgone di un corriere espresso internazionale;

che il furgone trasportava anche il busto scultoreo del musicista e scrittore E. A. Mario, autore dell'inno patriottico «La leggenda del Piave»;

che il busto rapito doveva essere apposto nel recinto degli uomini illustri del cimitero di Poggioreale;

che il furto del busto scultoreo ha impedito la cerimonia solenne a cui avrebbe dovuto partecipare anche il primo cittadino del comune di Nervesa della Battaglia (Treviso) che aveva donato il busto alla città di Napoli;

che, pur di celare all'opinione pubblica l'ennesima impresa dei malviventi che tengono in ostaggio la città, il sindaco, con il beneplacito del questore, ha comunicato che la cerimonia era stata rinviata per sopraggiunti impegni del sindaco di Nervesa della Battaglia;

che il processo di censura preventiva di ogni notizia che può incrinare la fabulazione rassicurante del sindaco Bassolino è arrivato al punto di coinvolgere lo stesso flusso di informazioni provenienti dalla questura;

che tra il questore La Barbera e il sindaco Bassolino è stato stretto evidentemente un patto di ferro diretto a impedire che venga deturpata l'immagine virtuale di una città che vivrebbe un improbabile nuovo rinascimento,

si chiede di conoscere quali siano le ragioni dell'occultamento da parte del questore di Napoli della notizia del furto del busto scultoreo dello scrittore e musicista E. A. Mario.

(4-07032)

NOVI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il 9 luglio 1997, nel corso dell'udienza che si è tenuta a Padova davanti alla corte di assise, il vice questore Filippo Miceli avrebbe confermato il contenuto della sua relazione di servizio con cui si riferiva sulla dinamica dei fatti che portarono all'assassinio del collaboratore di giustizia Giancarlo Ortes;

che fino ad ora non sono state chiarite le ragioni dei comportamenti di alcuni appartenenti alla polizia di Stato,

si chiede di sapere se il Ministro di grazia e giustizia sia a conoscenza degli atti acquisiti nel corso del dibattimento e dei contenuti sconvolgenti di questi atti processuali.

(4-07033)

CORTIANA. – *Ai Ministri dell'ambiente e per le politiche agricole.* – Premesso:

che nonostante la presenza di due aree protette (Parco nazionale dello Stelvio e Parco regionale dell'Adamello) in valle Camonica la presenza di fauna selvatica nobile, in particolare nel versante sinistro orografico della valle stessa, è sensibilmente al di sotto delle potenzialità offerte dal territorio;

che in due comprensori alpini di caccia locale (C1-Ponte di Legno e C4-Darfo Boario Terme) la provincia di Brescia ha autorizzato il prelievo venatorio su cervo e capriolo con il cane segugio nonostante il parere contrario dell'INFS (Istituto nazionale della fauna selvatica) e malgrado il totale dissenso di esperti del settore faunistico venatorio, dell'UNCZA (Unione nazionale cacciatori di zona Alpi) e senza casi analoghi nelle regioni e province italiane;

che già nel 1991 l'INFS (protocollo n. 2106/T-A8 del 5 maggio 1991) riportava che «...la caccia a cervidi e bovidi si deve esercitare esclusivamente con l'uso di armi a canna rigata senza l'ausilio di cani da seguito...»;

che la caccia dell'ungulato con il cane segugio è in netta contrapposizione con l'etica venatoria, che impone al cacciatore l'abbattimento del selvatico senza che lo stesso se ne accorga;

che nel territorio del Parco dell'Adamello – ad oggi sprovvisto di PTC approvato e quindi non ancora responsabile della gestione faunistica sul proprio territorio – si verificano delle carneficine consistenti nella morte di cervi e caprioli di ogni sesso ed età per sfinimento dopo ore di inseguimento senza sosta da parte dei cani segugi;

che in netto contrasto con quanto previsto dalla legge regionale n. 26 del 1993, all'articolo 42, si segnala la presenza in valle Camonica di esemplari di cinghiale (*Sus scrofa*) immessi da ignoti sul territorio;

che l'ente competente ad ordinare l'abbattimento e l'estirpazione dal territorio di questi animali non autoctoni – la provincia di Brescia – è stato sollecitato dal Parco dell'Adamello e dall'USL di Breno a provvedere all'immediato abbattimento di tutti i cinghiali, ma a tutt'oggi si continua a segnalarne la presenza sul territorio;

che le associazioni di protezione ambientale CAI, WWF, Legambiente, Amici della natura hanno prodotto approfonditi *dossier* in merito a tale situazione ed hanno più volte denunciato la gravità di questa,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno, alla luce dei fatti sopra esposti che evidenziano una gestione venatoria irrazionale e non corretta da un punto di vista scientifico, avviare un'indagine attraverso le autorità competenti al fine di stabilire se non siano state commesse violazioni della legge e di individuare le eventuali responsabilità.

(4-07034)

CADDEO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che il giovane Roberto Pirastu, nato a Cagliari l'8 dicembre 1977, dopo aver superato tutti gli esami, compresi quelli medici, risultando perfettamente sano ed idoneo alla carriera militare, ha frequentato la scuola militare della Nunziatella;

che ha fatto domanda all'Accademia militare di Modena per esservi arruolato ed ha superato le prove previste;

che successivamente il Pirastu, al momento dell'arruolamento, è stato dichiarato non idoneo in quanto portatore sano di beta-talassemia, una particolarità genetica molto diffusa in Sardegna, che però non influisce sulla salute e sulla funzionalità dell'organismo umano;

che il tribunale amministrativo regionale, confermando una giurisprudenza costante, ha sospeso l'efficacia di tale esclusione giudicando la decisione illegittima ed illogica ed il Ministro della difesa è stato costretto ad arruolarlo;

che nel dicembre 1996, terminato il tirocinio, durante la rituale visita d'incorporamento presso l'Accademia militare di Modena è stato l'unico, tra i partecipanti, ad essere sottoposto a nuovi ed appositi esami clinici da parte di una commissione medica ospedaliera ed è stato nuovamente scartato in quanto portatore di beta-talassemia;

che è stato presentato un secondo ricorso al TAR che ha sospeso per la seconda volta il provvedimento di esclusione;

che l'amministrazione militare ha continuato a rifiutarsi di procedere all'arruolamento;

che la vicenda rappresenta un'incredibile ingiustizia, un'ostinata prepotenza e costituisce un'offesa ad un'intera isola, la Sardegna, che ha una parte rilevante della sua popolazione portatrice sana della beta-talassemia;

che della vicenda si è occupata l'opinione pubblica nazionale da cui è venuta una condanna unanime dei comportamenti dell'amministrazione militare,

si chiede di sapere:

quale valutazione il Ministro in indirizzo intenda dare di una vicenda che offende la popolazione di un'intera isola e mette in evidenza comportamenti non limpidi all'interno della forze armate;

chi siano i responsabili della ripetuta esclusione del Pirastu;

quali iniziative intenda assumere nei confronti dei responsabili della vicenda e per porre rimedio all'ingiustizia.

(4-07035)

SERENA, GASPERINI, MANFROI, CECCATO, BIANCO, ANTOLINI, LAGO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che nel territorio comunale di Montebelluna (Treviso), negli ultimi mesi si è registrato un forte aumento della microcriminalità, caratterizzata da un rilevante incremento di furti e danneggiamenti alla proprietà che stanno mettendo a dura prova la cittadinanza;

considerato:

che nel comune esistono da tempo zone «franche», dove lo spaccio di droghe avviene in ogni ora della giornata;

che contestualmente alcune vie sono diventate zone frequentate da prostitute, la cui attività produce spettacoli non certo edificanti;

il gravissimo atto di aggressione avvenuto la notte del 13 luglio 1997, nei confronti del sindacato di Montebelluna da parte di un gruppo

di nomadi, che a sorpresa hanno violentemente colpito con bastoni la macchina del sindaco, il quale si era recato, su sollecitazione di cittadini, a verificare la consistenza e l'effettiva presenza dell'insediamento stesso;

visto che, da notizie di stampa, il comando provinciale dei carabinieri sarebbe intenzionato a spostare il comando della compagnia locale in altro comune,

si chiede di sapere:

quale siano le iniziative che si intenda attivare per un controllo e un'efficace azione nei confronti della malavita;

se risponda a verità che il comando provinciale dei carabinieri sia intenzionato a spostare la compagnia di Montebelluna in altro comune;

quali iniziative si intenda intraprendere per consentire il libero esercizio delle funzioni attribuite al sindaco *pro tempore* di Montebelluna.

(4-07036)

PEDRIZZI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che, come emerso da un'inchiesta effettuata dal quotidiano «Il Corriere della Sera» (lunedì 30 giugno 1997, pagina 26), in molte aziende pubbliche il sistema retributivo fa sospettare colossali sprechi di denaro pubblico, con l'elargizione di superstipendi ai *manager* e pensioni d'oro agli ex Ministri, secondo logiche non funzionali a progetti strategici che dovrebbero essere basati su criteri di managerialità e professionalità;

che, quindi, nelle aziende pubbliche sembrerebbe non far testo quella logica di mercato che impone di pagare bene solo le professionalità con forte potere contrattuale come avviene nel settore privato dove i *manager* vengono retribuiti il meno possibile;

che, in oltre mezzo milione di stipendiati delle principali aziende di Stato e fra gli oltre 10.000 *manager*, quelli di dubbia utilità sarebbero ancora tantissimi; all'IRI e all'ENI, per esempio, risulta tuttora un numero più che doppio di dirigenti rispetto al rapporto previsto di uno ogni cento addetti;

che i super-dirigenti statali da sempre rifiutano di far conoscere gli importi precisi dei loro introiti, nonostante gli scandali, le accuse e i procedimenti giudiziari periodicamente emersi;

che, paradossalmente e contrariamente ad un sano senso civico, i cittadini, pur pagando le tasse, sembra non abbiano nemmeno il diritto di conoscere in che modo vengono utilizzati e spesi i propri soldi e, soprattutto, se siano realmente destinati a stipendi di dubbio e sospettoso impiego;

che, a tutt'oggi, risultano giacere senza esito tutte le interrogazioni parlamentari relativamente ai *manager* statali, alla rapida carriera di molti dirigenti, con stipendi anche tra i 500 milioni e il miliardo, nonchè relativamente ai «poco trasparenti» rapporti

con politici, sindacati, intermediari d'appalti, giornalisti, personaggi influenti, autorità giudiziarie;

che tra i noti episodi di scandalosi sprechi istituzionalizzati va ricordato il caso dell'AGIP che nella prima Repubblica aveva ben quattro amministratori delegati, anch'essi lautamente retribuiti;

che si tratta di una tendenza praticata anche da altre società pubbliche nell'ambito delle quali, oltre a moltiplicarsi questi megastipendi, venivano costituite società *ad hoc* di dubbia utilità;

che a tutto quanto sopra evidenziato ha contribuito il tradizionale silenzio sulle prebende di *manager* pubblici adottato dalle stesse aziende e sostenuto, tra l'altro, dalle autorità e dalle istituzioni in indirizzo (come si evince dalle dichiarazioni riportate dagli organi di stampa), in nome della tutela di una «riservatezza», interpretata, erroneamente, in antitesi al principio sovrano di «interesse pubblico»;

che, comunque, nelle aziende di Stato esistono anche *manager* altamente qualificati e preparati professionalmente, che sono i veri e propri penalizzati dalle lottizzazioni e dagli sprechi di questo tipo di gestione;

che al «Corriere della Sera» sono pervenute numerosissime proteste da parte dei lettori irritati per tutte le mega-retribuzioni elargite a schiere di privilegiati senza qualità e, soprattutto, per quei benefici che garantiscono rendite d'oro con il denaro pubblico;

che non ci si rende conto che l'introduzione dei principi di equità, con il ridimensionamento degli stipendi d'oro, rappresenta la condizione necessaria per far accettare all'opinione pubblica i sacrifici, probabilmente inevitabili, che vengono richiesti ed imposti dalle autorità governative,

l'interrogante chiede di conoscere:

le ragioni per le quali le aziende pubbliche si rifiutino, a tutt'oggi, di rendere noti i «misteriosi» importi degli introiti delle categorie dei *manager* alle loro dipendenze;

se non si ritenga opportuno intervenire al fine di garantire, almeno all'interno dei servizi pubblici e/o di quegli enti dello Stato o controllati dallo Stato, principi di trasparenza ed equità, evitando ulteriori scandali e sprechi di denaro pubblico.

(4-07037)

WILDE. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso che, in data 12 luglio 1997, il Presidente della Repubblica, in occasione della sua visita a Fara San Martino in Abruzzo ad uno stabilimento alimentare, ha affermato: «sono un consumatore spietato della pasta De Cecco»;

considerato:

che naturalmente quanto affermato costituiva una battuta e non uno *spot* pubblicitario, ma che lo sarebbe diventato dal momento in cui la RAI più volte ha trasmesso tale intervento;

che sorgono quindi leciti dubbi sul comportamento della TV di Stato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ravvisi comportamenti della televisione di Stato non conformi alle leggi sull'informazione e cosa ne pensi l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, visto che tale battuta, ripetutamente riproposta dalla televisione di Stato e non, diventa facilmente *spot* pubblicitario a favore della suindicata ditta e contemporaneamente danneggia indirettamente le ditte concorrenti;

come intenda attivarsi il Ministro in indirizzo, visto che la battuta non aveva nulla di politico, di strategico e tantomeno di indirizzo.
(4-07038)

MAZZUCA POGGIOLINI, OSSICINI, BRUNI, FIORILLO, LAVAGNINI, POLIDORO, FUSILLO, AGOSTINI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della sanità e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che da circa un anno il personale in servizio presso l'ufficio stranieri della questura di Roma lamenta condizioni di lavoro assolutamente precarie sia per le turnazioni di lavoro, sia per l'inadeguatezza dei locali che non offrono sufficienti garanzie di salubrità e di tutela della salute;

che il SAP (Sindacato autonomo di Polizia) ha più volte segnalato sia le citate carenze logistiche e strutturali che i disservizi legati anche ad una cronica quanto preoccupante carenza di organico, che non è mai stato potenziato nonostante la legge n. 39 del 1990 lo prevedesse espressamente;

che tale carenza di organico obbliga il personale a turni spesso anomali e a prestazioni di lavoro straordinario non retribuito per insufficienza del capitolo di spesa;

che all'interno dell'archivio dell'ufficio operano *contra legem* decine di giovani agenti di polizia i quali, ove sostituiti da archivisti civili, potrebbero essere destinati ai servizi di istituto;

che la dilagante frustrazione tra tutto il personale, alimentata anche da un clima persecutorio, ha prodotto disaffezione al servizio culminata con la presentazione di numerose istanze di trasferimento;

che attualmente i servizi resi ai cittadini stranieri risentono di procedure gravemente intralciate dalle deficienze sopraesposte e dall'assenza di un ufficio informazioni e di un recapito telefonico, magari «verde», al quale potersi rivolgere per la richiesta di informazioni;

che tale precaria organizzazione dell'ufficio obbliga quotidianamente decine di stranieri a fare lunghe code sia per richiedere informazioni sia per le diverse pratiche, generando tra questi legittime proteste e disagio negli operatori di polizia;

che solo per poter presentare una pratica di ricongiungimento familiare occorrono 2 mesi di attesa e che durante tale periodo i minori già presenti in Italia restano senza alcuna forma di assistenza, vivi compresa quella sanitaria;

che nonostante i successi conseguiti dalla 3^a sezione investigativa dell'ufficio stranieri, il questore di Roma pare l'abbia di fatto sciolta, destinando parte del personale ad altro incarico e paralizzando la prezio-

sa attività di indagine svolta solo fino a qualche mese fa, e nonostante le numerose scorte e pattuglioni che quel personale era costretto ad assicurare,

si chiede di conoscere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare per:

garantire il ripianamento degli organici e il potenziamento tecnico-logistico dell'ufficio stranieri;

assicurare la fruibilità dei servizi alle centinaia di stranieri che affollano il cortile della questura di Roma, ai quali non viene offerto neppure un servizio informazioni;

rilanciare l'operatività del settore investigativo al fine di fronteggiare i fenomeni criminali connessi alla presenza irregolare di cittadini anche extracomunitari;

istituire un numero verde da destinare alle migliaia di stranieri che attualmente non hanno alcun supporto del genere.

(4-07039)

CAZZARO. – Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo. – Premesso:

che la società Zeolite Mira srl, avente attività produttiva in Mira (Venezia) ed operante nel campo della fabbricazione di detersivi come produttore di materie prime, intende procedere al licenziamento per riduzione del personale di 25 lavoratori su un totale di 55;

che la società suindicata è stata costituita nel 1991, mediante l'acquisizione delle attività di produzione degli intermedi chimici, dei silicati, delle zeoliti e dei polimeri, esistenti nello stabilimento di Mira (Venezia) di proprietà della Mira Lanza spa (gruppo Benckiser);

che tali scelte sono avvenute nell'ambito di un accordo quadro per la riorganizzazione della Mira Lanza spa alla presenza del Ministero dell'industria;

che nel corso del 1996 la società in esame ha presentato un articolato piano di ristrutturazione e rilancio finalizzato, attraverso una prima fase di stabilizzazione del conto economico, a garantirne la competitività nel mercato e quindi un nuovo sviluppo aziendale con conseguente tutela e salvaguardia del posto di lavoro dei dipendenti;

che nell'ambito della flessibilità necessaria per la realizzazione dei suddetti interventi la Zeolite Mira srl ha collocato 16 lavoratori in cassa integrazione guadagni nel periodo luglio-ottobre 1996;

che nel marzo 1997 in seguito ad annunciati passaggi societari attuati per il dichiarato scopo di «stabilire e sviluppare l'attività nello stabilimento di Mira» la Zeolite Mira srl ha iniziato ad acquisire il capitale necessario per il completamento degli investimenti previsti dal piano industriale;

che l'improvvisa decisione di licenziare 25 lavoratori è in palese contrasto con quanto affermato precedentemente dalla Zeolite Mira,

si chiede di sapere:

quali risoluzioni o provvedimenti il Ministro in indirizzo abbia adottato o intenda adottare per contribuire a risolvere la grave situazione

delineata, in linea con l'impegno assunto fin dal 1991 a vigilare sul rispetto di programmi e scadenze;

se non si ritenga di convocare quanto prima le parti, compresa la Mira Lanza spa, come richiesto anche dalle organizzazioni sindacali.
(4-07040)

WILDE. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport. – Premesso:

che in relazione alla candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2004 e all'atteso verdetto del 5 settembre a Losanna gruppi di fiancheggiatori snocciolano dati e preventivi spesso enfatizzati, con l'intento di attirare l'attenzione del CIO e quindi convincerlo alla scelta di Roma;

che secondo Nomisma i Giochi produrrebbero un guadagno complessivo di oltre 5.000 miliardi che pagherebbero ampiamente la spesa sostenuta dallo Stato; si evidenzia inoltre che con un investimento iniziale di 8.138 miliardi si genererebbe una ricchezza di 13.417 miliardi; lo Stato con una spesa di 2.758 miliardi ricaverrebbe dalle entrate fiscali ben 5.356 miliardi con un saldo di 2.598 miliardi;

che in relazione all'occupazione si prevedono buone prospettive secondo «unità di lavoro» e «non posti reali», per cui nascerebbero 135.781 nuove unità lavorative nei settori delle opere pubbliche, del commercio e dei servizi, di cui 105.626 nel Lazio e 30.155 nel resto d'Italia, lavoratori il cui impiego sarebbe limitato al periodo olimpico;

che nei 16 giorni delle Olimpiadi si prevedono 180.000 presenze in più rispetto al normale,

si chiede di sapere:

se da queste superprevisioni e dal coinvolgimento dell'istituto di ricerca fondato da Prodi non sia ravvisabile un pedaggio pagato al Presidente del Consiglio, perchè non interferisca nella campagna di propaganda del Comitato per Roma 2004, visto che lo stesso aveva commissionato al Censis uno studio appropriato in merito;

dove verrebbero allocate le 180.000 presenze in più visto che i posti disponibili per Roma e provincia sarebbero 120.000 al giorno, senza contare tutti i turisti che arrivano a Roma indipendentemente dalle Olimpiadi;

da chi dovrebbe essere sostenuto l'investimento di 8.138 miliardi che genererebbe ricavi per 13.417 miliardi, per quali iniziative e se da enti pubblici o privati;

a quanto ammonti il costo dell'indagine di Nomisma commissionata da Alberto Acciari;

se si ritenga che le raccolte di firme, anche a livello di parlamentari, a supporto del Comitato promotore per Roma 2004 risultino essere trasparenti a tutti gli effetti o risultino piuttosto essere azioni fiancheggiatrici e quindi concertate fra CONI, classe politica romana, comune di Roma e mondo imprenditoriale romano, e che nulla avrebbero a che vedere con l'avvenimento olimpico e gli ideali che da sempre rappresenta, ma servirebbero a dimostrare al CIO la convergenza politico-parlamentare sulla candidatura romana.

(4-07041)

DI ORIO. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la società Atimec spa, sita in Carsoli (l'Aquila) è un'azienda tipografica produttrice di moduli in continuo, con commesse statali e carte valori, con un fatturato medio annuo di circa 13 miliardi;

che l'Atimec ha iniziato la sua attività in Abruzzo nell'anno 1977 e, fino al 1986, ha raggiunto un organico di 106 unità che, dopo attivazioni di varie casse integrazioni guadagni e mobilità nonchè del blocco delle assunzioni, si è ridotto ad oggi a 39 unità;

che la crisi si è manifestata in tutta la sua drammaticità nel marzo 1996, quando, non avendo l'azienda elargito gli stipendi per due mesi, i lavoratori nel maggio del '96 hanno attuato uno sciopero di otto giorni, sciopero interrotto con la garanzia che i successivi pagamenti sarebbero stati puntuali;

che, poichè successivamente, ogni garanzia sia verbale che scritta veniva puntualmente disattesa, conseguentemente i lavoratori, dopo cinque mesi senza stipendio e dopo aver chiesto inutilmente all'azienda l'attivazione degli ammortizzatori sociali, hanno deciso, insieme ai rappresentanti locali della CGIL e della UIL, di presentare istanza di fallimento presso il tribunale di Avezzano (l'Aquila) in data 21 maggio 1997;

considerato che i lavoratori Atimec se sono arrivati ad una soluzione legale è perchè non percepiscono lo stipendio dal mese di dicembre 1996, compresa la tredicesima mensilità, e l'azienda non ha concesso loro alcun tipo di sostentamento,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare nel caso di cui trattasi, cercando, per quanto possibile, di ovviare ad una situazione che crea notevoli disagi ai lavoratori interessati e alle loro famiglie e gravi incertezze per quanto attiene al loro futuro lavorativo. (4-07042)

DE LUCA Athos. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Considerato:

che secondo quanto risulta all'interrogante il generale dei carabinieri Francesco Delfino, esponente di primo piano dell'arma, è stato chiamato in causa in molte inchieste riguardanti terrorismo e mafia;

che, oltre al ruolo avuto nell'inchiesta sul movimento di azione rivoluzionaria di Carlo Fumagalli e sulla strage di piazza della Loggia, Delfino è stato protagonista, suscitando spesso polemiche, di brillanti operazioni antimafia culminate nella individuazione del covo e nell'arresto di Totò Riina;

tenuto conto che secondo quanto risulta all'interrogante il nome di Delfino, oggi ispettore generale delle scuole dell'arma, compare anche in diverse inchieste, in gran parte sviluppate dal reparto eversione dei carabinieri, sui retroscena della eversione nera negli anni settanta e ottanta;

considerato che secondo quanto risulta all'interrogante recentemente il generale Delfino ha presentato una denuncia nei confronti di alcuni ufficiali dell'arma che hanno indagato sulla eversione di destra in Italia e che la stessa è stata inviata al Consiglio superiore della magistratura,

si chiede di sapere:

se sia vero che il generale Delfino, indicato recentemente come destinato ad importanti incarichi nell'arma, abbia ricevuto all'inizio dell'anno un avviso di garanzia nel quale si ipotizzano gravi reati quali alto tradimento, attentato alla Costituzione, banda armata, eccetera, per la sua attività a Brescia all'inizio degli anni settanta;

se sia prassi usuale denunciare, come già avvenuto nel caso delle inchieste su piazza Fontana, gli investigatori, per di più appartenenti allo stesso corpo;

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro responsabile, affinché l'attività di indagine non venga ostacolata anche all'interno dell'arma dei carabinieri.

(4-07043)

MARRI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* –
Premesso:

che da qualche giorno è in atto una protesta da parte dei lavoratori della «Lebole» di Arezzo, a seguito della comunicazione loro inviata dal consigliere delegato Silvano Storer per l'avvio dell'*iter* previsto per la messa in mobilità di 147 dipendenti;

che questi ultimi hanno manifestato la loro contrarietà alle scelte di ristrutturazione della Marzotto;

che il trasferimento del magazzino tessuti di Valdarno ribadisce l'intendimento di trasformare la fabbrica in una struttura «terzista»;

che i continui piani di ristrutturazione hanno avuto l'unico scopo di diminuire sempre più la presenza Marzotto nella città di Arezzo e costituiscono la premessa all'eliminazione prossima di un importante reparto: quello del taglio;

che, inoltre, l'affidamento esterno del magazzino dei prodotti finiti causerebbe in un breve lasso di tempo il riassorbimento di gran parte del personale dalle società esterne;

che altro aspetto inquietante riguarda l'ipotesi di decentrare il marchio classico dell'azienda che impegna il più alto numero di addetti;

che i punti qualificanti del piano devono essere rappresentati dalla garanzia dell'autonomia funzionale e gestionale dello stabilimento, da una sua precisa identità con marchi di qualità, dal mantenimento degli attuali livelli occupazionali (circa 900 addetti) che rappresentano il minimo storico per la Lebole,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti urgenti s'intenda adottare in difesa dei 147 posti di lavoro e garantire la prosecuzione dell'attività per un'azienda fondamentale all'economia aretina.

(4-07044)

VERALDI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che la Direzione generale della produzione industriale del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha, nei giorni scorsi, pubblicato la graduatoria delle agevolazioni industriali concesse sulla base del riparto regionale delle risorse disponibili per l'anno 1997, come da deliberazione del CIPE del 18 dicembre 1996;

che da detta graduatoria risulta che alla Calabria, regione nota per l'elevato livello di disoccupazione e il basso reddito *pro capite*, è stata attribuita una ridotta percentuale dei finanziamenti totali, tale da coprire poco più del 40 per cento delle agevolazioni richieste: infatti sono stati concessi appena 474 miliardi contro una domanda di circa 1.190 miliardi;

che ciò aggrava la già pesante situazione socio-economica della regione;

che appare strano come possano ritenersi corretti parametri che classificano la regione Calabria al 9,04 come indice di disoccupazione e, quindi, in condizioni migliori addirittura della regione Puglia (12,17), nella quale il livello occupazionale è molto più elevato, o addirittura della Campania (26,08) e della Sicilia (20,34), regioni le quali, pur registrando un elevato livello di disoccupazione, certamente non sono in condizioni peggiori della Calabria,

si chiede di conoscere se non si ritenga opportuno correggere i parametri del CIPE – ad esempio introducendo l'indice di industrializzazione di ciascuna regione – allo scopo di rendere più razionale e più coerente con le obiettive esigenze delle singole aree la distribuzione annuale delle risorse finanziarie disponibili.

(4-07045)

GERMANÀ. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che nelle isole Eolie la copertura della rete telefonica GSM risulta insufficiente rispetto alle richieste della clientela;

che le amministrazioni comunali delle suddette isole hanno compiuto notevoli sforzi per dotarsi di infrastrutture ed attrattive allo scopo di incrementare il flusso turistico;

considerato:

che il turismo costituisce la principale risorsa economica delle Eolie e che pertanto deve essere sostenuto e potenziato;

che il servizio di telefonia mobile oggi risulta essenziale non più voluttuario per persone che viaggiano e la sua carenza contribuisce a dirottare verso altri itinerari potenziali clienti,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno prendere urgenti provvedimenti al fine di assicurare in tempi brevi la copertura della rete GSM nelle Eolie al fine di soddisfare le esigenze dei turisti che rappresentano una importante risorsa economico-occupazionale per le isole in questione.

(4-07046)

RECCIA. – *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso: che il 12 luglio 1997 si è svolta a Castel Volturno, in provincia di Caserta, una manifestazione di immigrati africani per la morte di Morris Brown, nigeriano, ucciso la scorsa settimana da un carabiniere, dopo averlo minacciato con una pistola, che successivamente si è rivelata inoffensiva;

che al di là dell'episodio, indubbiamente drammatico dal punto di vista umano, è da registrare la modalità con la quale si è svolta la suddetta manifestazione;

che, infatti, l'intera Castel Volturno e la strada statale Domiziana sono rimaste bloccate da una folla di immigrati per quasi tutta la giornata;

che una parte della manifestazione si è diretta verso la caserma dei carabinieri pronunciando *slogan* offensivi e provocatori nei confronti degli stessi e vi sarebbero stati momenti di tensione, tanto che la popolazione cittadina è stata costretta a ripararsi e ad abbassare le saracinesche dei negozi e degli uffici;

che tutto ciò avveniva per di più in un affollato sabato di luglio, quando il traffico dei turisti e dei pendolari del mare è abbondante; ciò nonostante, la manifestazione si è svolta per molte ore ed in zone centrali e di passaggio, nonchè nei pressi della stessa caserma dei carabinieri con possibili e prevedibili tensioni e pericoli;

che, come più volte denunciato dall'interrogante e da altri parlamentari, la situazione di Castel Volturno e di tutta la fascia Domiziana, è davvero estrema per la presenza di immigrati extracomunitari e soprattutto per l'aumento di criminalità che essa comporta insieme con l'aggravio delle condizioni di vivibilità della zona;

che, in particolare, la presenza di una numerosa colonia nigeriana fa registrare un aumento dello spaccio di stupefacenti e della prostituzione;

che le manifestazioni svoltesi nei mesi scorsi per la morte di Baba Seidu e quella di sabato scorso tendono a delegittimare l'operato delle forze dell'ordine che restano intimorite, lasciando presagire un allentamento del controllo del territorio che invece deve essere costantemente presente ed efficace;

che la popolazione è esasperata dagli episodi di criminalità dovuti agli immigrati, nonchè da queste manifestazioni di protesta che contribuiscono a minacciare la pubblica incolumità;

che ai cittadini italiani è spesso vietato protestare nei confronti dei numerosi episodi di illegalità di cui sono protagonisti gli extracomunitari e si ha l'impressione che ad essi sia a volte impedito di denunciare liberamente e democraticamente lo stato di invivibilità del proprio territorio;

che i cittadini italiani divengono, in questi casi, cittadini di serie «B», mentre agli stessi immigrati viene consentito l'uso di *slogan* offensivi nei confronti delle forze dell'ordine;

che, con tutto il doveroso rispetto verso le culture extracomunitarie e verso tutti i tipi di immigrati, desiderosi di trovare lavoro e di in-

tegrarsi nel nostro paese, si sente tuttavia il bisogno di denunciare, ancora una volta, la gravissima situazione di degrado che caratterizza alcune zone d'Italia come, nel caso di specie, la fascia Domiziana;

che è doveroso esprimere solidarietà alle forze dell'ordine che svolgono con dedizione la loro opera su un territorio difficile, reso tale anche dal disinteresse di Governi passati e di amministrazioni che non sempre ne hanno garantito lo sviluppo;

che, infatti, in questa area la presenza di criminalità comune, l'abusivismo edilizio, la latitanza delle amministrazioni locali sono tutti fattori che concorrono assieme ai fatti sopra denunciati, ad un degrado ambientale e sociale insostenibile;

che pertanto si rende necessario un intervento forte e risolutore della piaga dell'illegalità nel territorio domitiano,

si chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda adottare per tutelare le forze dell'ordine che vivono un momento di difficoltà nella fascia Domiziana e per rendere Castel Volturno un comune normale, così da permettere una vita costituzionalmente e socialmente possibile;

quali provvedimenti si intenda assumere per garantire la vivibilità della zona e lo sviluppo della stessa, atteso che l'economia locale, essendo prevalentemente turistica, dovrebbe basarsi sul principio dell'accoglienza e non del degrado sociale.

(4-07047)

WILDE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che il 13 luglio del 1994 lo scrivente presentata l'interrogazione 4-00899, rimasta priva di risposta, con la quale denunciava un'azione denigratoria relativa al bracconaggio sul Garda, che aveva diffusione europea ed era attuata dal «Komitee gegen den Vogelmord»;

che nel giugno del 1995 veniva pubblicato sul «Bild Zeitung» (5 milioni di copie al giorno) un articolo dal titolo «Piranhas! Alarm am Gardasee» che riportava che sul lago di Garda c'erano pesci piranha, oggetto di altra interrogazione presentata dallo scrivente e tutt'ora priva di risposta;

che nel luglio 1996 veniva pubblicata sempre sui giornali tedeschi la notizia che il Garda era prosciugato (profondità massima metri 370) e tutto ciò era descritto sempre con finalità denigratorie;

che in queste settimane è stato pubblica un inserto sul Garda, allegato al giornale tedesco «Suddeutsche Zeitung» di Monaco di Baviera, ed anche questa volta si mette in ridicolo tale area turistica, facendo riferimento al soggiorno di Idi Amin, noto dittatore africano; alla fine dell'allegato però si scopre che è un tentativo di *scoop*, sempre a danno del Garda;

che oltre a tali puntuali attacchi al Garda sono da ricordare quelli relativi alle acque inquinate, ai divieti assoluti di circolazione per soli motoscafi e alle morie di pesci, notizie sempre imprecise e falsate;

che tali notizie diffuse ad arte in piena stagione turistica creano allarmismi e denigrano il lavoro e la cultura dell'impresa turistica specialmente in un momento di forte crisi come l'attuale, per cui gli operatori del settore e dell'indotto reclamano con forza l'intervento dei Ministri in indirizzo, facendo rilevare che tali comportamenti assolutamente sleali potrebbero generare sfiducia proprio nel momento storico in cui si concretizza l'Unione europea;

che la puntuale efficienza dei tedeschi, strettamente legata ai loro obiettivi, si scontra quindi con l'inefficienza delle contro-azioni delle competenti autorità italiane,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno protestare una volta per tutte per questa ripetuta e puntuale campagna di stampa denigratoria ed organizzata ad arte da potenti organizzazioni turistiche del Nord Europa, che hanno forti interessi in altre zone come la Spagna e la Grecia, visto il danno, confermato anche dalle disdette delle ultime settimane;

se l'Enit, responsabile della promozione turistica all'estero, non ritenga opportuno attivarsi presso le parallele istituzioni internazionali onde poter dare ed avere chiarimenti in merito atti a difendere l'immagine dell'Italia;

come mai nonostante le ripetute interrogazioni-segnalazioni i Ministri responsabili non si siano mai attivati in merito, visto che puntualmente si ripete tale indegno ed ennesimo attacco al bacino lacustre del Garda.

(4-07048)

WILDE. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che in relazione alla legge n. 236 del 1993 la commissione di valutazione sta istruendo i relativi progetti la cui istruttoria comprende 88 progetti provenienti da tutto il territorio nazionale e di questi solo 4 sono relativi al territorio lombardo (Sesto San Giovanni, Arese, Crema e Valcamonica);

che il progetto dello sviluppo Camuno-Sebino-Valcavallina, presentato dalla Secas (Società di intervento per lo sviluppo della Valle Camonica e del Sebino) in data 4 luglio 1995 al Ministero del lavoro, a valere sui fondi previsti dall'articolo 1-ter del decreto-legge n. 148 del 1993, successivamente convertito dalla legge n. 236 del 1993, prevede 500 nuovi posti di lavoro ed investimenti per 25 miliardi 239 milioni, più contributi richiesti in base alla legge n. 236 del 1993 per complessive lire 3.495.000.000;

che in data 30 ottobre 1995 la Secas ha presentato un'integrazione del primo progetto e passava a lire 72.517.000.000 ed i contributi *ex lege* n. 236 del 1993 salivano a lire 13.600.000.000;

che in data 24 settembre 1996 è stato firmato un protocollo d'intesa presso il Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione, ma fino ad ora non si è avuto alcun riscontro in merito; con-

temporaneamente tale zona sta entrando in una forte crisi economico-finanziaria, per cui occorre dare risposte immediate e chiare atte a garantire le aspettative promesse dalla legge n. 236 del 1993,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano attivarsi in merito ed accelerare i tempi delle istruttorie visto che l'area territoriale Sebino-Vallecamonica-Val Cavallina, già compresa tra le aree di crisi siderurgica ai sensi della legge n. 181 del 1989 e riconosciuta dal Ministero del lavoro area di crisi con decreto del 14 marzo 1995, attualmente sta subendo una fortissima crisi economica;

se non si ritenga indifferibile procedere alla definizione delle istruttorie, soprattutto in considerazione del fatto che su 88 progetti a livello nazionale solo 4 sono in territorio lombardo e quindi, poichè esiste una ben nota strategia atta a ricercare posti di lavoro nel Sud, tale priorità merita di essere attentamente attuata anche per il Nord ed a parità di condizioni come previsto dalle suindicate leggi;

quali siano i tempi di conclusione delle suindicate istruttorie onde poter avviare i tanto auspicati progetti, sperando che non rimangano in coda all'istruttoria, visto che le conclusioni sono da molto tempo depositate.

(4-07049)

WILDE. – Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, della sanità e delle finanze. – Premesso:

che dai commercianti del settore della macellazione viene in continuazione lanciato l'allarme relativo al mercato sommerso delle macellazioni abusive; dietro molte macellazioni per il cosiddetto «uso familiare» si nasconde in realtà un commercio sommerso che sfugge ai controlli fiscali (in evasione di imposte dirette e IVA) e crea problemi non indifferenti relativi ai rischi sanitari cui i consumatori vanno incontro;

che il fenomeno si è accentuato in concomitanza con gli allarmi suscitati dal caso della «mucca pazza», per cui il consumatore ha trovato più rassicurante acquistare direttamente in loco (in campagna) confidando che gli animali, non provenendo dall'estero, fossero esenti dalla BSE, ma non conoscendo chi garantisca il consumatore sul rispetto delle norme igienico-sanitarie;

che per i privati non esistono controlli sul trasporto dei prodotti nè sugli ambienti nei quali viene effettuato il frazionamento delle carni nè tantomeno sull'esistenza di attrezzature idonee a conservare opportunamente quantitativi rilevanti,

si chiede di sapere come i Ministri in indirizzo intendano attivarsi in merito in relazione all'abusivismo commerciale e fiscale ma anche e soprattutto in relazione alle norme igienico-sanitarie ed ai relativi controlli.

(4-07050)

WILDE. – *Ai Ministri delle finanze, degli affari esteri e per gli italiani all'estero e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che da alcuni giorni è in corso nell'area di Rimini un'operazione della Guardia di finanza (circa 200 finanzieri) atta a controllare tutti gli accessi di San Marino al fine di monitorare i traffici commerciali e quindi valutarne le eventuali irregolarità;

che alcune irregolarità erano già state segnalate nel «Libro bianco» della Confcommercio nel 1985, nel quale si evidenziavano i delicati rapporti commerciali fra l'Italia e San Marino, ed in particolare venivano descritti tre casi:

un carico di merci esce dalla Repubblica di San Marino con regolare bolla di accompagnamento, giunge a destinazione, scarica la merce e rientra; se non viene fermato dalla Guardia di finanza italiana la bolla può essere riutilizzata ai fini della fatturazione e quindi la consegna rimane in nero;

un operatore italiano vuole fare arrivare un carico da Milano direttamente a Roma in evasione totale; in questo caso basta che parta da San Marino un camion vuoto e l'autista conservi la relativa bolla d'accompagnamento delle merci che dovranno essere trasportate; a Milano la merce viene effettivamente caricata, sulla bolla viene scritto «merce rifiutata dal cliente» ed il carico in regola ritorna a San Marino e da qui con il sistema descritto nel primo caso riparte per Roma;

importazione diretta estero-San Marino: un imprenditore sanmarinese, in conto proprio o per altri, dall'estero invia un carico a San Marino, paga l'imposta di importazione allo Stato sanmarinese e da San Marino la merce è pronta, volendo per essere dirottata nei modi indicati in Italia;

che l'Italia ha stipulato convenzioni in materia di tassazione dei redditi prodotti in paesi esteri con una grande quantità di Stati, ma non con la Repubblica di San Marino; ciò avrebbe favorito, in particolare, tutta la riviera romagnola che sarebbe avvantaggiata nel movimento di merci tra i due Stati e nei controlli relativi a pagamenti ed utili operativi e quindi nella tassazione dei redditi prodotti in paesi esteri, essendo nota l'enorme potenza economica e finanziaria del suindicato bacino turistico,

si chiede di sapere:

come mai l'Italia non abbia mai stipulato una convenzione con San Marino in materia di tassazione dei redditi prodotti in paesi esteri, visto che al Ministero delle finanze sostengono di averla più volte predisposta, chi abbia più volte ostacolata e quindi se non si intenda dare immediate e chiare risposte;

se gli interventi della finanza effettuati in strada non debbano essere continuati anche all'interno del sistema bancario e finanziario dell'intero bacino turistico riminese, visto che risulterebbe strettamente legato al sistema bancario di San Marino;

se le direttive della Guardia di finanza risultino essere del tutto chiare e trasparenti o se ci siano altre motivazioni, visto che nel «Libro bianco» della Confcommercio vengono descritte operazioni di evasio-

ne-elusione che sono effettuate normalmente e giornalmente in tutta Italia; il fatto che la Guardia di finanza ne fosse al corrente dal 1985 e non sia mai intervenuta così energicamente conferma che tali controlli fanno parte della *routine* giornaliera; quali siano allora le reali motivazioni che hanno portato la Guardia di finanza ad operare in così grande forma; se l'impiego, oltre alle Fiamme gialle di Rimini, di altri gruppi provenienti da Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì, Pesaro e Cervia, e per più giorni, non si dimostri eccessivo, mentre nello stesso tempo viene lasciato libero un territorio di vastissime dimensioni, tra l'altro in un momento di forte lavoro e quindi di ampi traffici commerciali e non, legati alla stagione turistica, e se tale vastissima area sia rimasta comunque coperta, in relazione al controllo dell'evasione fiscale, del contrabbando, dello spaccio della droga e di tutte le attività connesse alla microcriminalità;

se l'interrogazione dello scrivente 4-06293, presentata in data 5 giugno 1997, sulle probabili evasioni-elusioni fiscali legate al contesto alberghiero ed in particolare al rapporto tra posti dichiarati in licenza e posti realmente venduti, ed in parallelo al grosso commercio legato alla ristorazione e alla grande distribuzione e quindi alle cooperative (bianche e rosse), non contenesse argomenti di gran lunga più importanti, più facili da controllare e più reali, considerando i tempi della stagione turistica e quindi se tale operazione (San Marino), che comporterà altro lavoro nelle sedi competenti, non abbia carattere diversivo su altre azioni, la cui certezza dei risultati poteva essere scontata;

in base ai 7.500 veicoli controllati nella prima settimana dell'indagine da parte delle Fiamme gialle, quanti illeciti siano stati riscontrati ed a quanto ammonti il costo dell'operazione;

se a fine operazione verranno giustificate le motivazioni di straordinaria gravità, altrimenti, come alcuni *media* locali evidenziano, l'accerchiamento avrebbe lo scopo di destabilizzare la maggioranza sanmarinese e favorire quindi manovre politiche a favore del PDS, e se tali tesi formulate da autorevoli parlamentari, anche tramite stampa, non debbano essere smentite o chiarite dai Ministri in indirizzo.

(4-07051)

WILDE. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e per le aree urbane, per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e dell'ambiente.* – Premesso:

che i promotori delle Olimpiadi di Roma 2004 hanno programmato la costruzione di ben 7 nuovi palazzi dello sport, di cui 5 nella capitale e 2 a Tivoli, che si aggiungerebbero ai 4 palasport romani già esistenti, diventando così 11 gli impianti di questo tipo, per una capienza complessiva di quasi 100.000 spettatori ed in particolare Palazzo Flaminio (18.000 posti), Tor Vergata (10.500 posti), Fiera Roma 1 (6.200 posti), Fiera Roma 2 (9.000), Torre Spaccata (8.200 posti), Porta Tivoli 1 (7.000 posti) Porta Tivoli 2 (7.000);

che nei giochi di Roma 1960, il canottaggio e le gare vennero svolte sul lago di Castel Gandolfo, attualmente viene utilizzato il lago di

Piedilugo, la cui economia locale dipende in parte dalla presenza del Centro nazionale di canottaggio, mentre per le Olimpiadi Roma 2004 verrebbe proposto un nuovo centro alla Magliana;

che il sindaco Rutelli, in occasione di tale evento ed a supporto dello stesso progetto del Comitato promotore per Roma 2004, evidenzia che Roma disporrebbe di 150 metri quadrati di verde *pro capite*, un vero record europeo,

si chiede di sapere:

se corrisponda a verità che sebbene il CIO richieda una progettazione di impianti che garantisca un autonomo funzionamento anche dopo i 15 giorni olimpici il CONI ed il comune di Roma non avrebbero predisposto nessun progetto in tal senso e quali siano le motivazioni;

se corrisponda a verità che per il canottaggio e le competizioni sull'acqua i due sopracitati laghi non verrebbero considerati e che sarebbe in progetto un nuovo bacino remiero nella zona della Magliana, tra l'altro in zona interna alla riserva naturale statale «Litorale romano», istituita dal Ministro dell'ambiente nel 1966, nonostante esista un regime di salvaguardia, e quindi se tali opere siano state realmente proposte;

se si ravvisino precise connessioni tra classe politica e mondo imprenditoriale in relazioni a danni certi, visto che verrebbero negate competizioni in aree già affermate grazie a tale settore sportivo (Piedilugo e Castel Gandolfo);

se in tale nuovo bacino i promotori intenderebbero realizzare una vasca di 2,5 chilometri e varie dotazioni di servizio (svincolo dell'autostrada Roma-Fiumicino, aree di parcheggio, aree per edifici per il rimesaggio barche, impianti per la ristorazione, spogliatoi), creando congestione in una zona già fortemente congestionata, e se ciò rientri nel PUT (piano urbano del traffico);

se ci sia connessione tra tale decisione e la vicinanza del bacino remiero con l'albergo «Holiday», il cui proprietario è il responsabile del Comitato per Roma 2004;

se per il Comitato organizzatore l'importante sia partire, e quindi se i progetti siano di «massima», se si abbiano i relativi progetti «esecutivi» congiuntamente ai costi reali delle suindicate opere, e quindi se tale situazione non debba essere comunque verificata in tutti i suoi aspetti, sia che si ottengano i giochi e tanto peggio in caso contrario, ed a quanto ammonti il costo dell'intera promozione fino ad ora sviluppata;

se le dichiarazioni di Rutelli relative al verde pubblico *pro capite* corrispondano a verità o se per ottenere tali parametri sia stato sommato al verde pubblico cittadino anche lo spazio riservato alle attività agricole delle vastissime zone periferiche, se si faccia riferimento a cartografie del 1991 e quindi se tali dati sarebbero comprensivi dei 40 nuclei urbanizzati ma abusivi.

(4-07052)

WILDE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che il comitato promotore per Roma 2004 ha commissionato uno studio al Censis dal quale risulterebbe che nelle 15 giornate dei Giochi

verrebbero venduti 3 milioni di biglietti e le disponibilità turistico-alberghiere sarebbero di 120,000 posti-letto, mentre Nomisma parlerebbe di 618.000 posti-letto;

che il totale dei posti delle strutture olimpiche preventivate sarebbe di circa 180-200.000 posti, quindi i 3 milioni di biglietti evidenzerebbero il tutto esaurito, ma molte di queste strutture non sono ancora state costruite e nemmeno progettate,

si chiede di sapere:

quali siano i dati esatti dell'offerta turistico-alberghiera a Roma visto che i dati reali del 1995 forniti dal libro bianco del Touring club italiano su base annua sono di 12.827.938 presenze e su base giornaliera di 35.145 per arrivare alle massime teoriche preventivate, in occasione del Giubileo del 2.000, di 18.484.061 presenze su base annua e di 50.641 su base giornaliera, a cui potrebbero essere aggiunte 43.720 per il Lazio, più 22.512 per l'Umbria; le differenze quindi non sarebbero di poco conto considerando che Roma non si riempirebbe solo per le Olimpiadi ma sarebbe ugualmente visitata anche dal comune turista;

se attraverso dati non confortati dalla realtà che si basa sulle strutture esistenti o programmate non si intenda a tutti i costi promuovere un'operazione che poi si rivelerebbe per l'ennesima volta superata dalla realtà, come successo per i Campionati del mondo del 1990;

se, come nel caso del Giubileo, non ci si trovi a dover cercare altre soluzioni proprio per l'insufficiente offerta, tenuto conto che nel caso delle Olimpiadi questo sarebbe molto più difficoltoso e quindi se tutto quanto sostenuto fino ad oggi dal Comitato promotore non debba essere attentamente e realmente rivalutato in tutti i suoi aspetti.

(4-07053)

WILDE. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che il Governo italiano ha garantito al CIO finanziamenti per 3.500 miliardi a sostegno della candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2004, una somma comunque destinata ad aumentare, come prevedono le clausole relative agli eventuali oneri aggiuntivi;

che si tratta di 2.759 miliardi a carico del Governo, 200 miliardi garantiti dal Ministero dell'università ed altri 600 miliardi erogati dalla società IRI per realizzare il villaggio dei *media* e della RAI più 5 miliardi assicurati dal Campidoglio addebitandoli ai bilanci dei prossimi anni;

che il Comitato per Roma 2004 pagherà a tutti gli atleti, circa 18.000, il viaggio aereo di andata e ritorno da Roma, spesa prevista 20 milioni di dollari, mentre il costo della promozione è di altri 25 miliardi;

che il bilancio preventivo dei Giochi romani prevede a carico dello Stato le spese ed a beneficio del Comitato olimpico ed organizzatore le entrate, nella misura del 10 per cento e del 25 per cento rispettivamente; il guadagno ipotizzato dal comitato organizzatore

sarebbe di circa 139 milioni di dollari, circa 200 miliardi di lire, a fronte di una spesa certa di 3.500 miliardi;

che nel 1992 a Milano venne elaborato un progetto per candidare la città ad ospitare le Olimpiadi del 2000; secondo tale progetto il costo relativo all'organizzazione dei Giochi ed alla realizzazione delle infrastrutture sarebbe stato a carico di privati e quindi senza alcun onere a carico dello Stato,

si chiede di sapere:

se per i 3.500 miliardi garantiti dal Presidente del Consiglio per le Olimpiadi di Roma 2004 sia stata presa una decisione a titolo personale, visto che non risulterebbe che sia stato consultato il Governo e tantomeno il Parlamento, da chi siano stati garantiti o se tali notizia sia priva di fondamento;

se si sia prima tentata una strategia con privati, come per la candidatura di Milano alle Olimpiadi del 2000 o se la scelta dovesse essere solo e comunque questa ed eventualmente per quali motivazioni;

se l'IRI, società in fase di privatizzazione (entro i tre anni) possa imbarcarsi in un operazione *pro* Roma 2004 per ben 600 miliardi e se tale operazione rientri nella strategia del gruppo;

da chi sia concretamente garantita la copertura dei viaggi dei 18.000 atleti e con quali compagnie aeree si siano fatti accordi preliminari;

a quanto ammonterebbero gli incassi televisivi RAI;

a quanto ammontino le disponibilità finanziarie messe a disposizione dai privati e chi siano questi ultimi.

(4-07054)

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* –
Premesso:

che il 28 maggio 1997 si è tenuto un incontro a Palazzo Chigi con i rappresentanti degli imprenditori italiani operanti in Albania;

che nel corso dell'incontro il Presidente del Consiglio dei ministri ha preso atto della situazione albanese e ha chiesto ai suoi collaboratori di approntare la documentazione per il Ministero del tesoro, per destinare un fondo di 30 miliardi circa (18 dei quali provenienti dai fondi già stanziati per la legge n. 212) ad un istituto di credito che potesse avere conoscenza della situazione inerente la costituzione di un fondo di garanzia necessario per la erogazione di circa 80 miliardi di finanziamenti a medio termine;

che nel mese di giugno 1997 lo scrivente, quale membro della delegazione parlamentare italiana OSCE, si è recato in Albania per il monitoraggio delle locali elezioni politiche;

che in quella occasione, unitamente ad altri parlamentari, ha avuto un incontro informale con un gruppo di operatori economici italiani che hanno scelto di rimanere in Albania nonostante gli eventi che stanno caratterizzando l'evolversi socioeconomico del paese,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia l'attuale stato dell'*iter* della pratica;

se non si ritenga di dover accelerare i tempi, stante la precarietà della situazione in cui operano i nostri connazionali che da un momento all'altro potrebbero trovarsi costretti, loro malgrado, in assenza degli interventi sollecitati, ad abbandonare le attività iniziate in Albania e a dover tornare in Italia a infittire la schiera degli imprenditori senza fabbrica.

(4-07055)

FUSILLO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che, dall'anno di istituzione – 1° ottobre 1971 – come sezione staccata della scuola media annessa al conservatorio di Bari, con l'allora direttore maestro Nino Rota, e dall'anno scolastico 1974-75 con l'inizio dei corsi post-scuola media, la sezione staccata di Monopoli è cresciuta in maniera esponenziale e contestuale alla sede centrale di Bari;

che il Comitato per l'autonomia del Conservatorio di Monopoli ha presentato una formale istanza per non dipendere più dal conservatorio «N. Piccinni» di Bari;

che l'iniziativa del Comitato si motiva, in primo luogo, per il forte incremento negli ultimi anni dell'utenza e dei compiti di formazione e produzione culturale e musicale che detta sezione staccata si è assunta;

che il contestuale sviluppo della sede centrale di Bari fa sì che le due sedi componenti l'attuale conservatorio «N. Piccinni» insieme costituiscano di gran lunga il conservatorio di musica più popoloso d'Italia;

che sono sorte difficoltà di gestione dovute alla lontananza tra i due istituti, dipendenti da una sola amministrazione, con la direzione amministrativa e l'economato nella sede centrale;

che, con il passare degli anni, le due sedi, pur convivendo in un unico «contenitore istituzionale», si sono differenziate sostanzialmente nei compiti e nelle funzioni ed invero sono diverse le tradizioni ed i contesti sociali, diverse le esigenze del territorio, diverse per cultura e formazione le utenze, diverse spesso per percorsi formativi, età, provenienza geografica, le classi dei docenti;

che già nell'anno scolastico 1991-92 per volontà del Sottosegretario alla pubblica istruzione, con delega all'istruzione artistica, onorevole Savino Melillo, si erano avviate procedure per rendere autonomo l'istituto di Monopoli;

che, a seguito di tale iniziativa, venne effettuato un sopralluogo presso la sede del conservatorio di Monopoli dove i riscontri furono favorevoli;

che tutte le pratiche di autonomia si sono immotivatamente bloccate, nè mutamenti dei Governi e delle dirigenze hanno favorito un esito positivo;

che le richieste del Comitato per l'autonomia del Conservatorio di Monopoli sono state sottoscritte in poco più di un mese da circa 20.000 cittadini e sono condivise da numerose associazioni

culturali e musicali, nonchè da scuole di ogni ordine e grado del territorio, che hanno fattivamente collaborato a tale iniziativa;

che vi sono altresì delibere di consiglio o di giunta a sostegno della medesima istanza da parte dei seguenti comuni: Monopoli, Polignano, Fasano, Castellana Grotte, Locorotondo, Conversano, Noci, Turi, Mola di Bari, Cisternino, Latiano, Valenzano,

si chiede di sapere se non si intenda sollecitamente riconoscere l'autonomia dal conservatorio di Bari.

(4-07056)

FUSILLO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che nei mesi scorsi la direttrice della scuola elementare parificata «Istituto S. Cuore» di Bitonto (Bari) è intervenuta, in rappresentanza del collegio dei docenti di tutto l'istituto e dei familiari riguardo al caso dell'alunno Fabio Cunden, per il quale si è chiesta una deroga alla prassi ordinaria delle norme scolastiche;

che lo stesso alunno, nato a Carbonara (Bari) l'8 marzo 1988, è iscritto alla classe IV elementare e ha approfondito sia il programma di IV che di V classe;

che per il medesimo ci si è rivolti già in precedenza a tante autorità perchè egli sostenesse gli esami di licenza elementare;

che l'alunno Fabio Cunden è in grado di affrontare tale prova, in quanto la sua intelligenza e il suo impegno superano la norma;

che egli vive rapporti di serenità in seno alla sua famiglia culturalmente preparata;

che per sostenere gli esami bisogna aver compiuto 10 anni entro il 31 dicembre 1997 mentre a Fabio mancano due mesi e otto giorni;

che sono già cinque anni che Fabio Cunden frequenta la scuola a Bitonto;

che il provveditorato agli studi, in risposta al quesito postogli dalla direzione didattica, ha espresso parere favorevole per la deroga;

che la direttrice didattica del circolo scolastico ha richiesto l'assenso dello stesso provveditorato, al fine di far sostenere all'alunno gli esami di licenza elementare;

che Fabio Cunden ha la doppia nazionalità, mauriziana (MRT) e italiana, ed è stato costretto a maturare in fretta, a crescere e ad aprirsi da solo, con il suo impegno e le sue capacità intellettive, una strada difficile,

si chiede di sapere se non si ritenga di esaminare la possibilità di ammettere agli esami di licenza elementare Fabio Cunden, abbreviando il corso di studi obbligatori e consentendo un'eccezione per un alunno che ha dato prova di serietà e di maturità.

(4-07057)

FUSILLO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che il Ministero delle finanze, per far fronte alle numerose carenze di organico esistenti nelle manifatture dei tabacchi, ha presentato al Ministero del lavoro, per le competenti autorizzazioni, un progetto inter-

regionale di lavori socialmente utili che utilizzano i lavoratori disoccupati di lunga durata ed i lavoratori cassaintegrati, con assunzione a tempo determinato nell'amministrazione dei Monopoli di Stato;

che il Ministero delle finanze ha inizialmente previsto, in tale progetto, l'assunzione di 199 lavoratori da destinare esclusivamente agli opifici manifatturieri del Centro-Nord;

che successivamente, dopo una lunga trattativa con le organizzazioni sindacali, il Ministero ha previsto l'assunzione di altri 31 lavoratori dei quali solo 13 da dislocare negli opifici del Sud;

che l'impostazione data al problema dal Ministero delle finanze non appare in linea con le politiche del lavoro di questo Governo che intende privilegiare le aree depresse del paese ed incentivare l'occupazione nelle regioni ad alto tasso di disoccupazione;

che il Ministero delle finanze ha di fatto ignorato l'esistenza delle nuove importanti realtà manifatturiere esistenti nelle regioni meridionali dove vengono lavorati i prodotti nazionali mentre negli opifici del Nord si lavorano i prodotti delle multinazionali estere;

che il predetto progetto prevede una spesa di oltre 7 miliardi e che tale spesa, nell'imminenza della ristrutturazione aziendale che porterà alla riduzione degli opifici manifatturieri operanti sul territorio nazionale, appare eccessiva se deve coprire una semplice emergenza; al contrario, se è da considerare funzionale al piano organico di ristrutturazione aziendale da realizzare nell'immediato futuro, essa predetermina le scelte complessive ed è indicativa della volontà di penalizzare gli opifici manifatturieri del Sud a vantaggio di quelli operanti nel Centro-Nord, si chiede di sapere:

i motivi per i quali il Ministero delle finanze privilegi, nel settore manifatturiero dei tabacchi, piani occupazionali a favore di regioni a basso indice di disoccupazione dove vengono lavorati i prodotti delle multinazionali estere, a discapito di interventi mirati ad incentivare l'occupazione nelle aree depresse del paese dove, tra l'altro, vengono lavorati i prodotti nazionali;

se tale scelte siano da ritenersi funzionali ad un piano di ristrutturazione aziendale che prevede lo smaltimento degli opifici manifatturieri del Sud ed il potenziamento di quelli operanti nelle regioni del Centro e del Nord del paese.

(4-07058)

DEMASI, COZZOLINO. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che l'*hinterland* salernitano continua ad essere afflitto da una cronica crisi dei trasporti pubblici;

che l'inaugurazione della circumsalernitana, salutata da molti con speranzoso entusiasmo, ha mostrato dopo pochissimi giorni notevoli limiti dipendenti da mancanza di organizzazione complessiva per questo tipo di trasporto;

che, infatti, il «trenino» brilla per ritardi enormi e corse saltate;

che – di conseguenza – i collegamenti tra il centro cittadino e le periferie residenziali risultano sempre più precari;

che tale situazione risulta aggravata dalla riduzione dalle corse da e per l'Università di Salerno da parte dell'Azienda di trasporto salernitana;

che tale riduzione, imposta da necessità economiche derivanti dalla gestione esclusivamente politica di cui è in massima parte responsabile l'amministrazione comunale di Salerno, penalizza gli studenti e quanti non possono consentirsi spostamenti con veicoli di proprietà;

che, più in generale, tale sottrazione ulteriore isola definitivamente le frazioni della cintura urbana condannandole ad un isolamento sociale oltre che economico,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative si intenda assumere:

per accertare i motivi delle disfunzioni dei servizi di trasporto extraurbano passeggeri;

per una revisione completa del sistema di trasporti pubblici che a Salerno risente eccessivamente di ottiche ideologiche;

per accertare la situazione economica, patrimoniale e di bilancio dell'Ente consorzio ATACS.

(4-07059)

DEMASI, COZZOLINO. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che in Cava dei Tirreni giacciono presso il competente ufficio numerose richieste di condono edilizio;

che tali fascicoli, immotivatamente inevasi, lasciano i cittadini in una condizione di incertezza dalla quale, proprio attraverso il condono, avrebbero voluto uscire;

che, inoltre, la mancata evasione delle richieste non consente alle casse dello Stato le entrate che, attraverso queste voci, erano state previste,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative si intenda attivare per evitare il protrarsi di tali assurde situazioni ascrivibili a cronica incapacità organizzativa di quanti sono preposti, per dovere d'istituto, agli adempimenti omessi.

(4-07060)

DEMASI, COZZOLINO. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che anche sui tronchi autostradali circumsalernitani hanno fatto la loro comparsa ignoti ed irresponsabili lanciatori di sassi;

che, di conseguenza, diversi automobilisti sono stati raggiunti da corpi pietrosi che, solo per miracolo, non hanno mietuto vittime incolpevoli,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative si intenda immediatamente adottare per incrementare la sorveglianza dei cavalcavia onde scongiurare il ripetersi delle situazioni di pericolo già

lamentate da alcuni utenti e particolarmente allarmanti in previsione dell'incremento del traffico per l'esodo estivo.

(4-07061)

PACE. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.

– Premesso:

che la Consap (Concessionaria servizi assicurativi pubblici spa) ha interpretato erroneamente l'articolo 3, comma 109, lettera *d*) della legge n. 662 del 23 dicembre 1996, recante: «Misure di razionalizzazione della finanza pubblica», comunicando prezzi fuori da ogni realtà di mercato ed applicando agli stessi lo sconto previsto del 30 per cento;

che, secondo quanto risulta da atti notarili, la Consap ha concordato, almeno in due casi, prezzi di vendita degli immobili al prezzo catastale, scontato del 30 per cento;

che l'INA (Istituto nazionale delle assicurazioni spa) ha valutato il proprio patrimonio immobiliare (trasferito poi alla Consap), al prezzo di mercato, come dichiarato dal Ministero del tesoro nel prospetto informativo pubblicato, mediante deposito, presso l'archivio prospetti della Consob (Commissione nazionale per le società e la borsa), in data 6 giugno 1994, al n. 2924,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per sanare la situazione venutasi a creare in seguito all'arbitrio con cui la Consap cerca di eludere la legge n. 662 del 1996 la quale prevede, all'articolo 3, comma 109, lettera *d*), che «per la determinazione del prezzo di vendita degli alloggi Consap è preso a riferimento il prezzo di mercato degli alloggi liberi diminuita del trenta per cento fatta salva la possibilità, in caso di difforme valutazione, di ricorrere ad una stima dell'Ufficio tecnico erariale»;

quali siano i motivi per cui la Consap, «in caso di difforme valutazione» da parte degli inquilini del prezzo di vendita degli alloggi, non accetti la possibilità di ricorrere ad una stima dell'Ufficio tecnico erariale, ai sensi dello stesso articolo 3, comma 109, lettera *d*), della legge n. 662 del 1996;

se non si ritenga opportuno sospendere i termini della prelazione che, ai sensi dell'articolo 38, comma 3, della legge n. 392 del 1978, sono stabiliti in sessanta giorni dalla ricezione della comunicazione del prezzo di vendita dell'immobile, dato che si riscontra una palese incongruenza tra la facoltà di esercitare il suddetto diritto di prelazione e la possibilità di attendere la risposta al ricorso dell'UTE, la cui stima non viene prodotta prima di sessanta giorni.

(4-07062)

MONTELEONE. – Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità. – Premesso:

che il Gruppo delle case di cura riunite (CCR srl), che opera a Bari nel settore della sanità privata da molti anni, è stato assoggettato,

con decreto ministeriale 14 febbraio 1995, n. 42, alla procedura di amministrazione straordinaria;

che la società è stata autorizzata a porre in cassa integrazione 1.866 dipendenti e che con gradualità 1.296 dipendenti lo sono già;

che i commissari dell'amministrazione straordinaria (dottor R. Santoro, il dottor P. Ventucci e il dottor C. Macchi) nel giugno 1996 hanno comunicato l'intenzione di procedere alla completa attuazione del piano;

che le CCR disponevano, nell'ottobre 1994, di n. 4 laboratori: S. Rita Bari (16 biologi), Villa Bianca (11 biologi), Villa Luca S. Spirito (5 biologi), S. Caterina Bisceglie (11 biologi);

che con decreto ministeriale dell'11 febbraio 1997 è stata disposta la proroga, per un anno, dell'autorizzazione alla continuazione dell'esercizio dell'attività;

che l'azienda, nell'individuazione del personale da collocare in cassa integrazione guadagni straordinaria, intendeva attenersi a due criteri fondamentali:

a) priorità delle esigenze tecnico-produttive ed organizzative, con particolare riguardo alle caratteristiche specifiche dell'azienda ed alle esigenze di risanamento e recupero di funzionalità della stessa, precisando che nella valutazione si sarebbe tenuto conto dei titoli di studio, della professionalità richiesta per le mansioni cui il lavoratore è adibito;

b) in via subordinata, nel caso di concorso di più soggetti, si sarebbe applicato il criterio della maggiore resistenza socio-economica individuale riveniente da: anzianità di servizio, carico di famiglia, condizione reddituale;

che in data 6 marzo 1997, alla dottoressa Anna Milillo, assunta come assistente biologa presso il laboratorio analisi clinica S. Rita emodialisi il 2 ottobre 1990, è stata comunicata la sospensione dall'attività lavorativa per cassa integrazione guadagni straordinaria;

che la suddetta dottoressa Anna Milillo riscontra nella sua sospensione «inspiegabili incoerenze» quali:

a) riguardo il criterio di «esuberato personale»: due dottoresse, già in cassa integrazione e temporaneamente rientrate in servizio per maternità, sono attualmente incluse tra i dieci componenti dell'organico (S. Rita) dopo la cassa integrazione guadagni straordinaria del 10 marzo; quindi dal mese di settembre si renderebbero vacanti due posti e cade il criterio applicato, per ogni singola clinica, in tutti i precedenti provvedimenti ma non questa volta;

b) riguardo ai criteri «esigenze tecnico-produttive» e «titoli di studio»: non è stato considerato il titolo di specializzazione post-laurea della dottoressa Milillo, privilegiando il criterio di anzianità che è, solo, posseduto da altre colleghe; unico criterio applicato in questa cassa integrazione guadagni straordinaria è l'anzianità, ma c'è chi temporaneamente in servizio per maternità risulta assunta successivamente alla dottoressa Milillo;

che in analoghe situazioni, in precedenza, è stata operata dalla società una scelta tra coniugi in organico alle CCR da collocare in cassa integrazione guadagni straordinaria;

che personale già in cassa integrazione guadagni straordinaria, chi per esubero chi per scarsa produttività, è stato richiamato in servizio senza nessun chiaro criterio;

che il ruolo dei sindacati in tutta la fase di riordino delle CCR non sembrerebbe essere stato nè chiaro, nè efficace, in quanto il verbale di consultazione sindacale del 17 aprile 1997 non è stato approvato e altrettanto le successive proposte di ristrutturazione aziendale fatte dai commissari governativi,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano utilizzare gli ammortizzatori sociali per far accedere i lavoratori a forme di prepensionamento (ovviamente i più anziani) e soprattutto per fare in modo che il sistema pubblico acquisisca le professionalità del personale medico e sanitario del comparto privato di cui trattasi;

se siano a conoscenza del piano di ristrutturazione aziendale che continua a creare gravi disagi per l'incoerenza e la poca chiarezza, come si evince dai pochi casi qui accennati;

quali iniziative intendano adottare per risolvere la grave questione relativa al personale attualmente in cassa integrazione.

(4-07063)

ROSSI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che con decreto del Ministro delle finanze del 31 dicembre 1996, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 22 gennaio 1997, n. 17, sono stati pubblicati i nuovi modelli delle cartelle di pagamento e relative istruzioni da indicare nel retro delle cartelle stesse;

che le avvertenze «2 – come e quando si paga» dispongono: «il pagamento può essere effettuato utilizzando il bollettino di conto corrente postale allegato alla cartella, che riporta l'importo totale da pagare»;

che, se la riscossione avviene in più rate, il bollettino serve per pagare la prima rata;

che, con protocollo n. 1/2599/UDG del 25 marzo 1997, Dipartimento delle entrate, ufficio del direttore generale, a firma del direttore generale, dottor Massimo Romano, sono stati sollecitati i concessionari della riscossione a rispettare le disposizioni normative nel senso che i bollettini di conto corrente allegati alle cartelle dei pagamenti devono riportare l'importo della rata e non l'importo complessivo della cartella, al fine di non «indurre i contribuenti a ritenere di dover corrispondere il tributo in un'unica soluzione, laddove invece la legge rende possibile la sua ripartizione in forma rateale»;

che, conseguentemente, tali istruzioni si dovevano ritenere applicabili anche alle comunicazioni di avvenuta iscrizione a ruolo (sostitutive delle cartelle dei pagamenti) previste dall'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16, convertito dalla legge 24 marzo 1993, n. 75, e successive modificazioni;

che, nonostante ciò, numerosi concessionari della riscossione hanno emesso le comunicazioni di avvenuta iscrizione a ruolo, relative alla rata di aprile, con allegato il bollettino di conto corrente postale, indicante l'intero carico della comunicazione stessa, anche se il pagamento doveva avvenire in più rate inducendo, così, il contribuente a ritenere di dover corrispondere il tributo in una unica soluzione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda intervenire con urgenza, possibilmente entro la fine del mese corrente, data l'imminente scadenza della rata di settembre, al fine di far applicare correttamente le disposizioni di legge, attivando i dovuti controlli e, laddove vi siano i presupposti, prevedendo sanzioni per i concessionari inadempienti;

se non si ritenga opportuno che l'eventuale intervento sia pubblicizzato con telegramma o circolare al fine di diffondere fra i contribuenti la conoscenza delle disposizioni impartite, evitando il ricorso a comunicazioni riservate come avvenuto con il protocollo n. 1/2599/UDG del 25 marzo 1997;

se non si ritenga opportuno adottare provvedimenti che obblighino i concessionari della riscossione ad inviare al contribuente, rata per rata, un bollettino di conto corrente postale precompilato, contenente, se dovuti, anche gli interessi di mora per ritardato pagamento delle rate precedenti, esposti separatamente dal tributo principale.

(4-07064)

ROSSI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che per le notifiche delle cartelle dei pagamenti e degli avvisi di mora i concessionari della riscossione, ai sensi degli articoli 100 e 102 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, devono avvalersi degli ufficiali della riscossione e dei messi notificatori alle proprie dipendenze e sotto la sorveglianza degli organi della amministrazione finanziaria;

che l'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, dispone che la notifica delle cartelle dei pagamenti è eseguita dai messi notificatori o dagli ufficiali di riscossione dell'esattoria (concessionari della riscossione), non quindi da personale estraneo alla concessione;

che, con risoluzione contenuta nel protocollo 1/3320 del 25 gennaio 1989, il Ministero ha ribadito tali disposizioni dichiarando l'inammissibilità dell'affidamento a terzi delle notifiche;

che su scala nazionale molti concessionari non rispettano tali disposizioni;

che gli organi dell'amministrazione finanziaria, anche periferici, non espletano i relativi controlli;

che, di fatto, i concessionari instaurano dei contratti d'opera – veri e propri contratti di lavoro autonomo – erogando un trattamento economico determinato, mediante compenso fisso per ogni atto notificato, senza versare gli oneri previdenziali e assistenziali dovuti per legge e per contratto;

che alcuni concessionari – addirittura – appaltano il servizio di notifica ad agenzie, le quali a loro volta subappaltano il servizio a lavoratori con contratto di lavoro autonomo occasionale, senza versare gli oneri previdenziali ed assistenziali;

che le notifiche con personale non dipendente dal concessionario sono da ritenersi irregolari e ciò comporta l'illegittimità dell'atto e degli atti conseguenti la notifica;

che il Ministero del lavoro sta effettuando dei controlli in merito alle irregolarità commesse dai concessionari, il cui esito verrà comunicato all'amministrazione finanziaria,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda adottare immediati provvedimenti su tutto il territorio nazionale per eliminare, laddove venga riscontrato un comportamento non conforme alla normativa vigente, tali illegittimità;

se ritenga opportuno obbligare i concessionari a restituire ai contribuenti gli interessi di mora, compensi, rimborso spese ed altre somme incassate illegittimamente, nonché dichiarare nulle le procedure coattive, che hanno portato alla richiesta di rimborso o discarico delle quote insigibili secondo le norme del titolo IV del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, e revocare eventuali sgravi provvisori, concessi ai concessionari ai sensi dell'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988.

(4-07065)

PREIONI, ANTOLINI, TIRELLI, WILDE, MORO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della sanità e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nella rivista animalista «Impronte» del mese di luglio 1997 viene sollevato il problema della macellazione degli animali col rito musulmano ed ebraico, con il seguente scritto pubblicato a pagina 6:

«Riti e tradizioni di sangue

Chi ci conosce sa bene che siamo, come dice un nostro slogan, “per i diritti di tutti i viventi”. Proprio perchè animalisti, siamo anche – e naturalmente, senza cioè alcun sforzo – per la tutela di tutti i più deboli, discriminati a ogni livello. È così che siamo per l'abolizione della pena di morte umana, che siamo per la difesa del popolo tibetano sterminato da un invasore, che siamo per la tutela di bambini ed anziani, tanto per fare qualche esempio. Questo non vuol dire però che difendiamo le minoranze, in quanto tali, quando ledono diritti fondamentali di altri: dei cacciatori, pur essendo in Italia meno di un milione su oltre cinquantasei di abitanti, auspichiamo un'estinzione rapida e nessuno per questo ci ha mai bollati come “antiminoranze”; quando puntualmente attacchiamo la strage degli agnelli per la Pasqua cristiana così come la mattanza di capioni, aragoste o tacchini per Natale nessuno ci ha mai bollati come razzisti.

Così ci siamo sentiti apostrofare invece, meno di una settimana fa, dal vicesindaco di Modena, Alberto Caldana, perchè abbiamo contestato la macellazione rituale – in casa o nei macelli – che i musulmani opera-

no con tanto di feste per la ricorrenza di "Al Kebir". La "Festa del sacrificio" ricorda l'uccisione del figlio di Abramo da parte dello stesso padre, per obbedire a Dio.

In nome della tradizione, termine tanto abusato, sono stati perpretati ignobili eccidi in tutte le epoche. Per fortuna però, diverse sono state superate: per esempio, i bambini "deformi" non si gettano più dalla Rupe Tarpea. Ora però, nei confronti di musulmani ed ebrei divisi in tanto ma accomunati dal metodo di uccisione degli animali (che si effettua senza lo stordimento previsto per legge, inserendo gli animali in un'apposita gabbia di contenzione e praticando un taglio netto alla gola per cercare di far fuoriuscire tutto il sangue) non potremmo sollevare alcuna critica pena la bollatura come razzisti. Svezia, Norvegia e Islanda, che non risultano praticare un alto tasso di discriminazione razziale, hanno vietato la macellazione rituale (e gli animalisti locali, come noi, continuano a battersi contro tutta l'altra macellazione).

Per sua coerenza, caro vicesindaco Caldana, Modena dovrebbe autorizzare anche la lapidazione, il taglio delle mani per i ladri, l'infibulazione. Sempre in nome, mi raccomando, della tradizione.»;

che la macellazione secondo i riti religiosi ebraico ed islamico è disciplinata dal decreto ministeriale 11 giugno 1980 (del Ministro della sanità di concerto con il Ministro dell'interno) che prevede apposita autorizzazione per escludere il «preventivo stordimento», e procedure particolari, anche mediante uso di specifico «coltello affilatissimo»,

si chiede di sapere:

se la vigilanza sull'applicazione di tale decreto sia affidata allo zelo degli appartenenti ai culti islamici ed ebraici, oppure se vi sia anche un controllo da parte degli organi dello Stato italiano appositamente preposti;

se si possa serenamente affermare che in Italia viga, in sostanza – anche se, almeno per ora, non nella forma –, il principio dello *ius gentium* piuttosto che quello dello *ius loci*;

se, procedendo su questa strada, non si possa anche arrivare ad ammettere l'utilità di pene diverse a seconda dell'appartenenza religiosa, quali ad esempio il taglio della mano e la lapidazione per particolari reati commessi da musulmani.

(4-07066)

LISI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che sono in corso d'istruzione numerosi procedimenti penali concernenti i falsi invalidi, assunti per chiamata diretta dalle pubbliche amministrazioni, ai sensi della legge n. 482 del 1968;

che sono altresì in corso numerose indagini volte ad accertare l'esistenza di altri falsi invalidi;

che tali indagini, almeno per quanto è a conoscenza dello scrivente, non avrebbero mai riguardato il Ministero di grazia e giustizia;

che, comunque, in particolare, si vorrebbero conoscere notizie sull'assunzione della signora Aurea Tomassini, moglie del dottor Paolo Francesco Fiore, magistrato componente il Consiglio superiore della ma-

gistratura, eletto nelle liste della corrente «movimenti riuniti», la stessa corrente alla quale appartiene il dottor Saverio Felice Mannino, magistrato per il quale il Ministro di grazia e giustizia, secondo quanto risulta all'interrogante, ha promosso procedimento disciplinare con richiesta di sospensione dalle funzioni e dallo stipendio per presunti rapporti con un notaio indagato per delitti di mafia «allo scopo indegno di venire in possesso di materiale accusatorio contro due suoi colleghi di Reggio Calabria»;

che, per come risulta dal ruolo del personale del Ministero di grazia e giustizia, la signora Aurea Tomassini Fiore sarebbe stata assunta con la qualifica di coadiutore dattilografo con decreto ministeriale del 19 giugno 1989, all'età di 23 anni, quale invalida civile con capacità lavorativa ridotta di oltre il 33 per cento e destinata, di prima nomina, alla pretura di Roma ove il dottor Paolo Francesco Fiore, all'epoca, pare svolgesse funzioni di capo della segreteria del consigliere pretore dirigente,

si chiede di sapere:

per quali infermità la signora Aurea Tomassini in Fiore sia stata dichiarata invalida civile e come fosse composta la commissione medica che ha espresso tale giudizio;

se risultino i motivi per i quali la procura della Repubblica di Roma non abbia ritenuto di procedere ad indagini, in presenza di un giudizio di invalidità di oltre il 33 per cento, riguardante una donna giovanissima;

se risponda a verità che il procedimento per l'assunzione della dipendente in questione si sia esaurito nel giro di qualche mese dalla domanda;

quante domande di assunzione diretta di invalidi civili, nel caso ci fossero, erano pendenti, a quella data, al Ministero di grazia e giustizia con l'indicazione dell'età degli aspiranti, del loro stato di famiglia e dei precedenti di lavoro;

quante domande di trasferimento di coadiutori dattilografi in servizio, con carico di famiglia, erano pendenti, alla data dell'assunzione della signora Tomassini in Fiore, per gli uffici giudiziari di Roma;

i motivi per i quali, nel caso risultassero pendenti domande di trasferimento per gli uffici giudiziari romani, per eventualmente ricongiungersi ai propri familiari, da parte di dipendenti anziani, vincitori di concorso, aspiranti anche loro al trasferimento in Roma, la signora Tomassini in Fiore sia stata destinata, di prima nomina, alla pretura di Roma;

quale magistrato o altro funzionario abbia eventualmente partecipato al procedimento di certificazione dell'invalidità civile, assunzione, nomina e destinazione della signora Aurea Tomassini in Fiore ed in quali rapporti gli autori di cui sopra sarebbero con il coniuge della signora Tomassini;

se il direttore generale dell'organizzazione giudiziaria del Ministero di grazia e giustizia abbia istruito la pratica, assunto e destinato la signora Aurea Tomassini in Fiore alla pretura di Roma, o ciò sia stato posto in essere da altri funzionari a tale uopo delegati;

quale esito abbia avuto il procedimento disciplinare promosso dal Ministro di grazia e giustizia contro il dottor Saverio Felice Mannino e con quale motivazione.

(4-07067)

BRIGNONE. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che negli ultimi cinque anni la riforma della politica agricola comune e l'entrata in vigore degli accordi multilaterali sul commercio mondiale hanno determinato un significativo aumento della concorrenza sul mercato delle materie prime agricole e dei prodotti agro-alimentari a livello sia nazionale, sia internazionale;

che il suddetto aumento di concorrenza ha interessato, in modo particolare, il settore ortofrutticolo che, oltre ad avere più di altri risentito degli effetti dell'applicazione dei richiamati accordi multilaterali sul commercio, è stato recentemente interessato da una profonda riforma della organizzazione comune di mercato, che ha determinato una drastica riduzione del sostegno comunitario e che richiederà agli operatori del settore di realizzare un profondo sforzo di adeguamento per operare su di un mercato più aperto e meno protetto rispetto al recente passato;

che, alla luce delle considerazioni di cui ai punti precedenti, appare evidente che, per i frutticoltori, la possibilità di operare con successo sul mercato dipende, in primo luogo, dalla loro capacità di ottenere prodotti caratterizzati da un rapporto qualità-prezzo adeguato alle esigenze della domanda e, quindi, di riorganizzare i processi produttivi, prestando particolare attenzione ai costi;

che, al pari di quanto avviene per tutte le attività economiche, anche per la frutticoltura, una parte considerevole dei costi di produzione è costituita dai cosiddetti costi fissi, la cui entità non dipende nè dallo svolgimento della stessa attività, nè dalla capacità dell'imprenditore di organizzare i fattori produttivi;

che tra i costi fissi, di cui al punto precedente, sono da considerare anche alcune tipologie di imposte, quali, nel caso specifico, quelle sul reddito dominicale ed agrario;

che in una situazione di crescente competitività, quale si registra sul mercato dei prodotti della frutticoltura, l'esistenza di un diverso livello di imposizione sui redditi dominicale ed agrario applicato ad imprenditori che operano in situazioni agronomiche e pedo-climatiche simili e che trattano le medesime tipologie commerciali, in riferimento agli stessi mercati, può determinare l'emergenza di situazioni gravemente discriminatorie, nonchè tali da alterare il regime di libera concorrenza;

che nel comune di Saluzzo, provincia di Cuneo, le tariffe catastali relative alla qualità «frutteto» sono, specie per quanto riguarda il reddito dominicale, sensibilmente più elevate rispetto a quelle attribuite ad altri comuni parimenti vocati alle produzioni frutticole e situati, sia nella regione Piemonte (nei comuni interessati alla frutticoltura le tariffe di reddito dominicale sono, in media, pari al 44 per cento di quelle attribuite al comune di Saluzzo), sia in altre regioni, quali il Veneto (nella provincia di Verona le tariffe di reddito dominicale sono, in media, pari

al 48 per cento di quelle attribuite al comune di Saluzzo) e l'Emilia Romagna (nelle province di Ferrara e Forlì le tariffe di reddito dominicale sono, rispettivamente, il 56 per cento ed il 76 per cento di quelle attribuite al comune di Saluzzo);

che la differenza tra le tariffe di reddito dominicale ed agrario attribuite al comune di Saluzzo e quelle assegnate ad altri comuni interessati alle produzioni frutticole sono di entità tale da non apparire giustificabili nè dal metodo di stima, necessariamente relativo, delle suddette tariffe, nè dall'esistenza di una particolare variabilità delle caratteristiche agronomiche, pedo-climatiche ed economico-produttive,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati in premessa e se sia in grado di fornire documentata informazione in merito ai motivi che sono all'origine della elevata entità delle tariffe di reddito dominicale ed agrario attribuite, per la qualità catastale frutteto, al comune di Saluzzo, rispetto a quelle assegnate ad altri comuni con analoghe caratteristiche produttive, agronomico e pedo-climatiche;

se non ritenga di adottare tutti i necessari provvedimenti affinché si proceda alla rettifica delle tariffe dei redditi dominicali ed agrario relativi alla qualità catastale frutteto attribuiti al comune di Saluzzo.

(4-07068)

CAPALDI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che in data 5 dicembre 1996 il capo di Gabinetto del Ministero dei trasporti e della navigazione rispondeva con nota 18169 FS, avente in oggetto tratta ferroviaria Civitavecchia-Orte, che qui integralmente si riporta, al comitato per la difesa e lo sviluppo della ferrovia Civitavecchia-Orte:

«In riferimento alla nota del 5 luglio 1996, si comunica di aver interessato le Ferrovie dello Stato spa sul mancato ammodernamento della tratta di cui all'oggetto;

in merito, in data 28 ottobre 1996, il direttore di strategia e controllo delle Ferrovie dello Stato spa ha comunicato che nel contratto di programma 1994-2000 è stato previsto il completamento delle opere di sede tra Civitavecchia e Mignone, nonchè l'armamento e l'attrezzaggio tecnologico. Per il completamento di tali opere è in corso una trattativa con il concessionario al fine di consentire quanto prima la ripresa dei lavori;

la relativa fase realizzativa dovrebbe durare circa 24 mesi. Si dovrà, inoltre, procedere agli affidamenti relativi all'armamento ed all'attrezzaggio tecnologico 4-5 mesi dopo;

in definitiva, una volta conclusa la trattativa con il concessionario, i lavori potranno essere ultimati in circa 30 mesi;

per quanto riguarda la riapertura al traffico del tratto Capranica-Orte, codesto Gabinetto non è ancora in possesso di elementi di risposta da parte delle competenti strutture delle Ferrovie dello Stato;

per la riattivazione della linea ferroviaria Capranica-Civitavecchia sono stati eseguiti lavori per centinaia di miliardi anche di notevole impatto ambientale;

sulla cronaca di Civitavecchia del quotidiano "Il Messaggero" del 28 giugno 1997 in un articolo dal titolo "Tagliata la ferrovia per Orte", in cui si riferiva di un incontro svoltosi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri tra il sindaco della città costiera, avvocato Tidei, e gli amministratori delegati delle ferrovie, dottor Cimoni e dell'Anas, dottor D'Angiolino, si riportava la seguente notizia: "Ferrovia Civitavecchia-Orte. Per le Ferrovie dello Stato è un ramo secco e quindi non la completeranno. E pensare che sono state spese decine di miliardi per suo ripristino"»;

che nel marzo 1996 fu sottoscritto l'accordo di programma tra la regione Lazio e le Ferrovie che prevedeva la riapertura della tratta Orte-Civitavecchia,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda attivarsi immediatamente affinché centinaia di miliardi di investimenti pubblici non vengano gettati al vuoto e per garantire la riattivazione di una tratta ferroviaria che rappresenta uno dei cardini di sviluppo dell'alto Lazio.
(4-07069)

CAPONI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che da parte del Ministero della difesa è in fase di elaborazione il decreto di riordino dell'area tecnico-industriale, nel quale vengono individuati gli enti di preminente interesse della difesa, preposti alla manutenzione e sperimentazione dei beni funzionali all'impiego dello strumento militare, e quelli di non preminente interesse, per i quali si prevedono processi di accorpamento, trasformazioni e concentrazioni; in questo contesto lo stabilimento militare di munizionamento terrestre di Baiano di Spoleto sia dal punto di vista delle attività, a partire da quelle di supporto e controllo a quelle di ripristino revisione e modifiche, a quelle più strettamente produttive (caricamento e scaricamento), sia dal punto di vista dell'assetto dell'impianto (posizione geografica, distanza dai centri abitati, terminale ferroviario interno, norme di sicurezza e salvaguardia ambientale, eccetera) rappresenta sicuramente un polo ad alta specializzazione, e come tale è stato individuato in diversi studi realizzati su incarico del Ministero della difesa, da centri di ricerca specializzati ed aventi per oggetto studi di fattibilità relativi ad interventi di razionalizzazione e ristrutturazione dell'area tecnico-industriale della difesa;

che suscita particolare preoccupazione l'ipotesi avanzata dal Ministero della difesa di inserire lo stabilimento di Baiano tra gli enti di non preminente interesse, smentendo apertamente quanto a suo tempo indicato nei citati studi di fattibilità,

si chiede di conoscere se non si ritenga opportuno mantenere lo stabilimento di Baiano tra gli enti di preminente interesse, tenendo presente, in particolare, da un lato la peculiarità delle attività di supporto svolte nello stabilimento in questione, quali la contrattualistica, i controlli di efficienza periodici, le indagini tecniche, tutte attività di premi-

nente interesse pubblico e difficilmente affidabili a soggetti terzi, dall'altro le produzioni attuali e future, dallo scaricamento delle mine antiuomo alla realizzazione di nuovi manufatti interamente progettati all'interno dello stabilimento di Baiano.

(4-07070)

SEMENZATO, MANCONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso:

che in data 17 giugno 1997 il Ministro della difesa rispondendo in Aula alla Camera dei deputati sugli atti di violenza e di tortura perpetrati da soldati italiani nei confronti dei civili somali ha detto: «Il Governo è unanimemente impegnato a fare chiarezza ed a fornire al Parlamento tutti gli elementi in proprio possesso...»;

che sempre in data 17 giugno alla Camera il ministro Andreatta ha così riferito: «... Non ci saranno da parte del Governo e dell'amministrazione militare tentennamenti, incertezze, coperture o ritardi...» e che «la verità, tutta la verità in tempi rapidi, è il solo modo che io conosca per rendere veramente giustizia»;

che in data 19 giugno il ministro Andreatta rispondendo in Commissione difesa del Senato ad alcune interrogazioni sul caso Somalia ha ribadito che da parte del Governo non ci saranno tentennamenti o ritardi e che «... è assolutamente indispensabile giungere in tempi rapidi alla verità su quanto accaduto...»;

che nelle varie risposte che il ministro Andreatta ha fornito alle due Camere vengono citati alcuni rimpatri di militari italiani, circa 200 tra ufficiali, sottufficiali e militari di truppa, per motivi non ancora in possesso degli interroganti nè dell'intero Parlamento;

che in particolare il ministro Andreatta rispondendo in Commissione e a mezzo di agenzia al senatore Semenzato sul presunto stupro ad una donna somala ha dichiarato che «... fonti riferiscono anche di avvenuto rimpatrio di tre militari di leva per presunte violenze ad una donna somala, senza, peraltro, indicare elementi in grado di consentire un immediato riscontro. È evidente che indagini aggiuntive dovranno essere compiute sulla attendibilità e sulla punizione dei responsabili»;

considerato:

che il Governo e il ministro Andreatta avevano dato come tempo limite, per una prima verifica sulle indagini in corso, un mese;

che è ormai passato il mese previsto per riferire al Parlamento sugli sviluppi delle indagini;

che sono passate varie settimane da quando il Ministro è venuto a conoscenza dell'informativa del Sismi sul presunto stupro ad una donna somala;

che essendo i rimpatri atti ufficiali il ritardo degli accertamenti diventa incomprensibile;

che il Ministro non ha ancora fornito al Parlamento e alle Commissioni interessate i dati sui rimpatri di soldati italiani e in particolare i motivi dettagliati per i quali sono stati rimpatriati,

si chiede di sapere:

se siano stati individuati i tre soldati italiani indicati nel rapporto del Sismi sul presunto stupro ai danni di una donna somala e quali iniziative siano state prese al proposito;

i motivi dettagliati per i quali circa duecento soldati italiani sono stati rimpatriati durante la missione Ibis;

se gli «accertamenti ulteriori», a cui il Ministro ha fatto riferimento nelle varie audizioni, siano stati ostacolati;

se il Ministro intenda riferire urgentemente al Parlamento sugli sviluppi delle indagini.

(4-07071)

FLORINO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il dottor Paolo Mancuso, magistrato di grande esperienza e coordinatore del *pool* anticamorra alla direzione distrettuale di Napoli, è stato nominato vice direttore del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

che il dottor Mancuso, magistrato insostituibile per la sua preparazione professionale e per le conoscenze acquisite nella lotta alla camorra, rappresenta la memoria storica della lotta alla criminalità organizzata;

che il dottor Mancuso, regista di indagini riguardanti eventuali collusioni tra il mondo delle cooperative e la camorra, ha individuato l'origine dell'attuale guerra tra *clan* nella rottura degli equilibri tra cosche a Secondigliano;

che a questa situazione di conflitto criminale si aggiungono il crescente degrado cittadino, le forti divaricazioni tra centro e periferia nonché l'estrema emarginazione delle aree depresse;

che il procuratore Agostino Cordova ha scritto una lettera al ministro Flick con la quale chiede che venga bloccato il sopraddetto provvedimento che assegna a Mancuso un ruolo di prestigio al Ministero;

che lo stato della criminalità nel Napoletano appare di una gravità eccezionale non paragonabile a quella delle altre città italiane;

considerato che non sono chiare le motivazioni con le quali il Ministro in indirizzo ha emanato il sopraccitato provvedimento di promozione-rimozione del dottor Mancuso,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda bloccare il trasferimento del dottor Mancuso dalla procura di Napoli al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria al fine di evitare la paralisi della struttura anticamorra e la prosecuzione delle indagini attualmente in corso atte a smantellare eventuali patti di desistenza tra forze politiche e organizzazioni camorristiche.

(4-07072)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il consigliere comunale di Alleanza nazionale, dottor Aniello De Rosa, ha presentato un'interrogazione al consiglio comunale di Ercolano per conoscere quali provvedimenti l'amministrazione intendesse

adottare in merito all'abusivismo edilizio perpetrato ai danni del territorio cittadino, sia a valle che a monte dell'autostrada;

che nella zona di Ercolano la pratica dell'abusivismo è costante e continua;

che il sindaco della cittadina non ha adottato alcun strumento valido a contrastare il predetto fenomeno,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tutto quanto sopra esposto e, nel caso:

se intenda intervenire per porre fine al fenomeno dell'abusivismo edilizio nel territorio di Ercolano evitando in tal modo sia le conseguenti ovvie deturpazioni al paesaggio che il proliferare di abitazioni costruite senza alcun criterio di sicurezza;

se intenda avvalersi dell'Esercito (Genio militare) per abbattere tutte le costruzioni abusive a tutt'oggi presenti nel Parco Vesuvio.

(4-07073)

FLORINO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che lo scrivente con interrogazione 4-02116 del 9 novembre 1994 e successiva del 30 novembre 1994 interrogava i Ministri di allora sulla sconcertante vicenda inerente la costruzione abusiva di un fabbricato e di altri manufatti in via Flocco Vecchio a Poggiomarino (Napoli) che limitavano il diritto di proprietà del confinante signor Antonio Miranda;

che non ricevendo alcuna risposta lo scrivente ritenne di ripresentare analoga interrogazione il 10 ottobre 1996 per denunciare le illegalità che venivano perpetrate con il ricorrente sistema dei dissequestri del cantiere abusivo;

che la funzionalità dell'amministrazione di allora per il numero di soggetti inquietanti ed il condizionamento camorristico causarono lo scioglimento del comune per infiltrazioni mafiose;

che molti cittadini subirono la colata di cemento sui loro terreni con l'impunità dei reati commessi da amministratori e camorristi locali;

che i procedimenti penali avviati dalle denunce di parte non sono stati attivati nè avviati nel loro *iter* dalla procura di Torre Annunziata;

che il signor Antonio Miranda attende da anni l'esito della denuncia presentata nei confronti dei signori Antonio Del Sorbo e Angela Rosa Boccia per lo sconfinamento nei suoi terreni di una enorme costruzione abusiva,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare per rimuovere gli ostacoli che si frappongono all'esito del procedimento penale attivato dal signor Antonio Miranda presso il tribunale di Torre Annunziata;

se corrisponda al vero che tale pratica coperta dalla polvere e dalla dimenticanza è ferma (e sono tanti gli anni) presso l'ufficio smistamento, cancelliere dottoressa Salamone, del tribunale di Torre Annunziata;

se il Ministro di grazia e giustizia non intenda avviare una verifica ed accertare le eventuali responsabilità per ridare fiducia e credibilità sull'operato della magistratura.

(4-07074)

BEVILACQUA. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che in data 29 aprile 1997 lo scrivente ha presentato a codesto Ministero una interrogazione parlamentare (4-05521) con la quale chiedeva l'adozione d'iniziative al fine di evitare l'accorpamento tra il liceo scientifico di Serra San Bruno e l'istituto tecnico commerciale e per geometri dello stesso comune, disposto con decreto 16 aprile 1997 del provveditore agli studi di Vibo Valentia;

che alla stessa interrogazione è stata fornita, sempre da codesto Ministero, risposta;

che quest'ultima appare come un mero adempimento burocratico, sia perchè non tiene in alcun conto i punti dallo scrivente evidenziati sia perchè, anche sotto il profilo formale, al liceo scientifico in discussione si alterna acriticamente un «liceo classico»;

che codesto Ministero sembra ignorare le pur puntuali eccezioni di cui al decreto interministeriale sulla riorganizzazione della rete scolastica e più recentemente specificate nella direttiva n. 331 del 28 maggio 1997 relativamente a precise deroghe che fanno riferimento sia alla situazione geografica del territorio nel quale è ubicata la scuola – il liceo scientifico in questione si trova a Serra San Bruno (Vibo Valentia), comune situato ad 800 metri sul livello del mare sia al contesto socioculturale: quello in oggetto è di particolare arretratezza anche economica, con inadeguati o assenti collegamenti «scuola-comuni di utenza», oltre che con concreto pericolo di devianza giovanile, essendo la zona ad alta densità delinquenziale;

che il Ministero ignora che il mero dato delle 20 classi, al posto delle 25 necessarie per l'autonomia, è legato all'aumento di classi e alunni che facciano prevedere un avvicinamento a detto tetto;

che, inoltre, non si è tenuto conto di talune attività, quali la sperimentazione globale «Brocca» in atto presso la sede centrale e la scuola statale di Soriano Calabro e le stesse iniziative europee che nella propria autonomia anche gestionale, e in base a decreti di codesto Ministero e del provveditorato agli studi di Vibo Valentia, il predetto liceo «Machiavelli» di Serra San Bruno porta onorevolmente avanti;

che codesto Ministero, infine, non è stato forse informato dal provveditore agli studi di Vibo Valentia, del fatto che nel documento preliminare di detto organo periferico il predetto liceo non era neanche contemplato come sottodimensionato e veniva accorpato al posto di licei che lo stesso provveditore indicava come sottodimensionati»;

che il liceo in oggetto, insieme con le amministrazioni comunali interessate e preoccupate per la situazione determinatasi, ha presentato ricorso al TAR della Calabria,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti s'intenda adottare al fine di ristabilire una legalità inopportuna violata, mante-

nendo l'autonomia del liceo «Machiavelli» di Serra San Bruno-Soriano Calabro.

(4-07075)

RECCIA. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che la città di Aversa, un tempo considerata l'Atene del Sud per le sue ricchezze architettoniche, conosce, ormai da numerosi anni, un degrado ambientale e strutturale che minaccia di disperdere un patrimonio artistico importante;

che, infatti, edifici storici di culto o comunque di grande interesse artistico e culturale si trovano in deprecabili condizioni, come le chiese Succurre Miseres e del terzo Ordine francescano, la chiesa di San Domenico, quella di Santa Maria degli Angeli, la chiesa del Carmine, una parte del monastero di San Biagio e l'antico Sedile di San Luigi in provincia, l'abbazia di San Lorenzo (sede della facoltà di architettura), la chiesa dell'Annunziata (dal cui tetto filtra acqua piovana), la chiesa di San Pietro di Maiella (a cui manca il campanile), la Porta San Giovanni (unica rimasta delle porte cittadine);

che molte altre chiese e palazzi storici della città versano in uno stato di degrado e di abbandono;

che tali importanti opere costituiscono un patrimonio non solo dal punto di vista artistico, ma sarebbero potenzialmente, qualora valorizzate, una ricchezza dal punto di vista turistico, in una realtà, come quella aversana, che ha necessità di sostegni allo sviluppo economico;

che, nonostante le proteste dei cittadini e i numerosi interventi da parte dell'interrogante e di altri parlamentari, non si registrano ancora risposte da parte delle autorità amministrative preposte, così da porre urgentemente rimedio allo sfascio che si verifica di giorno in giorno nelle strutture monumentali ed architettoniche di Aversa;

che sembra doveroso denunciare, ancora una volta, il degrado ed il disagio che vive la città aversana, laddove per essa non è stata attuata nemmeno una millesima parte delle iniziative intraprese in altre città italiane, anche minori e probabilmente con un patrimonio artistico meno sostanzioso di Aversa,

si chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda urgentemente adottare per la salvaguardia delle chiese e dei monumenti storici di Aversa, atteso che lo stato in cui versano tali strutture architettoniche necessita di immediati interventi.

(4-07076)

WILDE. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che nel comune di Desenzano del Garda (Brescia) nella frazione di Rivoltella la domenica mattina viene effettuato il mercato ed in base ad un'ordinanza del sindaco di Desenzano del Garda, protocollo n. 8588/97, n. 49, dell'11 aprile 1997, vista la delibera del consiglio comunale n. 262, protocollo n. 6325 del 25 agosto 1989, viene chiusa

una via di scorrimento (via G. di Vittorio), che a sua volta impedisce l'entrata ed uscita di una via chiusa (via Gallica);

che in merito a tale contesto gli abitanti di quella zona hanno presentato al sindaco di Desenzano del Garda una petizione nella quale si invitava il primo cittadino a prendere provvedimenti che fossero in linea con le aspettative dei residenti in quella frazione;

che il sindaco nonostante la petizione non ha mai dato spiegazioni sull'ordinanza e sulla necessità di utilizzare tale arteria per il suinducato mercato e tantomeno ha ricercato altre aree per svolgere l'attività mercantile;

che l'articolo 20 del nuovo codice della strada prevede che sulle strade tipo A, B, C e D è vietata ogni tipo di occupazione della sede stradale, ivi compresi fiere e mercati, con veicoli, baracche, tende e simili, mentre sulla strade E ed F l'occupazione della sede stradale può essere autorizzata a condizione che venga predisposto un itinerario alternativo per il traffico,

si chiede di sapere:

se la suindicata strada non rientri nella classificazione D (strada urbana di scorrimento) in relazione al fatto che il centro storico di Rivoltella del Garda è chiuso e tale via è l'unica che permette di raggiungere la suindicata zona arrivando da est;

se la chiusura totale della via Gallica (via chiusa) possa essere ritenuta regolare a tutti gli effetti del nuovo codice della strada anche in relazione ai problemi di sicurezza dei cittadini ivi residenti;

quali soluzioni ritenga di intraprendere il sindaco onde soddisfare le richieste già peraltro evidenziate nella suindicata petizione e se non sia il caso di individuare una ben definita area per svolgere i mercati;

se i Piani urbani del traffico stabiliscano che nel caso in cui i centri storici siano chiusi (isole pedonali) le vie di accesso debbano prevedere i due sensi di marcia e che venga vietata l'occupazione stradale come mai nella suindicata via venga permesso il mercato;

come mai non siano previsti parcheggi a supporto di tale mercato e quindi come il sindaco intenda risolvere tale problema e cosa preveda il piano parcheggi di Desenzano del Garda per la frazione di Rivoltella;

cosa preveda il piano commerciale se esista un regolamento comunale che regolamenti tale mercato e se i 74 parcheggi siano segnalati con appositi numeri *in loco*;

se la delibera del consiglio comunale n. 262, protocollo n. 6325, del 25 agosto 1989 non sia superata in relazione alle numerose summenzionate nuove norme.

(4-07077)

WILDE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport, della sanità e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che una nota della prefettura di Roma, datata 13 agosto 1990, protocollo n. 1035/90 Gabinetto, avente per oggetto «Stadio Olimpico»,

indirizzata al CONI, al comune, alla X ripartizione, alla questura, al comando provinciale dei vigili del fuoco, al XVII commissariato circoscrizionale, alla USL RM/II, evidenzia l'esatta capienza dell'impianto, che viene aumentata di 615 posti e la capienza totale passa da 82.307 ad 82.922 posti così distribuiti:

tribuna Monte Mario Settore A-B (15.808 posti);
Stampa - VIP - autorità (18.224);
tribuna Tevere (17.884);
curva Sud (23.407);
curva Nord (23.407);

per un totale di spettatori allo stadio Olimpico di Roma di 82.922;

che la commissione di vigilanza ha ribadito, come prescrizione fondamentale, la necessità che non vengano ammessi spettatori in numero superiore ai posti disponibili e che tutte le scale e i percorsi di distribuzione interni allo stadio siano mantenuti integralmente sgombri e sorvegliati;

che la documentazione in atto presso questa commissione doveva essere integrata da un'ulteriore certificazione firmata da un professionista abilitato attestante, sulla base della normativa vigente, la regolarità e l'avvenuta messa a terra di tutte le masse metalliche costituenti struttura o elemento accessori dello stadio;

che la suindicata nota contiene i rilievi fatti dalla commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo che aveva esaminato gli atti relativi allo stadio Olimpico indicando le prescrizioni idonee per ottenere l'agibilità dell'impianto sportivo in via provvisoria,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ravvisino l'opportunità di attivarsi in merito visto che le prescrizioni da adottare ed eluse dal CONI sarebbero alla fonte del procedimento penale in atti presso la procura della Repubblica di Roma assegnato al Pubblico ministero dottor Carlo Luberti;

se ritengano che la procura regionale del Lazio della Corte dei conti non debba promuovere azione di responsabilità amministrativa e di danno erariale nei confronti degli amministratori del CONI, rilevando che sono trascorsi sette anni dalla ricognizione dei rilievi formulati dalla commissione provinciale di vigilanza;

se dai fatti sinora noti e dai danni causati all'amministrazione dello Stato per il cattivo svolgimento dell'azione di gestione dell'ente pubblico sportivo, sotto il duplice profilo dell'urgenza dei lavori da eseguire e del maggior onere finanziario, tenuto conto dell'elemento caratterizzante della giurisdizione della Corte dei conti «non è solo quello fondamentale del risarcimento del danno, ma è anche quello di assicurare l'economicità, l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa» e quindi anche da tale considerazione i Ministri in indirizzo non intendano attivarsi;

se la ulteriore certificazione raccomandata nella nota della prefettura di Roma da parte di un professionista sia stata nei tempi di legge presentata;

come mai solo a distanza di sette anni vengano riscontrate tali elusioni.

(4-07078)

WILDE. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che da Bruxelles viene annunciata una notizia che farà piacere ai fornitori della Commissione europea: l'Esecutivo comunitario ha deciso di pagare interessi ai creditori che lo richiedano qualora non sia riuscito ad effettuare il pagamento entro i sessanta giorni;

che si tratta di un esercizio di autodisciplina, così viene affermato, per dare il buon esempio e per migliorare l'efficienza contabile; la Commissione ha proposto agli Stati europei di fissare un termine massimo di 60 giorni nei pagamenti e per coerenza ha deciso di applicare la raccomandazione alla propria gestione finanziaria;

che dal 1° ottobre 1997 il creditore che abbia una relazione contrattuale con la Commissione potrà esigere il pagamento degli interessi dopo due mesi, a meno che l'Esecutivo non comunichi che l'importo non è dovuto o che sono necessari ulteriori documenti o verifiche;

che il tasso d'interesse sarà quello applicato dall'Istituto monetario europeo sulle operazioni in ECU, maggiorato di un punto e mezzo (nel 1996 il 5,9 per cento);

che tale raccomandazione evidenzia chiaramente la tendenza europea in merito ai termini di pagamento che viene prontamente ripresa dalla proposta di legge sulla «subfornitura» per la quale sarebbe in atto un tentativo di non arrivare alla conclusione dell'esame, come chiaramente dimostrato dalle affermazioni di alcuni parlamentari;

che a Pisa è stato formulato un patto tra produttori (industriali) ed artigiani (CNA, con 50.000 associati) e nell'occasione il presidente regionale Gonari Nieddu ha rilanciato l'idea di un patto tra CNA, Confartigianato e Confindustria ed ha affermato che «su tale patto si baserebbe la nuova stagione della concertazione e questo dimostra la crescita delle capacità propositive e progettuali delle categorie imprenditoriali per il rinnovamento»;

che sul quotidiano «Italia Oggi» del 25 giugno 1997, nell'articolo intitolato: «Subfornitura, il PDS vuole un patto tra le imprese», si riferisce, tra l'altro: «Con questa proposta, avanzata ieri dal capogruppo del PDS in Commissione attività produttive della Camera, onorevole Paola Manzini, è cominciata la discussione sul disegno di legge n. 3509»;

che emergerebbe dunque un orientamento favorevole al suddetto patto e quindi contrario al lavoro svolto presso la Commissione competente del Senato dal relatore sul provvedimento e dagli altri senatori della Sinistra democratica;

che è già da un anno che centinaia di migliaia di subfornitori auspicano la definitiva approvazione della legge; molti di loro hanno però già chiuso, altri evidenziano che le regole che tale legge prevede possono essere tali da garantire la continuità dell'attività imprenditoriale anche perchè moltissimi soggetti non onorano più nè scadenze nè tantome-

no contratti, favorendo una sostanziale *deregulation* del settore della subfornitura con gravi danni,

si chiede di sapere se in relazione all'*iter* parlamentare relativo al disegno di legge sulla subfornitura il Ministro in indirizzo non ravvisi l'opportunità di favorirne una rapida approvazione, recependo le tendenze che emergono a livello europeo.

(4-07079)

BONATESTA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che l'Italia ha importato dalla Gran Bretagna un nuovo gioco che si chiama «Carmageddon»;

che nel gioco vince chi investe il maggior numero di pedoni e di animali che incontra sul proprio percorso;

che nel prospetto illustrativo allegato al *videogame* si legge: «è un gioco realista che prende allo stomaco: scontri, sbriciolamenti di vetture, fiamme, sbandamenti e salti. Il tutto in una gloriosa tridimensionalità», e ancora, «Dovreste pensarci due volte prima di lasciarlo nelle mani di bambini piccoli e di persone con una mentalità instabile e con problemi di nervi»;

che gli stessi autori del gioco hanno avvertito che «Carmageddon» è un gioco molto violento, specificando che non è importante arrivare primi, ma fare più danni possibili alle altre vetture e ai passanti;

che la stessa casa costruttrice ha, peraltro, precisato: «Non ci sono scuse da fare per l'esplicita natura del gioco, perchè noi non crediamo che in esso ci sia qualcosa di sbagliato»,

l'interrogante chiede di sapere:

se il gioco non sia da ritenersi altamente diseducativo;

se non si ritenga che la sua diffusione costituisca una violazione di carattere penale;

se non si ritenga di dover adottare iniziative volte ad un maggior controllo dei giochi e, in particolare, dei *videogames* immessi sul mercato, considerati i danni soprattutto psicologici che essi possono arrecare a coloro i quali ne fanno uso.

(4-07080)

BOSI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che in località Rio Torto, nel comune di Gambassi Terme, in provincia di Firenze, sta per essere aperta una discarica per rifiuti solidi urbani;

che questo impianto sarà gestito da una società per azioni denominata Publiser e gli azionisti della stessa sono alcuni comuni del nord della Toscana;

che tale impianto è in distonia con le nuove normative, grazie alle quali si privilegia la raccolta differenziata per ovviare al proliferare di discariche disseminate sul territorio nazionale;

che questa discarica, molto probabilmente, dovrà raccogliere i rifiuti provenienti da altre province limitrofe in base ad un protocollo d'intesa stipulato fra le province di Firenze, Prato e Pistoia;

che l'area individuata per l'ubicazione della discarica è una delle zone incontaminate più pregevoli della Toscana e, se questo impianto verrà realizzato, l'equilibrio ambientale sarà definitivamente compromesso,

si chiede di sapere:

se si ritenga opportuno intervenire per evitare l'apertura del suddetto impianto di raccolta dei rifiuti solidi urbani;

se si possa verificare gli accordi contenuti nel protocollo d'intesa fra le province di Firenze, Prato e Pistoia, con il quale si favoriranno trasferimenti giornalieri di centinaia di quintali di rifiuti sulle strade delle suddette province, con probabili conseguenze negative sia per l'impatto ambientale che per la salute pubblica.

(4-07081)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-01182, del senatore Russo Spena, sulle condizioni di sicurezza presso lo stabilimento Petrolchimico AGIP Petroli di Gela;

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-01183, del senatore Bucciero, sugli esposti presentati da magistrati della corte d'appello di Bari.

